

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1
V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale SCUOLA ITALIANA MODERNA Brescia del 1-3-72

na pedagogia per l'Europa

di Battista Orizio

contro di studio sui problemi edu-
scolastici connessi al processo di
one europea si è svolto a Bre-
omosso dall'Istituto di Pedago-
Università Cattolica del Sacro
in collaborazione con l'Ufficio
delle Comunità Europee. Par-
: una sessantina di docenti e
osi di problemi pedagogici pro-
da ventiquattro università e cen-
di superiori italiani. I lavori so-
presieduti e diretti dal Prof. Al-
zi, preside della Facoltà di Ma-
dal Dott. Antonio Tatti, respon-
l'Ufficio Italiano Stampa e infor-
della CEE.

e recupero
impegno

do i lavori del Convegno il Prof.
ha illustrato le finalità di un'in-
che in Italia si presenta come il
suo genere: saggiare a che li-
rova la riflessione pedagogica sui
dell'integrazione europea, orga-
mediante i più vari e liberi con-
una panoramica dei problemi ta-
sicurare con sufficiente ampiezza
razione di uno *status quaestionis*
timolare e a inquadrare le suc-
riflessioni di ciascuno. L'incon-
aro quindi programmaticamente
a un impegno di studio futuro
a trovare in altri incontri occa-
cessive di coordinamento, di in-
e, di vaglio e di puntualizzazio-
risultati raggiunti e delle nuove
da assumere.

Tatti ha introdotto i lavori pre-
un preciso quadro della situa-
lla Comunità Europea quale ap-
i in ordine a tre livelli: a) eco-
iuridico, b) sociale, c) forma-

tivo. La più che ventennale esperienza
della integrazione europea con le sue
realizzazioni e le sue crisi ha reso evi-
dente che la trascuranza del fattore for-
mativo non permette la realizzazione de-
gli obiettivi: l'impresa da realizzare è co-
sì impegnativa per la forza di resistenza
passiva delle strutture nazionali che solo
una diffusa, chiara e decisa coscienza
europea può riuscire a far muovere si-
gnificativi passi in avanti.

L'Europa nel suo definitivo profilo co-
munitario è opera di tempi lunghi; è
una consegna per le generazioni future
che la realizzeranno in rapporto alla loro
maturità europeistica. Ma al tempo stes-
so si ha piena coscienza che tali future
generazioni possiederanno una consape-
volezza dipendente dalle opportunità di
formazione che possono essere loro offer-
te oggi e che costituiscono quindi un ele-
mento di responsabilità della attuale clas-
se dirigente, alla quale si chiede di cam-
biare mentalità, passando da quella na-
zionale (respinta a livello cosciente, ma
tenacemente operante a livello inconscio)
a quella sopranazionale (acquisita a li-
vello intenzionale, ma scarsamente effi-
cace nel concreto attuarsi delle scelte po-
litico-legislative).

Oggi non ci si illude più che l'integra-
zione europea possa essere il risultato
automatico di una serie di integrazioni
economico-giuridiche settoriali; si sa che
essa può conseguire solo a una precisa
determinazione politica che comporta la
cessione da parte degli Stati di preroga-
tive consolidate in secoli di esercizio
del potere. Anche il sentimento popula-
re è per la maggior parte orientato favo-
revolmente sulle istanze europeistiche,
ma resta confuso e non sa tradursi in ca-
pacità di iniziativa.

Anche la scuola segna un netto ritardo
sull'impegno europeo: « Si pensi al si-
lenzio dei libri di testo e dell'insegna-
mento scolastico, sul vecchio e nuovo

filone federalistico della storia d'Italia
o d'Europa, sulla progettistica di pace e;
in generale, sui problemi dell'organizza-
zione internazionale, fenomeno che ca-
ratterizza in misura crescente la storia
mondiale degli ultimi cinquant'anni. La
situazione nei vari paesi della Comunità
è, sotto questo profilo, analoga ».

Istanze vecchie e nuove

Gli attuali sistemi scolastici sono il
risultato di sforzi nazionali e ancora oggi
sono tra loro caratterizzati dalla diver-
genza, dalla rigidità e dalla autarchia,
elementi riconducibili tutti alle istanze
nazionalistiche di un tempo, ma inadatti
e frenanti rispetto alle nuove esigenze
di integrazione. Appropriata e signifi-
cativa è stata in tal senso l'opera delle
Organizzazioni internazionali (Unesco,
OCSE, Consiglio d'Europa), ma al tem-
po stesso poco efficace in ragione della
carenza di potere giuridico di tali orga-
nismi. Le competenze e i poteri delle Co-
munità Europee in materia educativa ap-
paiono più ristretti quanto ad ambito
territoriale, assai limitati quanto all'og-
getto, ma più forti quanto alla loro ba-
se giuridica.

È auspicabile che avvengano altri in-
contri tra i Ministri della Pubblica istru-
zione della CEE, come quello realizzato
il 16 novembre 1971, affinché vengano
elaborati « modelli scolastici ed educa-
tivi differenziati (storia, cultura e lingua),
ma tendenzialmente compatibili (gradua-
le armonizzazione della durata, dei con-
tenuti, dei metodi e dei prodotti finali
dei processi educativi) e aperti (mobilità
dei docenti e degli allievi; riconoscimen-
ti ed equivalenze dei titoli, corsi ed esa-
mi; ricerca pedagogica comune, ecc.) ».
Ma questo sforzo sarà possibile a livello



Ministero degli Affari Esteri

se le forze vive della scuola il loro contributo di esperienza.

Segretario Pedini, dopo aver concluso del Ministero degli Esteri, sottolineando il ruolo dell'uomo nella costruzione della cultura come volontà propulsiva di una cultura che richiede convinzione e partecipazione, sia come destinatario del profilo dell'Europa va funzione. Anche l'allargamento geografico della comunità, che si rispecchia nei suoi fiumi, ma nei suoi mari, dà una più ampia dimensione

La conclusione dei lavori è stato preannunciato Ludovico Montini, presidente A.A.I., per un ventennio maggiori organismi europei, che hanno fatto le battaglie già condotte per la crescita dell'Europa di dimensioni sociali e culturali.

La cultura dell'Europa

Si sono stati gli interventi, fatti anche dai lavori di commissione, è stata fatta relazione in assemblea. Prof. Mauro Laeng, Giovanni Battista Orizio. Dal complesso discussione sono emerse alcune indicazioni.

La coscienza europea è un obiettivo che viene inglobato in un valore preliminare e fondamento. L'altro, con tutti gli altri, seminazioni, in dimensione planetaria, è un modo di accostare l'alterità, la percezione dei tratti essenziali dell'umanità, che è di andare ad incontrare tutti gli altri, di pari dignità e di collaborazione. La coscienza europea si ritaglia in questo obiettivo come una parte integrante e doverosa concretizzazione dell'impegno di superamento nazionale per stabilire più e proficue collaborazioni internazionali.

La cultura di valore tra educazione ed educazione europea trova la sua base anche sul piano della dialettica, dove il « tutto » del tutto in termini cognitivi che etici, di una intuizione globale e di rispetto alla quale la percezione dell'Europa rappresenta un approccio guadagna successivamente modificazioni culturali. La corretta impostazione etico-sociale, anche dal grave pericolo del relativismo, consistente nel considerare l'Europa come un'entità chiusa e separata dal resto dell'umanità, il che è un adattamento della realtà ad uno schema di nazionalismo e aggiornato.

La coscienza europea è naturalmente attraverso il contatto

to e la conoscenza di quanto si è già realizzato, per esigenza scientifica e di concretezza. A questo primo, necessario momento informativo di adeguazione alla situazione data (*funzione docente, o azione funzionale*) deve seguire un intervento critico che individuando carenze, incertezze, contraddizioni e limitatezze (Europa dei mercanti; mercato internazionale per una facile acquisizione di manodopera a basso prezzo fornita dai paesi meridionali più poveri a beneficio dei paesi nordici più sviluppati; dinamica economica oligopolistica precedente e condizionante l'azione politica, ecc.) stimoli a delineare un profilo di sviluppo in prospettiva culturale e umanistica (Europa dei popoli, Europa per l'uomo, sviluppo delle regioni depresse).

Con questa impostazione l'azione scolastica evita il pericolo di trasformarsi in un ingenuo strumento di propaganda e di consolidamento di scelte politiche spesso determinate da motivi utilitaristici e di prestigio, e si offre invece come momento di decantazione per una verifica di autenticità del processo di integrazione europea in funzione di uno sviluppo democratico (*funzione educativa, critica; azione intenzionale*). Precisata questa dialettica dei momenti informativo-formativo, funzionale-intenzionale si può assumere con significato non ambiguo l'appello che si rivolge agli insegnanti di essere i « mistici » delle nuove imprese storiche.

Sul piano metodologico occorre applicare un criterio *trasversale-comparativo*, per il quale, una volta scelta una serie di argomenti, ciascuno di questi deve essere controllato nei singoli contesti culturali, spesso identificabili in quelli nazionali, per dar luogo infine a rilievi comparativi o a comparazioni sistematiche a seconda del livello scolastico. Questa *metodologia del diverso*, senza nulla trascurare della pedagogia dell'ambiente con riferimento alla realtà locale, regionale e nazionale, recupera tutto ciò, dialetticamente e comparativamente, in un quadro più vasto, più vero e dinamico, quello appunto europeo.

Una cultura da inventare e da verificare

Il discorso metodologico rinvia di necessità a contenuti adeguati per la formazione della coscienza europea. Siamo consapevoli di non partire da zero, nonostante allarmanti affermazioni in contrario: si pensi all'insegnamento delle scienze e della filosofia che è sempre stato impostato con criteri sopranazionali, ma ci sono altri settori dove si richiedono innovazioni sia sul piano informativo che su quello della mentalità (letteratura, storia, geografia, storia dell'arte, ecc.). Una simile virata di bordo nei programmi si è già verificata con discreta ampiezza nella scuola belga.

Si parla di una « Carta della cultura europea »: è un'idea che scaturisce per analogia da altre « carte » elaborate a livello europeo e con sbocco legislativo; ma per la cultura bisogna forse pensare a qualche cosa di più elastico, di più aperto. Una più profonda, analitica ed obiettiva conoscenza dei fatti e dei problemi dell'integrazione europea offre a tutti la possibilità di assumere con responsabilità atteggiamenti e iniziative in ordine all'Europa, ed evita che l'idealità europea si mistifichi in un limbo di romantiche aspirazioni che impegnano solo i vertici della vita politica.

Tra i contenuti un ruolo particolare viene assegnato allo studio delle lingue, come strumento tecnico, fattuale che rende possibile in intensità i rapporti diretti internazionali. La didattica linguistica a questo riguardo ci rende avvertiti che l'assunzione di una lingua coincide con l'assunzione della civiltà di cui quella è veicolo e trascrizione. Quale lingua? Operare una scelta di peso, o lasciare che la lenta e spontanea evoluzione delle cose decida in merito? Resta un problema sospeso, per ora.

Sicura invece si presenta la necessità di guidare la integrazione dei sistemi e dei processi educativi mediante la ricerca pedagogica: rilevamenti di situazione, progetti sperimentali e controlli relativi aprono un campo di lavoro immenso che è stato avviato in ridotta misura. Per seguire da vicino un fenomeno così vasto come quello di una scuola di 60 milioni di alunni di nove stati per portarla verso una convergenza di fini sostanziali, non bastano gli sforzi isolati e generosi: occorrono *organismi pedagogici specializzati* che possono anche avvalersi della collaborazione di istituti di ricerca già esistenti, ma che devono assicurare la organicità e la continuità del lavoro.



2

Ministero degli Affari Esteri

le se le forze vive della scuola
o il loro contributo di esperien-
riflessione.

segretario Pedini, dopo aver
saluto del Ministero degli Este-
ervenuto sottolineando il ruolo
dell'uomo nella costruzione del-
sia come volontà propulsiva di
amica che richiede convinzione
partecipazione, sia come destina-
il profilo dell'Europa va fun-
to. Anche l'allargamento geo-
della comunità, che si rispecchia
nei suoi fiumi, ma nei suoi ma-
orta una più ampia dimensione

onclusione dei lavori è stato pre-
sentatore Ludovico Montini, pre-
ell'A.A.I., per un ventennio mem-
maggiori organismi europei, che
dato le battaglie già condotte
rmare la crescita dell'Europa di
i sociali e culturali.

enza dell'Europa

rosi sono stati gli interventi, fa-
anche dai lavori di commissione
stata fatta relazione in assem-
Proff. Mauro Laeng, Giovanni
i. Battista Orizio. Dal comples-
discussione sono emerse alcune
indicazioni.

lizzazione della coscienza europea
biiettivo che viene inglobato in
di valore preliminare e fonda-
coscienza etico-sociale del rap-
n l'altro, con tutti gli altri, sen-
iminazioni, in dimensione pla-
C'è un modo di accostare l'al-
percezione dei tratti essenziali
ccidentali di umanità, che è di-
tà ad incontrare tutti gli altri
ede di pari dignità e di collabo-
La coscienza europea si ritaglia
uesto obiettivo come una parti-
strumentale e doverosa concretiz-
storica dell'impegno di supera-
to nazionale per stabilire più
e e proficue collaborazioni in-
ali.

iorità di valore tra educazione
a ed educazione europea trova
denza anche sul piano della di-
sicologica, dove il « tutto » del-
ia in termini cognitivi che etici,
o di una intuizione globale ge-
na rispetto alla quale la perce-
l'Europa rappresenta un appro-
i guadagna successivamente me-
tificazioni culturali. La corret-
tale impostazione etico-sociale
e anche dal grave pericolo del-
trismo, consistente nel conside-
ropa come un'entità chiusa e
sta al resto dell'umanità, il che
bbe un adattamento della rea-
a ad uno schema di nazionaliz-
rgato e aggiornato.

mazione della coscienza europea
izialmente attraverso il contat-

to e la conoscenza di quanto si è già rea-
lizzato per esigenza scientifica e di con-
cretezza. A questo primo, necessario mo-
mento informativo di adeguazione alla
situazione data (*funzione docente, o azio-
ne funzionale*) deve seguire un inter-
vento critico che individuando carenze,
incertezze, contraddizioni e limitatezze
(Europa dei mercanti; mercato interna-
zionale per una facile acquisizione di ma-
nodopera a basso prezzo fornita dai pae-
si meridionali più poveri a beneficio dei
paesi nordici più sviluppati; dinamica
economica oligopolistica precedente e
condizionante l'azione politica, ecc.) sti-
moli a delineare un profilo di sviluppo
in prospettiva culturale e umanistica (Eu-
ropa dei popoli, Europa per l'uomo, svi-
luppo delle regioni depresse).

Con questa impostazione l'azione sco-
lastica evita il pericolo di trasformarsi
in un ingenuo strumento di propaganda
e di consolidamento di scelte politiche
spesso determinate da motivi utilitaristi-
ci e di prestigio, e si offre invece come
momento di decantazione per una veri-
fica di autenticità del processo di inte-
grazione europea in funzione di uno svi-
luppo democratico (*funzione educativa,
critica; azione intenzionale*). Precisata
questa dialettica dei momenti informati-
vo-formativo, funzionale-intenzionale si
può assumere con significato non ambi-
guo l'appello che si rivolge agli insegna-
ti di essere i « mistici » delle nuove im-
prese storiche.

Sul piano metodologico occorre appli-
care un criterio *trasversale-comparativo*,
per il quale, una volta scelta una se-
rie di argomenti, ciascuno di questi de-
ve essere controllato nei singoli contesti
culturali, spesso identificabili in quelli na-
zionali, per dar luogo infine a rilievi co-
parativi o a comparazioni sistematiche a
seconda del livello scolastico. Questa *me-
tologia del diverso*, senza nulla tra-
scurare della pedagogia dell'ambiente con
riferimento alla realtà locale, regionale e
nazionale, recupera tutto ciò, dialettica-
mente e comparativamente, in un quadro
più vasto, più vero e dinamico, quello ap-
punto europeo.

Una cultura da inventare e da verificare

Il discorso metodologico rinvia di ne-
cessità a contenuti adeguati per la forma-
zione della coscienza europea. Siamo con-
sapevoli di non partire da zero, nono-
stante allarmanti affermazioni in con-
trario: si pensi all'insegnamento delle
scienze e della filosofia che è sempre sta-
to impostato con criteri sopranazionali,
ma ci sono altri settori dove si richiedo-
no innovazioni sia sul piano informativo
che su quello della mentalità (letteratu-
ra, storia, geografia, storia dell'arte, ecc.).
Una simile virata di bordo nei program-
mi si è già verificata con discreta ampiez-
za nella scuola belga.

Si parla di una « Carta della cultura
europea »: è un'idea che scaturisce per
analogia da altre « carte » elaborate a li-
vello europeo e con sbocco legislativo;
ma per la cultura bisogna forse pensare
a qualche cosa di più elastico, di più
aperto. Una più profonda, analitica ed
obiettiva conoscenza dei fatti e dei pro-
blemi dell'integrazione europea offre a
tutti la possibilità di assumere con re-
sponsabilità atteggiamenti e iniziative in
ordine all'Europa, ed evita che l'idealità
europea si mistifichi in un limbo di ro-
mantiche aspirazioni che impegnano so-
lo i vertici della vita politica.

Tra i contenuti un ruolo particolare
viene assegnato allo studio delle lingue,
come strumento tecnico, fattuale che ren-
de possibile in intensità i rapporti diret-
ti internazionali. La didattica linguistica
a questo riguardo ci rende avvertiti che
l'assunzione di una lingua coincide con
l'assunzione della civiltà di cui quella
è veicolo e trascrizione. Quale lingua?
Operare una scelta di peso, o lasciare che
la lenta e spontanea evoluzione delle cose
decida in merito? Resta un problema so-
speso, per ora.

Sicura invece si presenta la necessità
di guidare la integrazione dei sistemi e
dei processi educativi mediante la ricer-
ca pedagogica: rilevamenti di situazione,
progetti sperimentali e controlli relativi
aprono un campo di lavoro immenso che
è stato avviato in ridotta misura. Per
seguire da vicino un fenomeno così vasto
come quello di una scuola di 60 milioni
di alunni di nove stati per portarla ver-
so una convergenza di fini sostanziali,
non bastano gli sforzi isolati e generosi:
occorrono *organismi pedagogici specia-
lizzati* che possono anche avvalersi del-
la collaborazione di istituti di ricerca già
esistenti, ma che devono assicurare la or-
ganicità e la continuità del lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio del Giornale *Panorama* di *Milano* del *1-3-73*

EMIGRANTI E MANDOLINI

Nella tabella qui accanto sono illustrati, in forma semplificata e con cifre in miliardi di lire, i conti dell'Italia nei rapporti con l'estero durante i primi undici mesi del 1972. E' appunto per questo bilancio preoccupante (passivo totale di circa 495 miliardi di lire) che è stato deciso prima il doppio mercato della lira e poi la fluttuazione della moneta. Particolarmente pesante risulta la differenza negativa (1.440 miliardi) nello scambio di merci la cui registrazione non viene fatta quando avviene il passaggio di frontiera bensì nel momento in

cui si compie il pagamento: il forte passivo deriva perciò anche dal fatto che, per timore di una svalutazione della lira, molte merci importate sono state pagate subito, mentre per quelle esportate è stato ritardato il più possibile il pagamento, allo scopo di mantenere somme all'estero.

Quanto invece al puro movimento di capitali (risultato negativo di 471 miliardi) è da rilevare che il trasferimento di forti somme all'estero compiuto da privati e società è stato parzialmente attenuato dai prestiti richiesti oltre frontiera, e proprio a questo scopo, da alcuni enti controllati dallo Stato. Sono così entrate in Italia altre

valute pregiate che hanno un po' alleggerito gli effetti derivanti dalla fuga di capitali privati. (La voce « partite viaggianti » riguarda somme registrate all'ultimo momento e non ancora esattamente classificate).

In sostanza, i conti italiani con l'estero trovano solidi pilastri soltanto in due settori che registrano

un forte attivo: la valuta estera importata dai turisti e le somme inviate alle famiglie dai lavoratori che hanno cercato occupazione oltre frontiera. Negli ultimi tempi, però, si è manifestata una nuova pericolosa tendenza: istituti bancari offrono agli emigrati di cambiare i risparmi in lire nel luogo di residenza.

Bilancio dei pagamenti italiani	Incessi	Pagamenti	Differenza
Merchi	9.183	10.628	- 1.440
Noli marittimi	417	—	+ 417
Turismo	1.205	554	+ 651
Rimesse emigrati	579	—	+ 579
Altre	1.766	1.917	- 151
Totale partite correnti	13.155	13.099	+ 56
Movimento di capitali	2.710	3.181	- 471
Partite viaggianti	—	80	- 80
Totale generale	15.865	16.360	- 495

Cinque anni di esperimenti che ora devono dare frutto

IL TEMPO LIBERO NON E' IL PROBLEMA DEL SUPERAMENTO DELLA NOIA - SOPRATTUTTO E' UNA QUESTIONE DI EDUCAZIONE CIVICA E SOCIALE DELL'UOMO E SOLAMENTE SOTTO QUEST'ASPETTO PEDAGOGICO E SOCIALE SI GIUSTIFICA L'INTERVENTO DELL'ENTE DI STATO PER IL TEMPO LIBERO - DAI 17 MILIONI DI LIRE DEL 1967 AI 70 DEL 1972: MA NE OCCORREREBBERO ALMENO TRECENTO.

MONACO, febbraio
L'esperimento quinquennale dell'ENAL in Germania, al quale ci eravamo riferiti nel nostro

recente fondo sul tema del tempo libero, è stato oggetto di un'intervista con il responsabile nazionale ENAL nella Repubblica Federale Tedesca, Gabriele Ruggieri. Come è noto, l'ente nazionale italiano aveva avuto l'incarico nel 1957 dal Ministero degli Esteri di aprire in via sperimentale una sede ENAL in Germania per un esame approfondito della situazione e la conseguente preparazione di un piano generale d'intervento nel settore del tempo libero. Nel primo anno venivano messi a disposizione dell'ENAL 17 milioni di lire, che nel corso dei successivi quattro anni diventavano 70 milioni nella gestione 1972.

Il finanziamento comprende tutto: dall'affitto dei locali per uffici, al pagamento del personale da assumere, alle vere e proprie attività di tempo libero. L'ente è voluto chiaramente specificare Ruggieri) della presidenza nazionale ENAL, che ha invitato il

Oggi operiamo con i due uffici di Monaco e Stoccarda, che si spera tuttavia di allargare anche ad altre zone già nel corso di quest'anno.

In questi cinque anni abbiamo accumulato tutta una serie di esperienze preziosissime. Abbiamo svolto migliaia di attività in tutti i settori: dal libro, costituendo biblioteche, che abbiamo voluto far scegliere dagli stessi lavoratori, vagliando i loro interessi ed il loro gusto attraverso inchieste e studi particolari; agli spettacoli di prosa, allo sport. Si deve tenere presente che non esistevano esperienze precedenti dell'ENAL all'estero, a meno che non si ricorra ai tempi del dopolavorofascista. Come ente democratico, con una nuova concezione del tempo libero, si era completamente privi di esperienza. Tanto maggior valore ha dunque acquistato quella che abbiamo potuto accumulare in questi cinque anni di attività in Germania.

CORRIERE D'ITALIA:
Che cosa ha prodotto in concreto questa esperienza di cinque anni?

RUGGERI:
Per me personalmente, non esito ad affermare che sono stati i cinque anni più belli della mia vita. Lo dico con sincerità e passione, perché non mi era mai capitato di entrare in contatto con un mondo sociale tanto interessante e vasto.

Un sensibilissimo mondo sociale, che non ha paragone con quelli in Italia. Ritengo che l'insorgimento di questi cinque an-

ni ci possa oggi permettere di impostare un programma completo per la soluzione del tempo libero dei lavoratori emigrati, pur restando da superare un notevole numero di difficoltà che ci dovranno impegnare a fondo.

CORRIERE D'ITALIA:
Perché vi siete limitati a svolgere l'attività in due sole regioni: la Baviera ed il Baden Württemberg?

RUGGERI:
E' una questione di finanziamento e di preparazione degli uomini. Il nostro lavoro, di carattere eminentemente sociologico, richiede uomini preparati a questo. L'ente si è comunque impegnato nei confronti del Ministero Esteri ad allargare la rete degli uffici ed operativa anche nelle altre zone.

Nel 1973 sono previste le nuove sedi di Francoforte ed Hannover. Entro il 1974 ci siamo impegnati a completare la rete

delle sedi: Colonia Dusseldorf e Friburgo. Con queste sette sedi, saremo allora in grado di coprire tutto il territorio tedesco. Sia chiaro comunque che ogni attività dell'ENAL in Germania è condizionata dall'invito del Ministero di operare, perché tutta l'assistenza, non esclusa quella del tempo libero, è di competenza del Ministero degli Esteri. Noi siamo stati chiamati come esperti di tempo libero al servizio del suddetto Ministero, né abbiamo la possibilità di muoverci per conto nostro al di fuori di quei limiti che ci vengono indicati. Ogni nostro programma è

sottoposto all'approvazione del Ministero degli Esteri ed il finanziamento ci viene dallo stesso Ministero, che conserva la paternità di tutta la nostra attività.

CORRIERE D'ITALIA:
Sig. Ruggieri, voi siete venuti in Germania cinque anni fa per poter creare una certa esperienza, di cui eravate privi. Su quali punti base, concretamente, vi siete basati per ottenere questa esperienza?

RUGGERI:
Già dal primo momento ci siamo accorti che ben pochi, fra quelli che si occupavano del tempo libero, conoscevano a fondo gli uomini verso i quali indirizzavano la loro attività. Siamo quindi partiti con il cercare di ampliare le attività che già esistevano qua e là, ma ben presto abbiamo dovuto constatare che non era la via giusta...

CORRIERE D'ITALIA:
Per quanto ci risulta però, la vostra azione si è svolta quasi esclusivamente in Baviera e nel Baden Württemberg dove non

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Corriere d' Italia* di *Francoforte* del *1-3-73*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



1

preesisteva niente di notevole, mentre avete scartato a priori altre regioni che nell'organizzazione del tempo libero erano più avanti. Senza ricordare il Nord Reno-Westfalia, nel campo del gioco-calcio, la FSIE dell'Assia era già un notevole esempio di organizzazione spontanea di notevoli dimensioni, che non è stata valorizzata dalla vostra azione: perché? Eppure si tratta dell'esempio più notevole di organizzazione spontanea, che ha già dimostrato un'assoluta serietà.

RUGGERI:
Questo è vero e ne dò atto: si può dire che è l'unica organizzazione spontanea e libera nello Sport italiano in Germania e gode la massima stima del mio Ente. La FSIE è veramente un esempio unico in Germania e mostra un'organizzazione e una precettività che sono indiscutibili. E' evidente che quando allargheremo la nostra attività anche nell'Assia, ci appoggeremo senz'altro alla FSIE, per rafforzarla e non per inghiottirla: in altre parole, mettendoci noi a sua disposizione e non viceversa.

CORRIERE D'ITALIA:
Se ne deduce allora che, negli scorsi cinque anni, la vostra attività non è stata suggerita da una delle situazioni (che forse non avevate ancora), quanto piuttosto dalle iniziative private di qualche Consolato?

RUGGERI:
Può darsi che in pratica sia successo così, ma non certamente per nostra scelta diretta. In altre parole non siamo partiti a creare solo qualcosa di nuovo,

dove non c'era niente, evitando di appoggiare le iniziative di altri già esistenti. Più semplicemente, ci siamo impegnati, nei limiti del nostro limitatissimo bilancio, fin dove ci è stato possibile.

CORRIERE D'ITALIA:
Questo perché ricevete le indicazioni per l'attività, e non solo il finanziamento, dal Ministero degli Esteri?

RUGGERI:
Non è completamente esatto. Il fatto è che finora l'attività del tempo libero è stata considerata un'attività secondaria, se non terziaria nell'emigrazione. Quando il Ministero si è accorto che invece il "tempo libero" ha un'importanza primaria, si è rivolto a noi, tecnici del tempo libero: ci siamo condizionati evidentemente da chi ci ha assunto, ma non come scelta del programma dell'attività, che impostiamo come meglio crediamo, ma sotto l'aspetto finanziario e di controllo della nostra attività. La nostra attività resta in ogni caso sotto tutti gli aspetti e sotto ogni console può imporsi una scelta: tutt'al più ci espone una situazione e si discute sul come affrontarla insieme.

CORRIERE D'ITALIA:
Quale sarà la vostra posizione nei confronti dei gruppi spontanei che sono già sorti e che sorgeranno nel futuro?

RUGGERI:
Sarà di pieno appoggio. Non abbiamo nessuna intenzione di fagocitarli, perché questo sarebbe un grande errore, bensì di rafforzarli, beninteso se la loro attività rientra nel contesto di una programmazione generale, altrimenti romperemmo un'armonia senza concludere nulla.

CORRIERE D'ITALIA:
Per questi vostri esperimenti, perché non avete promosso delle tavole rotonde a quei gruppi spontanei che hanno fatto insieme a voi, o già prima di voi, esperienze in questo campo?

RUGGERI:
Questo è vero. Già nel 1972 siamo giunti a quest'ordine di idee.

La prima avrà luogo nel marzo di quest'anno e dovrà essere seguita da altre periodiche, con un ritmo bimestrale, ogni due mesi, per dare una certa continuità. Questo per conoscere anche un po' meglio la comunità italiana, perché mi sono accorto che gli operatori sociali molte volte non la conoscono a fondo e spesso espongono quello che è la loro teoria personale, anziché una versione obiettiva della realtà.

CORRIERE D'ITALIA:
Qual è la difficoltà più grande che si deve superare nel "tempo libero"?

RUGGERI:
Voi stessi sul Corriere d'Italia, avete pubblicato i risultati dell'indagine del dott. Boris a Francoforte sugli emigrati, da quanto è risultato, la media del guadagno dei lavoratori stranieri in Germania è di 700 marchi al mese. Mi dice lei che cosa si può fare con una somma del genere oltre a campare con la famiglia? Se questi lavoratori devono vivere dignitosamente, 700 marchi non bastano: come si può parlare di tempo libero e di hobby? Già solamente per leggere un libro, che gli viene a costare una media di 5 marchi, ci vorrebbero 25-30 marchi, che con un guadagno del genere, rappresenta già un sacrificio. Ed è impegnato quei 4-5 giorni al mese soltanto!

CORRIERE D'ITALIA:
Ritornando a valutare il vostro passato recente, anche il vostro limite di attività è stato di carattere finanziario?

RUGGERI:
Esclusivamente. Il tempo libero è soprattutto un problema finanziario, se lo si considera sotto l'aspetto organizzativo. Noi siamo partiti il primo anno con solo 17 milioni, per arrivare l'anno scorso ad uno stanziamento di 70 milioni che sono insufficienti.

CORRIERE D'ITALIA:
Quanto sarebbe necessario, secondo la vostra esperienza di questi 5 anni, per coprire il reale fabbisogno?

RUGGERI:
Se si deve fare un'azione continua, con un reale significato sociale, occorre come minimo 5 volte tanto: 350 milioni, come minimo.

L'ottimo sarebbe che ci mettessero a disposizione almeno 500 milioni all'anno. Ma questo sarebbe l'ideale.

CORRIERE D'ITALIA:
Qual è la sua concezione del tempo libero? Un superamento della noia?

RUGGERI:
Tutt'altro. Quello è un aspet-

to, che voi avete messo bene a fuoco anche nel vostro articolo. Ma per superare la noia non occorre ricorrere all'Ente di stato del tempo libero. Basta dare, un filmetto o dei giornalini, per far superare la noia. Lo si fa anche in Italia, in certe piccole cittadine di provincia che non offrono altro a fine settimana.

Ma il problema del tempo libero è ben diverso. Si tratta di affrontare il problema dell'uomo: aiutare l'uomo per renderlo capace di esprimere se stesso. Una funzione quindi pedagogica ed educativa. Un'azione pedagogica attraverso l'uso del tempo libero; se lo si pone solamente come un problema di noia, allora noi ci escludiamo completamente, perché la nostra presenza ha una funzione ben diversa, anche se non esclude un aiuto per il superamento della stessa noia.

CORRIERE D'ITALIA:
Ci sono prospettive per il futuro, che il finanziamento dell'ENAL Germania s'avvicini o raggiunga la cifra ottimale di 500 milioni?

RUGGERI:
Non posso rispondere perché è compito degli organi superiori, non mio. La situazione migliorerà senza dubbio. In effetti, finora si era in condizioni disagiate che non permettevano di svolgere un'attività molto proficua. Il Ministero ci comunicava di anno in anno la conferma del nostro ingaggio: da giugno a giugno, ed ogni anno ci veniva confermata la cifra del finanziamento.

Quindi ogni anno noi dovevamo agire con sei-sette mesi scoperti e senza nessuna autorizzazione ad operare in altra maniera: di qui timidezze, tentennamenti, decisioni prese a metà, impegni che non potevano essere assolti. Da qui la richiesta di chiarificazione che il nostro ente ha rivolto al Ministero degli Esteri per incarico, si noti bene, del nostro organo di controllo

che è la Presidenza del Consiglio. La richiesta era di una convenzione pluriennale e non annuale, che permettesse di lavorare con più respiro.

CORRIERE D'ITALIA:
L'avete ottenuta?

RUGGERI:
Non lo so ancora. Sicuramente il Ministero degli Esteri ha manifestato l'intenzione di allargare l'attività dell'ENAL, non certo di abolirla.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 2-3-73

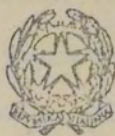
ansa 69/3 / riunione "comitato consultivo italiani all'estero"
ad abbeba -

addis abeba, 2 apr (ansa) - sotto la presidenza dell'on. elkan, sottosegretario al ministero degli affari esteri delegato ai problemi dell'emigrazione e degli affari sociali, e con la presenza degli on. storchi e corghi, componenti del comitato permanente per l'emigrazione della commissione affari esteri della camera dei deputati, si e' svolta ad addis abeba la prima riunione della commissione del "comitato consultivo degli italiani all'estero" (ccie) per le questioni che riguardano le collettività italiane residenti in africa.

il dibattito, cominciato con l'esame dei principi ai quali s'ispira l'azione della tutela giuridica dei lavoratori residenti in paesi africani e con la contemporanea analisi delle questioni di maggiore attualità in tema di cittadinanza (mantenimento, perdita, riacquisto), ha fatto emergere due elementi essenziali: da un lato e' stata riconosciuta in materia di tutela la validità dell'orientamento perseguito dal ministero degli affari esteri; dall'altro, circa le norme e le disposizioni in vigore sulla cittadinanza e' stata in taluni interventi auspicata la pronta e moderna revisione di tali norme, tenendo anche conto dell'esigenza di fornire all'italiano residente in paesi africani gli strumenti legislativi che possano tra l'altro consentire a coloro che si naturalizzano, la conservazione della cittadinanza italiana.

L'assistenza scolastica e la formazione professionale sono state ovviamente considerate nella particolare prospettiva della situazione delle comunità residenti in paesi africani. e' stata rilevata l'esigenza di potenziale o comunque di ristrutturare talune istituzioni scolastiche italiane nel continente africano (maggiori mezzi finanziari e ulteriore incremento di personale docente) anche per assicurare la continuità dell'azione intesa a rafforzare, nel quadro dell'amicizia e della collaborazione con i paesi africani, i legami culturali in atto. sul piano della formazione professionale indicazioni valide e qualificate sono state fornite dalla commissione in vista di compiere ogni possibile sforzo in tale impegnativo settore.

i temi collegati ai rientri e al reinserimento nella struttura produttiva italiana, nonché quelli riferentisi ai problemi di sicurezza sociale, hanno dato spunto ad un produttivo dibattito da cui sono emerse le impostazioni e le iniziative di indubbio interesse pratico che potrebbero costituire, dopo i necessari approfondimenti effettuati dal ministero degli affari esteri insieme alle amministrazioni interessate e competenti, utili elementi di orientamento per l'azione da sviluppare in proposito. in particolare e' stata sottolineata la necessità di predisporre organiche forme di tutela per tutti coloro che rientrano dai paesi africani in vista del reinserimento nell'attività produttiva nazionale che valga agli effetti delle situazioni personali, lavorative, scolastiche, culturali, assistenziali e previdenziali.



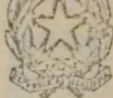
2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

L'ultimo argomento discusso e' stato la "presenza" italiana nei paesi africani, sotto forma dell'attivita' esplicata dalle imprese italiane. I vari interventi hanno approfondito sia le implicazioni piu' strettamente sociali sia quelle riferentisi agli aspetti piu' propriamente economici (sostegni alle imprese, assicurazioni rischi, facilitazioni per pagamenti dilazionati) che rappresentano, del tema in questione il naturale anche se non predominante complemento. In tale contesto e' stato anche toccato il tema della cooperazione tecnica con i paesi africani, nel quadro della solidarieta' internazionale che costituisce uno dei punti essenziali dell'attuale indirizzo politico.

bm/1353



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Settegiorni

di Sydney

del

2-3-73

Promessa da Dunstan

Nuova Legge a favore imprenditori immigrati

ADELAIDE - Il sistema relativo al rilascio delle licenze per le Imprese Edili in Sud Australia verra' modificato per assistere i piccoli imprenditori.

Questo e' stato annunciato dall'On. Dunstan, Premier dello Stato, quale parte del programma governativo del Governo del Sud Australia per le prossime elezioni statali del 10 marzo p.v..

Tra l'altro l'On. Dunstan ha detto:

"Questo nuovo accordo sara' di particolare beneficio ai costruttori edili immigrati in questo Stato.

Gli immigrati hanno dato una grande contribuzione alla nostra economia ed e' nostro compito far si che essi abbiano la massima opportunita' a continuare il loro operato".

Molta gente e' stata protetta ed ha potuto cosi' salvare migliaia di dollari. Ciononostante e' stata notata un'area che ha dato risultati insoddisfacenti nell'operazione di questo sistema ed il Governo e' ovviamente ansioso di applicare le dovute modifiche.

E' stato preso in considerazione il caso del "building tradesman" con un attivo di duri anni di lavoro ed esperienza, che stia provando a diventare un "General Builder" su scala limitata.

Il Governo intende emendare il sistema relativo al rilascio delle licenze colla introduzione di Provisional Licences in "General Building".

Queste licenze permetteranno la costruzione di case sotto sorveglianza. L'On. Dunstan ha detto che queste licenze non saranno valide nel caso di edifici di abitazioni costruiti per conto di

clienti.

Tali licenze permetteranno la costruzione di un limitato numero di case a scopo speculativo, per conto di costruttori.

"Questo genere di operazioni ha permesso a molti immigrati di avere grande successo nel mondo degli affari e credo che sia nostro dovere incoraggiare cio' al massimo" l'On. Dunstan ha dichiarato.

Il Premier ha anche menzionato il progetto governativo che permettera' al costruttore immigrato di superare la prova (per il rilascio di tali licenze) nella sua lingua d'origine.

Questo dovrebbe essere possibile dalla meta' di questo anno.

L'On. Dunstan ha cosi' concluso:

"Coloro desiderosi di ottenere una "Provisional builder's licence" potranno superare la prova nella loro lingua natia o in inglese".

2
2
F
S
S
n
te



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *R. Prospero Telco-Americano* di *New York* del *2-3-73*

Presente il sottosegretario Elkan

Esaminati a Bruxelles i problemi degli emigrati

BRUXELLES 1 (ANSA) - Il sottosegretario italiano degli esteri per l'emigrazione Giovanni Elkan ha presieduto a Bruxelles la commissione incaricata, nell'ambito del comitato consultivo per gli Italiani all'estero, dell'esame dei problemi delle collettività italiane che vivono in Europa, soprattutto nei paesi della Comunità del "nove". Nel mese entrante si riuniranno i "consultori" per gli emigrati in America Latina (a San Paolo del Brasile)

e in Africa ad Addis Abeba) e in giugno a Roma quelli di quanti lavorano nei paesi anglofoni.

Questa serie di lavori preparatori culminerà nella conferenza nazionale per il lavoro

italiano all'estero che si terrà in novembre nella capitale italiana.

Dalla riunione di Bruxelles sono emersi antichi e nuovi problemi del lavoro italiano all'estero, come quelli della scuola, del reinserimento in patria, dell'integrazione nei paesi ospitanti, dell'esercizio del diritto di voto, della garanzia contro ogni crisi monetaria per le rimesse. Uno degli argomenti più discussi della commissione consultiva di Bruxelles è stato quello che riguarda cosa fare per assicurare ai figli degli emigrati un'istruzione che preservi il loro patrimonio culturale di lingua e di tradizione.

A questo scopo il sottosegretario Elkan ha suggerito la possibilità di creare scuole a livello comunitario che permettano l'inserimento nella realtà del paese di residenza e consentano nel contempo un eventuale rientro nella società italiana senza traumi socio-culturali. A tal proposito, di grande importanza è, secondo Elkan, la raggiunta equipollenza tra i titoli di studio nei paesi della comunità europea.

Sempre dalla commissione che si è riunita a Bruxelles, è stata infine rilevata l'importanza che sono destinate ad avere le politiche comuni del "nove" nei settori regionale e sociale, sia perché apriranno prospettive di nuovi impieghi, sia perché favoriranno lo sviluppo di certe infrastrutture essenziali alla vita degli emigrati, come appunto quelle scolastiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Accusie "Europe" di Bruxelles del 2-3-73

EDITORIAL

De l'élection des Conseils consultatifs à la citoyenneté européenne

Le 18 mars auront lieu à Liège les élections du "Conseil communal consultatif" formé de délégués de ressort "étrangers" (de la Communauté ou de pays tiers). Environ 20.000 électeurs appartenant à 80 nationalités différentes ont été appelés aux urnes : la condition nécessaire est d'avoir son domicile à Liège depuis le 1er septembre 1972 et d'avoir 18 ans avant le 1er mars 1973.

L'institution des Conseils consultatifs est une initiative des pouvoirs locaux belges, visant à donner aux ressortissants étrangers, sinon un droit de décision, tout au moins la possibilité d'exprimer d'une manière démocratique et libre leur point de vue sur les questions d'intérêt local, et de les insérer ainsi dans la vie de la cité.

D'autres élections ont eu déjà lieu. Les plus récentes sont celles de Genk (Limbourg belge). Comme l'a montré la "Sole d'Italie", les élections de Genk avaient démontré que l'on peut faire affluer aux urnes, dans l'ordre et la tranquillité, des masses importantes (la participation a été de 60%) de citoyens de nations qui ont des traditions, des langues et des croyances religieuses diverses, mais qui se sentent unis entre eux, et unis aux Belges, par le sentiment d'appartenance à une même communauté locale. La signification de tout cela va bien au-delà de l'épisode purement électoral. Il s'agit en effet de la première bien que petite marche du long chemin qui doit conduire à réaliser la nation européenne, dont il est difficile de concevoir comment elle pourrait demeurer séparée de celle de construction européenne.

La participation, qui pour le moment est purement consultative, mais qui évoluera fatalement vers des formes plus actives de participation, s'exerce au niveau des collectivités locales : elle est par conséquent un fait d'importance fondamentale dans l'évolution de la construction de l'Europe. La participation des citoyens aux activités et aux responsabilités locales est, en effet, destinée à devenir toujours plus importante par rapport à celle qui s'effectue au niveau national, et à mesure que l'intégration européenne se développe et que se réalise parallèlement une large décentralisation effective de fonctions et de responsabilités.

Dans la perspective européenne, la délégation de pouvoirs au niveau européen, c'est-à-dire fédéral, ne peut accompagner le transfert d'autres pouvoirs et responsabilités au niveau local. C'est surtout sur ces deux plans que le citoyen européen exercera son contrôle démocratique : il élira les assemblées locales d'une part et le Parlement Européen d'autre part, et ceci indépendamment de sa nationalité.

Certes, beaucoup de chemin reste à parcourir, mais la direction est bonne. Ceux qui ont voulu les élections à Liège et les citoyens qui exerceront leur droit de vote, sont des pionniers de la citoyenneté européenne.

Em. G.



1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Avvenire AUSI di Roma del 2-3-73

ACCORDO CGIL-CGT SUI PROBLEMI DEI LAVORATORI MIGRANTI

La CGT e la CGIL si sono riunite a Roma i giorni 1 e 2 febbraio 1973 e hanno proceduto ad un ampio scambio di vedute sui problemi che si pongono ai lavoratori italiani emigrati in Francia nella situazione attuale, caratterizzata da un intenso sfruttamento della manodopera nazionale e immigrata.

Esse rilevano che, malgrado le promesse di azione sociale fatte dai governi francese e italiano e dalla CEE, i lavoratori italiani immigrati in Francia e le loro famiglie non solo sono costretti di lottare contro gli effetti nefasti della politica antisociale delle forze economiche e sociali che dominano i rispettivi paesi, ma anche contro le numerose discriminazioni di cui sono vittime.

Questa situazione è tanto più inammissibile che il Trattato di Roma prevede l'armonizzazione nel progresso dei sistemi sociali nei paesi della CEE, che diritti riconosciuti nei testi comunitari non sono applicati, mentre altri sono loro tuttora negati.

Esse sottolineano che il Mercato Comune, dominato dalle grandi società economiche e finanziarie, si è dimostrato incapace di risolvere i problemi sociali in generale e quelli dell'occupazione dei lavoratori migranti in particolare.

Ecco perchè, mentre le due centrali sindacali si felicitano per i risultati positivi ed il rinnovo dell'accordo CGT-CGIL-INCA concluso nel 1958 per la difesa degli interessi e diritti sociali della immigrazione italiana, esse hanno convenuto di rafforzare la loro cooperazione sull'insieme dei problemi che concernono la manodopera italiana immigrata in Francia, per una azione più coordinata ed efficace nei due paesi rispettivi, a livello bilaterale e sul piano europeo.

Esse hanno pertanto deciso di concludere il seguente accordo.

- Nel corso degli ultimi anni, i movimenti migratori hanno conosciuto una ampiezza mai raggiunta, in particolare nei paesi industrializzati d'Europa occidentale. Questo fenomeno non è nè casuale, nè passeggero, nè ineluttabile. Esso è la conseguenza della politica attuata dal padronato e dai governi capitalisti, caratterizzata dalla accelerazione delle concentrazioni monopoliste e dalle implicazioni che l'accompagnano, dalla corsa al profitto immediato e dall'integrazione sempre più spinta dell'economia capitalistica in Europa occidentale. Questa espansione monopolistica ha come conseguenza la concentrazione degli investimenti produttivi nelle regioni dotate di infrastrutture e di una base industriali preesistenti, utilizzando la manodopera proveniente dalle regioni più arretrate e specialmente dall'agricoltura.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ciò comporta in primo luogo l'affermazione effettiva delle loro esigenze e della parità dei diritti sociali, sindacali e democratici in Francia, con i lavoratori nazionali e gli immigrati di tutte le nazionalità, obiettivi per i quali la CGT ha sempre operato e continua a lottare. Ciò comporta anche il riconoscimento e il più completo rispetto delle loro particolarità, esigenze, interessi e diritti nazionali che dipendono dall'Italia, indipendentemente da dove essi ed i membri delle loro famiglie risiedano o si siano trasferiti: in Francia, in Italia o in un altro paese.

La CGIL e la CGT continueranno ad informarsi reciprocamente sulla azione unitaria che svolgono nei rispettivi paesi per i diritti dei lavoratori immigrati, azione che esse intendono rafforzare.

In accordo con la CGIL e l'INCA, la CGT intensificherà i suoi sforzi per sviluppare in Francia una azione unitaria sui problemi di interesse comune, con le associazioni o "amicales" di immigrati italiani che non svolgono una azione antisindacale, ma favoriscono la sindacalizzazione degli emigrati.

La CGIL e la CGT si oppongono e si opporranno energicamente a tutti i tentativi tendenti a dividere gli immigrati fra loro, e questi i lavoratori francesi, ad isolarli dalle organizzazioni sindacali e dalla popolazione.

La CGT e la CGIL opereranno in comune per assicurare una rappresentanza adeguata dell'INCA e dei lavoratori italiani nel Comitato consultivo degli italiani all'estero, nei Comitati consultivi consolari e negli altri organismi rappresentativi italiani.

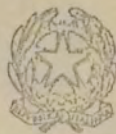
La CGIL e la CGT si felicitano per la partecipazione dei lavoratori italiani alle lotte della classe operaia in Francia e alle responsabilità sindacali, a tutti i livelli, nelle organizzazioni della

Piattaforma rivendicativa

La CGT e la CGIL ritengono che la parità di diritti deve essere applicata nei fatti ed estesa a tutti gli immigrati che lavorano nei paesi della CEE, ivi compresi gli originari di paesi terzi.

Essi decidono di costituire un gruppo di lavoro e di collegamento quadro del Comitato permanente europeo CGT-CGIL di Bruxelles, per elaborare a punto una piattaforma rivendicativa comune su:

- le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati in Francia;
- gli aspetti italiani dei loro problemi e diritti, sia in Francia che in Italia;
- i diritti sindacali, le libertà individuali e collettive;
- gli aspetti bilaterali ed europei dei problemi relativi alla circolazione dei lavoratori.



3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

da del Giornale

mento sindacale d'Europa, la CGT e la CGIL prenderanno iniziative verso le Centrali sindacali di questi paesi, volte a rendere possibile, partendo da posizioni e rivendicazioni già comuni o analoghe, una azione concertata sui problemi urgenti relativi alla libera circolazione dei lavoratori all'interno dei paesi della Comunità allargata, come la tutela dei diritti sociali e sindacali, l'occupazione, le abitazioni, la formazione professionale, lo statuto europeo dei lavoratori migranti.

Di fronte all'ampiezza dei flussi migratori nelle diverse parti del mondo e all'importanza dei problemi che si pongono, la concertazione e l'azione unitarie tra Centrali sindacali deve allargarsi a livello internazionale, includendo istanze come il B.I.T..

Analogamente la CGIL e la CGT considerano che l'efficacia della prossima Conferenza sindacale internazionale sui problemi dei lavoratori migranti richieda la partecipazione alla sua preparazione di tutte le organizzazioni interessate, senza esclusive e su un piede di uguaglianza.

La Conferenza dovrebbe approdare ad obiettivi anche minimi, ma uniti all'insieme delle Centrali sindacali rappresentate.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Avvenire ANSA di Roma del 2-3-73

ansa 116/1 - arrestato in francia italiano ricercato da 24 anni -

roma, 2 mar (ansa) - un italiano, condannato all'ergastolo e ricercato dalla polizia italiana da 24 anni, e' stato arrestato ieri dalla gendarmeria francese a parigi, in localita' "verdun sur le doubs". la notizia e' stata resa nota stasera dalla sezione italiana dell'interpol che ha partecipato alle ricerche. l'uomo si chiama mario iacobelli, di 50 anni, ed e' originario di cusano mutri, in provincia di benevento. iacobelli era colpito da un ordine di carcerazione dovendo scontare la pena dell'ergastolo per omicidio aggravato e tentativo di rapina. iacobelli il 15 gennaio del 1949 uccise con quattro colpi di pistola crazio antonio crocco che tentava di opporsi al rapimento della figlia maria elisabetta. dopo l'omicidio iacobelli si rese irreperibile e durante la sua latitanza, sempre nel 1949, tento di rapinare una contadina minacciandola con un'arma. dall'italia e' gia' partita una richiesta alle autorita' francesi per ottenere l'estradizione del ricercato.

gm/2136

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

UFFICIO VII

1-3-1977

Misera l'assistenza previdenziale

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...3-3-4-3....

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

del Giornale *La Voce della Domenica* di *Toronto* del *3-3-1973*

L'emigrazione in Australia

Misera l'assistenza previdenziale

Un alto tenore di vita che non giustifica il sistema assistenziale
piu' povero del mondo.

Ogni datore di lavoro detrae dagli stipendi e salari dei dipendenti una certa somma, che costituisce la tassa sul reddito e viene versata al governo. Alla fine dell'anno finanziario, tutti devono compilare un apposito modulo, da trasmettere, assieme ad una dichiarazione dei versamenti effettuati dal datore di lavoro, all'ufficio imposte.

Nel modulo si possono chiedere detrazioni per spese mediche. Generalmente si riceve sempre un cospicuo assegno di rimborso, che copre le eventuali eccedenze dei versamenti delle ditte, le spese per medicinali, e che consola delle notevoli carenze assistenziali e previdenziali australiane.

Infatti, in Australia, il datore di lavoro non è tenuto ad assicurare il dipendente sotto il profilo medico, ospedaliero, ed effettuare versamenti per pensioni agli anziani.

Tutto è basato sul risparmio singolo, ed ognuno è tenuto ad assicurarsi individualmente contro le malattie, infortuni, gli incidenti sul lavoro, la morte, la vecchiaia. Le cure mediche e ospedaliere sono piuttosto costose. Solo lo stato di Queensland garantisce il ricovero

gratuito in corsia di ospedale.

In caso di disoccupazione, il lavoratore riceve una indennità settimanale di dieci dollari (Lit. 7.000) che è appena sufficiente ad assicurargli una camera ed un letto. Ma come mangia? Le opportunità di trovare un lavoro sono sempre eccellenti, ma, in caso di malattia, chi lo aiuta, se non ha provveduto ad assicurarsi tempestivamente? E gli anziani senza adeguate pensioni? Tutte le comunità religiose hanno provveduto a realizzare vaste opere di assistenza per la vecchiaia, ed in questo quadro si colloca anche l'impegno dei Padri Scalabriniani per un villaggio dei vecchi italiani di Sydney, gestito da suore.

Va detto che, per tali realizzazioni, il governo contribuisce sempre col versamento dei due terzi della somma globale richiesta. Attualmente gli Scalabriniani hanno già raccolto quasi 100.000 dei circa 300.000 dollari necessari per ottenere il contributo governativo; la zona dove sorgerà lo "Scalabrini Village", con una estensione di 27 acri, è già stata acquistata. La prima pietra è stata benedetta dal Papa, a Sydney, il 1 dicembre 1970.

Il governo australiano corrisponde alle giovani coppie, che desiderano acquistare o costruire la loro prima casa, un contributo pari ad 1 dollaro per ogni 3 dollari che hanno messo da parte a tale scopo. Il contributo massimo è di Lit. 350.000 e viene versato per risparmi di Lit. 1.050.000 e oltre, esente da tasse. Questi contributi per le famiglie non sono pagabili se il valore della casa (vecchia o nuova che sia), del

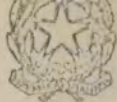
terreno e di altre migliorie, eccede L. 10.000.000. Il costo medio di una casa si aggira ora sui 15.000.000 e, per fortuna, la suddetta cifra è in discussione. Uno dei vantaggi dell'Australia è che non esistono scogli burocratici insormontabili e che tutto può essere discusso.

Ogni donna riceve, per la nascita di un figlio, una piccola dote, che varia da 30 a 35 dollari (21.000-25.000 lire) a seconda che abbia in precedenza avuto o meno altri figli e, in caso di parto plurigemino, 10 dollari in più (7.000 lire) per ogni figlio oltre il primo.

Se non esiste una vera e propria tassa sul celibato, è però vero che la tassa sul reddito, versata dal datore di lavoro, è superiore per i celibi ed agevola gli sposati.

Non si può, tutto sommato, parlare di "assistenza emarginante", ma è chiaro che l'Australia deve fare ancora passi da gigante per assicurare un migliore sistema previdenziale, le cui madornali carenze non possono essere giustificate dall'incidenza del costo della immigrazione assistita.

Il paese, erede dei forzati della colonizzazione e integrato da quelli della immigrazione, ha certamente una maturità democratica, che non è solo istituzionale ma anche sociale e dei singoli. Non a caso, secondo una statistica, la parola più ricorrente in Australia è "mate", che significa compagno. Occorre che questa solidarietà si estrinsechi anche a favore dei più diseredati, dei meno fortunati e che, presto, le assicurazioni non debbano essere tutte "volontarie".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

La Voce della Domenica di Toronto

del 3-3-73

di consultare la base?

Conferenza nazionale sull'Emigrazione

TO — Mancano circa sette mesi alla "Conferenza per l'emigrazione ed il lavoro italiano all'estero". Su del 20 gennaio scrivevo che, in attesa del Congresso ario "Consultare la base". Ad un mese di distanza, mi e' dato di sapere non e' stato fatto nulla. L'unica la comunita' (per cosi' dire) e' stata consultata e' il 7 febbraio scorso, per iniziativa della FACI. Lo era pero' quello di sentire il pubblico in merito al congresso, e neppure in merito ai reali problemi canadesi. Eppure credo sia necessario interrogare la' sui problemi che la riguardano direttamente. Il congresso sull'emigrazione potrebbe essere l'oc- r rompere il ghiaccio ed inaugurare una serie di pubblici dibattiti di interesse generale.

osta di convocare una "Conferenza nazionale azione" e' stata avanzata, per la prima volta, nel 69, in un documento unitario delle confederazioni La proposta e' stata ripresa dal Consiglio Nazionale mia e del Lavoro, il quale, nel giugno 1970, nelle Osservazioni e proposte sui problemi dell' one" ha sostenuto l'opportunità che il Governo or- e un convegno "nonlimitato agli esperti, ma aperto to delle comunita' e delle associazioni all'estero". CNEL, tale conferenza avrebbe dovuto procedere enta disamina dei problemi occupazionali, anche in e ad una concreta politica dei rientri degli emigrati, are, con il concorso delle forze economiche e di quelle una valorizzazione della somma delle esperienze ia' registrate, e cioe' i risultati delle conferenze che i di maggiore emigrazione avrebbero dovuto : altro obiettivo, secondo il CNEL quello di e i problemi dell'emigrazione nel quadro dello onomico del Paese". Il 29 aprile 1971 la Com- Affari Esteri della Camera, a conclusione della agine conoscitiva sui problemi della emigrazione, parere favorevole all'organizzazione di una Con- lazionale sull'Emigrazione, purché essa non "motivo di attesa e di rinvio per tutto quanto si puo' e termine sul piano amministrativo e legislativo".

ITEMI

do argomento da definire e' quello della in- ne dei temi su cui la Conferenza sara' chiamata a si. Si ritiene che l'indicazione degli argomenti da causa debba essere effettuata in modo da consentire e copertura degli aspetti migratori e la possibilita' i che tocchino gli aspetti essenziali di questi In questa prospettiva i temi generali potrebbero

rammazione ed emigrazione, con particolare alla politica dell'impiego su scala nazionale, e comunitaria. ibilita' di collocamento, sbocchi possibili per la nodopera; esame dei flussi migratori sia italiani che esi;

3) L'Azione bilaterale e multilaterale, per la tutela e la valorizzazione delle nostre correnti migratorie.

4) Problemi dell'adattamento e dell'integrazione, in particolare formazione professionale; promozione culturale e sociale; alloggi nei luoghi di lavoro;

5) Problemi della sicurezza sociale;

6) Rappresentanze degli italiani all'estero; C.C.I.E.; associazionismo, voto politico, partecipazione alla vita sindacale e politico-amministrativa dei Paesi di accogliimento;

7) Premesse, esigenze e carattere di un'organica politica dei rientri;

8) Rapporti tra Stato e Regioni per l'impostazione, l'approfondimento e la soluzione dei problemi migratori.

PARTECIPAZIONE

Alla Conferenza dovrebbero partecipare:

1. parlamentari: alcuni componenti delle Commissioni degli Affari Esteri e del Senato e tutti i membri del Comitato permanente per i problemi dell'emigrazione (9 persone);

2. una delegazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

3. rappresentanti ed esperti dei Ministeri del Bilancio, dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, del Lavoro e della Previdenza sociale, della Pubblica Istruzione;

4. esponenti delle Regioni maggiormente interessate ai problemi emigratori (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna);

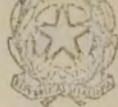
5. esponenti delle organizzazioni sindacali piu' rappresentative;

6. tutti i membri del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero ed esponenti delle Federazioni della Stampa estera;

7. inviati di organismi imprenditoriali, compresi i settori (confindustria, confagricoltura, Confederazione dei Commercio);

8. funzionari di organismi pubblici quali istituti previdenziali, ICLE, ENAL, FFIE, ISTAT, ISPE, Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre nel numero dei partecipanti potrebbero essere compresi — a parte gli osservatori di organismi internazionali e la stampa italiana — almeno 10 esperti di chiara fama di cui alcuni economisti, alcuni demografi, e alcuni sociologi, ai quali affidare il compito di preparare delle relazioni sui temi che verranno proposti ai vari gruppi di lavoro, in cui necessariamente si dovra' frazionare la Conferenza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Mondo Economico* di *M. C. C.* del *3-3-73*

Statistiche salariali

Dal 1969 in poi, a causa principalmente delle modificazioni intervenute nelle parità monetarie (svalutazione del franco francese e rivalutazione del marco tedesco, ecc.) le differenze tra i costi dei vari Paesi sono sensibilmente aumentate.

Questo risulta, in particolare, dalle statistiche sui costi della manodopera, sulle retribuzioni orarie lorde, sulla durata del lavoro e sull'occupazione dipendente nell'industria, recentemente pubblicate dall'Istituto Statistico delle Comunità Europee.

Con riferimento al *costo orario medio* in Germania, fatto uguale a 100, l'entità relativa dei costi negli altri Paesi è variata come segue, per l'insieme delle industrie, dal 1969 all'ottobre 1971:

COSTO ORARIO MEDIO DELLA MANODOPERA
NEL CONFRONTO FRA GERMANIA E GLI ALTRI
PAESI CEE

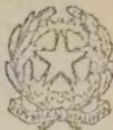
	1969	ottobre 1971
Germania	100	100
Francia	85%	72%
Italia	80%	81%
Paesi Bassi	98%	94%
Belgio	97%	91%
Lussemburgo	106%	91%

Dall'aprile 1971 all'aprile 1972 il tasso d'incremento delle *retribuzioni nominali* è restato ovunque molto forte. Si è registrato infatti, in questo periodo, un'aumento del +14% circa in Italia; di un po' più del +12% in Belgio e in Francia; di circa il +11% nel Lussemburgo; e del +10% in Germania.

Ma bisogna tener conto anche dell'evoluzione del costo della vita. In termini reali, la progressione delle *retribuzioni nominali medie* nel complesso dell'industria corrisponde ad un aumento del potere di acquisto, tra l'aprile 1971 e l'aprile 1972, pari a circa il +9% in Italia; +7% in Belgio; +6% in Francia e nel Lussemburgo; +4% in Germania.

La *durata settimanale del lavoro* offerta agli operai dell'industria ha continuato a diminuire in tutti i Paesi. Per l'insieme dell'industria, essa è compresa tra 42 ore in Italia e circa 45 ore in Francia, ove il livello resta ancora il più elevato (per il complesso dell'industria). Questa media generale è tuttavia influenzata dalla durata relativamente alta nell'industria dell'edilizia (oltre 50 ore nel Lussemburgo e 48 ore circa in Francia).

L'industria manifatturiera, presa isolatamente, offriva nell'aprile 1972: 44 ore in Francia, 43 ore in Germania, circa 42 ore nel Lussemburgo ed in Italia e 41 ore e mezza in Belgio. □



Ministero degli Affari Esteri

I

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Tribuna Tedesca* di *Amburgo* del *3-3-73*

Scandalo negli alloggi degli operai stranieri

L'Associazione centrale dei proprietari di immobili e di terreni tedeschi ha definito un "vero e proprio scandalo" il risultato di un'inchiesta condotta per suo incarico da un gruppo di scienziati negli alloggi degli operai stranieri dell'Assia di proprietà delle ditte. In questi giorni il ministero degli Interni della Bassa Sassonia fa verificare gli alloggi degli operai immigrati — come ha affermato il portavoce ufficiale — "per avere in mano gli elementi necessari a giudicare il problema".

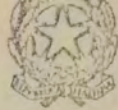
L'Associazione centrale di Düsseldorf ha accennato al fatto che gli alloggi presi in considerazione si trovano sotto il controllo diretto e periodico dello Stato.

L'inchiesta ha dato come risultato, che 139 su 535 stanze abitate da operai stranieri nell'Assia non offrono i sei metri quadrati di superficie abitabile pro capite, che sono il limite minimo ammesso dalla legge. In queste stanze abita circa un terzo dei 1327 operai stranieri intervistati. In questi alloggi una cucina su quattro non ha acqua corrente e un alloggio su tre non ha né docce né bagni.

Quasi tutti gli edifici visitati dal gruppo di scienziati si trovano in pessime condizioni, alcuno non possiedono riscaldamento e una stanza su cinque non era nemmeno tappezzata. Soltanto la metà degli operai che vivono in questi alloggi ha a disposizione un piumino, gli altri si debbono accontentare di coperte. Il prezzo di affitto di questi alloggi è in media di 9 DM per metro quadrato al mese.

In questi alloggi per gli operai stranieri — così si afferma nell'inchiesta, criticando apertamente le disposizioni di legge troppo generiche — ci sono inoltre disposizioni interne, che marchiano i loro abitanti come "negri della nostra società del benessere".

(Neue Hannoversche, 31 gennaio 1973)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Agenzia "Stefani" di Roma del 3-3-73

COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA C.C.I.E.

- La prima Sessione avrà luogo a San Paolo del Brasile presieduta dal Sottosegretario On. Giovanni Elkan
- Parteciperà anche il Presidente della Federazione Mondiale Stampa Italiana all'Estero Avv. Umberto Ortolani

Roma, 3 marzo (Stefani) - Presso la sede del Circolo italiano di San Paolo del Brasile - segnala l'Agenzia "Stefani" - il 13 marzo prossimo si riunirà la prima Sessione della Commissione per l'area latino-americana del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, nominata con decreto ministeriale. La Sessione sarà presieduta dal Sottosegretario di Stato per i Problemi dell'Emigrazione, On. Giovanni Elkan.

La Commissione che esaminerà i problemi che riguardano le Collettività italiane residenti nei Paesi latino-americani si compone complessivamente di 18 membri, 10 rappresentanti delle Collettività in Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Perù, Uruguay, Messico e Venezuela, due rappresentanti di Amministrazioni statali, un rappresentante sindacale, tre esperti in materia di emigrazione e due rappresentanti della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero: il Presidente della Federazione, Avv. Umberto Ortolani e il Dott. Franco Pattarino, Direttore de "Il Corriere di Caracas" e membro del Consiglio Direttivo della F.M.S.I.E..

L'America Latina raccoglie oggi circa il 37 per cento dei connazionali residenti all'estero, anche se il flusso verso i vari Paesi è assai limitato. Tutte le Collettività possono quindi considerarsi stabilizzate e integrate nei rispettivi ambienti locali dove l'insegnamento è stato alquanto facile, sia per affinità linguistiche e di mentalità, sia per la simpatia che ha accolto la presenza italiana nel Continente.

Si calcola che siano presenti nell'America Latina quasi due milioni di connazionali oltre naturalmente i molti milioni di oriundi, non pochi in veste di protagonisti nei settori più qualificanti della loro seconda patria. (Stefani).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Agenzia A.R.I. di Roma del 3-3-73

I PROBLEMI DEGLI ITALIANI CHE LA VORANO ALL'ESTERO ESAMINATI DAL- ON. ELKAN.

Roma, 3 - ARI - Il sottosegretario agli Esteri
l'emigrazione on. Elkan ha presieduto a Bruxelles la commis-
sione incaricata, nell'ambito del comitato consultivo per gli ita-
liani all'estero, dell'esame dei problemi delle collettività ita-
liane che vivono in Europa, soprattutto nei Paesi della comunità
dei nove. Nel mese entrante si riuniranno i "consultori" per gli
emigrati in America Latina (a San Paolo del Brasile) e in Africa
(ad Addis Abeba) e in giugno a Roma quelli di quanti lavorano nei
Paesi anglofoni. Questa serie di lavori preparatori culminerà
nella conferenza nazionale per il lavoro italiano all'estero che
si terrà in novembre nella capitale italiana, ed alla quale par-
teciperanno, tra le altre, rappresentanze delle regioni, degli en-
ti ed istituti assistenziali, di banche e delle organizzazioni
 sindacali.

Dalla riunione di Bruxelles sono emersi antichi
nuovi problemi del lavoro italiano all'estero, come quelli del-
la scuola, del reinserimento in patria, dell'integrazione nei pag-
amenti ospitanti, dell'esercizio del diritto di voto, e come la garan-
za contro ogni crisi monetaria per le rimesse. Uno degli argo-
menti più discussi dalla commissione consultiva di Bruxelles è
stato quello di che cosa fare per assicurare ai figli degli emi-
grati un'istruzione che preservi il loro patrimonio culturale di
lingua e di tradizione.

A tale scopo il sottosegretario Elkan ha sugge-
rito la possibilità di creare scuole a livello comunitario che
permettano l'inserimento nella realtà del paese di residenza e
presentano nel contempo un eventuale rientro nella società italia-
na senza traumi socio-culturali. A tal proposito, di grande im-
portanza è, secondo Elkan, la raggiunta equipollenza fra i tito-
li di studio nei Paesi della Comunità europea.

Sempre dalla commissione che si è riunita a
Bruxelles è stata infine rilevata l'importanza che sono destina-
ti ad avere le politiche comuni dei "Nove" nei settori regionale
sociale, sia perchè apriranno prospettive di nuovi impieghi,
sia perchè favoriranno lo sviluppo di certe infrastrutture essen-
ziali alla vita degli emigrati, come appunto quelle scolastiche.
(RI)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

al Giornale

Sole d'Italia

di

Bruxelles

del

3-3-73

che ora prima di andare in macchina questi documenti che portano sui problemi più generali della tutela del lavoratore emigrato, sulla sua sicurezza sociale, sui problemi scolastici dei figli degli emigrati ed, infine, sulla necessità di indire una Conferenza nazionale dell'emigrazione che faccia il punto ed una sintesi dell'attuale problematica di cinque milioni di italiani sparsi per il mondo di cui 2 milioni e duecentomila residenti in Europa.

Problemi scolastici e professionali

I consulenti della commissione europea del CCIE, esaminato il problema della scuola dei figli degli emigrati e delle questioni culturali connesse, concordano su quanto segue:

- 1) ritengono che la scuola e la formazione professionale sono un problema essenziale e determinante per la condizione e il destino dei giovani emigrati e delle loro famiglie;
- 2) richiedono una pronta applicazione con direttive chiare, ... e generali

a) applicare la legge n. 153 in modo che tenga conto delle diverse esigenze e realtà nelle singole nazioni e regioni: scuola europea, scuola privata, classi di inserimento corsi d'italiano...

b) moltiplicare gli sforzi per garantire l'apprendimento della lingua locale, procurando con adeguati accordi bilaterali ed interventi diretti, l'estensione e la generalizzazione delle scuole e dei corsi d'inserimento e adeguando inoltre le iniziative esistenti con personale e sussidi proporzionali.

c) questa funzione deve essere assicurata inoltre da un potenziamento del doposcuola e delle scuole materne che soddisfano al tempo stesso la funzione sociale di assistenza parafamiliare.

della legge n. 153, che peraltro accettano come strumento transitorio e non definitivo;

3) e conseguentemente si attendono lo studio e la realizzazione di modelli di scuola adatti ed efficaci alla situazione dei migranti: ne è presupposto l'anagrafe dei ragazzi nell'area europea: e si ritiene opportuna una urgente ed adeguata indagine ufficiale, in particolare ed in conseguenza formulano le seguenti proposte:

I consulenti hanno innovato. Resi muti da disposizioni che non prevedono la presenza dei mass-media ai lavori del CCIE, hanno pensato bene nel corso della seduta della Commissione europea di Bruxelles di sintetizzare in alcuni documenti i vari punti di vista espressi sui maggiori problemi dell'emigrazione italiana in Europa. Hanno così costituito dei gruppi di lavoro che hanno sottoposto all'approvazione generale il frutto delle loro cogitazioni. I documenti, ovviamente, sono stati consegnati anche all'autorità di tutela, cioè ai rappresentanti del Ministero Esteri, senza che questo, giova dirlo, costituisca per questi ultimi, visto il ruolo consultivo del CCIE, un obbligo di tenerli in considerazione. E' tuttavia importante a questo punto dire che il CCIE finalmente ha parlato e di questo il Ministero Esteri ne dovrà tenere conto. Pubblichiamo, così come ci sono stati consegnati qual-

stengono contempora-
te il diritto primario dei
nel settore scolastico
essere garantito po-
e appoggiando il
del genitori e l'azio-
informazione e sensibi-
e.

rmanno che accordi bi-
culturali, vanno conclu-
ulti i paesi in attesa
uzioni multinazionali
ee, ma principalmente
ermania e Svizzera, al
azionale e regionale,
d impegnare gli Stati
zare le esigenze indi-
avviare il discorso di
ma e di un adeguata
scuola locale, al-
to della lingua ita-
programmi d'insegna-
le scuole nazionali,

azione dei titoli di
superiore ed universita-

o a studiare un mo-
scuola europea, che
tutti i paesi, e quindi
dificazione della CEE,
tutta il passaggio de-
da una scuola nazio-
ra senza traumi psi-
a ritardi temporali o
ali.

almente, si atten-
Italia, quanto prima,
di una lingua co-
gla nelle scuole ele-

scuola europea, che
in teoria rappre-
a soluzione, come è
a impostata non può
essendo aperta
sue categorie e ve-
licata con un inse-
selettivo in base a
dagogicamente non
i; chiedendone
estensione ad altri
esistono anche l'ac-
ti e la sua completa
zazione.

quanto riguarda le
alliane attualmente
ostituite dalla base
i sono del parere
ge n. 153, non vadi-
in modo unilatera-
o di una loro chiu-
fondati motivi, ben-
ligenza di una rego-
e chiara e vince
gli adeguamenti gi

1) riconoscono, infine, pro-
blema di primaria importanza
quello degli insegnanti, al qua-
le riguardo denunciano l'insuf-
ficienza del loro numero e si
chiude unitamente al loro po-
tenziamento una intensificazio-
ne della loro preparazione
specifica sia in Italia come all-
l'estero, ed esigono che ven-
gano riconosciuti a tutti, te-
nendo conto anche delle mag-
giori difficoltà dell'insegna-
mento all'estero, situazione
-- normativa, retribuzioni e quali-
-- fiche con conseguente control-
lo delle mansioni svolte.

I consultori affermano tutta-
via che sarà possibile raggiun-
gere questi obiettivi solo con
un preciso impegno politico e
finanziario del Governo italia-
no.

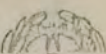
Aspettare per la soluzione di
questi problemi che la Comu-
nità europea o gli altri paesi
di emigrazione se ne facciano
carico anche finanziariamente,
significa oggi non solo ritarda-
re pericolosamente la soluzio-
ne del problema della scuola,
ma anche eludere una precisa
responsabilità che il nostro
paese deve avere, in ogni
caso ed in prima persona, ver-
so tutti gli emigrati italiani.

La tutela del lavoratore

Nel giorni 26, 27 e 28 feb-
braio 1973 si sono riuniti a
Bruxelles i membri della Com-
missione Europea del Comita-
to Consultivo Italiani all'Este-
ro.

Essi constatano che la Com-
missione Europea del C.C.I.E.,
configurata sulla base delle
deliberazioni della VI Sessio-
ne, e meglio specificata nel
suo funzionamento e nei suoi
contenuti, così come si ritrova
nel documento adottato all'in-
izio della seduta, deve trovare
una possibilità di migliore col-
legamento e quindi di positivo
lavoro tra i problemi dell'emig-
razione e l'Amministrazione
dello Stato. In effetti, la sua
configurazione permanente e
l'articolazione in gruppi di la-
voro su specifici problemi per-
mette di saldare le esigenze
dell'emigrazione, di cui i con-
sultori sono tramite, a livello
di Governo italiano, C.E.E. e di
singoli Paesi di immigrazione.

Durante la seduta i rappre-
sentanti degli emigrati e delle
loro associazioni, dei sindacati
e di altri enti hanno illustrato
ed esaminato le difficoltà in-
contrate e i problemi più ur-
genti che si pongono ad oltre
2,5 milioni di emigrati italiani



in Europa. Essi hanno denun-
ciato le gravi conseguenze per
i lavoratori della crisi moneta-
ria e della situazione creatasi
sul mercato europeo del lavo-
ro, caratterizzata da profonde
disuguaglianze, discriminazio-
ni, forme di mercato nero,
subappalto e intenso sfrutta-
mento degli emigrati e dei la-
voratori nazionali, da sistema-
tiche violazioni padronali e
dalla non applicazione del
contratti collettivi, leggi del la-
voro, accordi bilaterali di emi-
grazione, norme comunitarie e
internazionali sulla manodope-
ra.

Essi hanno insistito affinché
in questa situazione:

— i Governi e la C.E.E.
prendano le misure che s'im-
pongono per fare applicare gli
impegni presi, combattere le
forme di sfruttamento intenso
ed illegale, garantire attraverso
gli organismi esistenti o da
creare un'effettiva parità di
trattamento e di diritti ai lavo-
ratori di tutte le nazionalità;

— il Governo italiano pren-
da le necessarie iniziative e
misure nella C.E.E. e con gli
altri Paesi, svolga un'azione
molto più efficace in Italia ed
all'estero per migliorare radi-
calmente la tutela degli emi-
grati in tutti i campi e partico-
larmente per gli aspetti giuridi-
ci, la sicurezza sociale, la
scuola, la formazione profes-
sionale, gli alloggi, ecc.

SOCIALI

mitarsi ad accordi che la pro-
clamano ma di fatto non ga-
rantiscono l'esercizio dei diritti
richiesti dagli emigrati. Ciò
che bisogna ottenere sul piano
operativo è che lo Stato italia-
no snellisca tutte le procedure
e l'azione pratica per garantire
effettivamente i diritti degli
emigrati in Italia ed all'estero,
compreso il passaggio da una
cittadinanza alla altra, conclu-
dendo a tale scopo tutti gli
accordi concreti necessari con
gli altri Stati allo scopo di eli-
minare e superare le vecchie
e superate restrizioni nazionali
sulla cittadinanza che intral-
ciano l'inserimento all'estero,
il reinserimento in Italia e la
partecipazione a pieni diritti
alla vita sindacale, civile e so-
ciale nei vari Paesi.

④ Passi urgenti presso il Go-
verno ed i Cantoni svizzeri per
il rispetto degli accordi del
giugno 1972, l'esame e l'infor-
mazione sulle conclusioni dei
gruppi di lavoro bilaterali e la
sollecita revisione dell'accordo
italo-svizzero di emigrazione.
Per gli stagionali si propone la
costituzione di un gruppo di
lavoro bilaterale per controlla-
re la attuazione degli accordi
presi, discutere e concordare
in tempo anche le misure uni-
laterali, eliminare rapidamente
tutte le discriminazioni vecchie
e nuove che colpiscono gli
stagionali. La parte italiana di
questo gruppo dovrebbe esse-
re insediata al più presto, co-
minciare subito i suoi lavori,
chiedere d'urgenza un incon-
tro con la parte svizzera e ren-
dere pubbliche le proprie pro-
poste anche in risposta alle
misure e nuove discriminazioni
introdotte unilateralmente e
già rese pubbliche e operanti
dalla parte svizzera.

⑤ I Consultori esprimono la
loro piena solidarietà ai lavo-
ratori emigrati in Svezia e non
rappresentati nel C.C.I.E., il
loro appoggio alle rivendica-
zioni da essi presentate sulle
pensioni e sugli altri problemi
alle autorità italiane e-svede-
si.

⑥ Sulle questioni della forma-
zione professionale degli emi-
grati, che è uno dei punti che
lascia maggiormente a deside-
rare, il Governo italiano do-
rebbe prendere immediata-
mente iniziative in Italia, nella
C.E.E. e negli altri Paesi per
l'attuazione dell'impostazione
e delle conclusioni del semi-
nario comunitario tenutosi a
Torino nell'ottobre 1972.

ed una rapida attuazione delle
misure da essi proposte e dei
pareri espressi.

② Passi immediati presso i
Governi tedesco, francese,
svizzero e di altri Paesi per la
garanzia dei diritti sindacali,
contrattuali e civili degli emi-
grati, cominciando da quelli
proclamati ma non attuati dal-
la Comunità e dalle legislazio-
ni nazionali, dalla modificazio-
ne ed uniformazione delle le-
gislaioni e disposizioni nazio-
nali e locali agli impegni co-
munitari, bilaterali e interna-
zionali.

③ Sui problemi della doppia
cittadinanza si consiglia di
non seminare illusioni infonda-
te tra gli emigrati e di non li-



Problemi sicurezza sociale

tori della Commis-
sione, nel trattare i
problemi di previdenza o
sociale, rilevano

l'emanazione dei
regolamenti CEE, nume-
ro 574/72, permanen-
te numerosi proble-
mi precaria la
attuazione degli ob-
iettivi sanciti dal Trat-
tato.

lamentazione si ri-
te, a volte nociva,
per la mancata
attuazione dei diritti ac-
quisibili nello ambito
delle legislazioni.

sario, pertanto, che
so di armonizzazio-
ni di sicurezza so-
a la priorità al con-
tenimento degli emi-
granti e le loro asso-
ciati ed enti di

contributo si rende
necessario
istituirli previdenziali
fine di evitare il
ed il ripetersi di va-

lutazioni non rispondenti ai
maturati diritti dei lavoratori
emigrati.

Si rende inoltre necessario
un impegno più deciso del
Governo italiano al fine di ga-
rantire negli Stati membri, do-
ve operano i lavoratori italia-
ni, l'applicazione delle senten-
ze dell'alta Corte di Giustizia
anche e principalmente nel
campo della sicurezza sociale.

Per quanto riguarda la stes-
sa problematica nei paesi ex-
tra comunitari, con particolare
riferimento alla Svizzera, si
ribadisce la inderogabile ne-
cessità della ratifica da parte
del Governo italiano dell'ac-
cordo aggiuntivo sulla sicurez-
za sociale del 1962.

A questo proposito si sotto-
linea il ruolo della partecipa-
zione delle associazioni dei la-
voratori e dei sindacati — co-
si come ad esempio avviene
per la commissione bilaterale
italo-svizzera sulla sicurezza
sociale — a tutti i momenti
di elaborazione e di decisione
su questi problemi che inve-
stano la sostanza della condi-
zione dei lavoratori italiani al-
l'estero.

AP.

La Conferenza nazionale della Emigrazione

La Commissione del CCIE
per i problemi europei preso
atto del rinnovato impegno del
Governo di tenere la Conferen-
za Nazionale dell'Emigrazione
nell'Ottobre del corrente anno,
considerata l'improrogabile esi-
genza, al fine del rispetto della
data fissata, che venga pre-
sentato al Parlamento il neces-
sario disegno di legge concer-
nente l'onere finanziario;
mentre esprime il proprio di-
sappunto per l'ingiustificato ri-
tardo e per il fatto che il CCIE
non è stato neppure messo a
conoscenza delle linee gene-
rali del disegno di legge allo
studio;

Sollecita il governo alla pre-
sentazione urgente del disegno
legislativo per la sua approva-
zione in tempo utile;

riconferma:

— l'opportunità di collegare la
preparazione della conferenza
alle iniziative che ai vari livelli
si svolgono in Italia e all'Estero
quali:

— la conferenza sindacale dei
paesi di emigrazione e di im-
migrazione;

— la conferenza tripartita pro-
mossa dalla CEE.

La Commissione nell'intento
di garantire alla conferenza un
ruolo primario e determinato
per la elaborazione di una nuo-
va politica dell'emigrazione
fondata sul riconoscimento delle
nuove cause storiche ed
economiche contenente le mi-
sure risolutive del fenomeno
emigratorio, per un'efficace tut-
ela dei lavoratori emigrati, e
suscettibili di risolverne i com-

piessi problemi, chiede che
nel disegno di legge venga
recepito quanto segue:

— che alla realizzazione della
conferenza sia garantito un
apporto di analisi e di studio
del fenomeno emigratorio in
tutte le sue componenti, ma
sia soprattutto assicurato l'ap-
porto dell'esperienza viva
espressa dalla più larga par-
tecipazione dei partiti politici,
delle forze sindacali e sociali,
delle Associazioni degli Enti
locali (ANCI, UPI);

— che il ruolo primario di ges-
tione della conferenza sia ri-
servato al CCIE

— che la formulazione di temi
specifici sia definita sulla base
delle conclusioni delle indagini
conoscitive del CNEL e della
Commissione esteri e dei con-
tributi forniti dai sindacati e
dalle associazioni degli emi-
grati;

— che la redazione dei docu-
menti di lavoro sia effettuata in
collaborazione con il CCIE

La Commissione ritiene in-
fine che venga assicurata alla
Conferenza la partecipazione:

— delle Associazioni locali,
provinciali e delle regioni;

— delle Associazioni nazionali
di lavoratori interessate all'em-
igrazione;

— delle organizzazioni sinda-
cali italiane;

— delle delegazioni delle as-
sociazioni italiane operanti all'
estero

— delle organizzazioni sinda-
cali internazionali;

— delle delegazioni delle or-
ganizzazioni sindacali dei paesi
di emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

4

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Sole d'Italia* di *Bruxelles* del *3-3-73*

CATTA IN BELGIO LA SETTIMANA DELL'IMMIGRATO

Il messaggio ai fedeli dei Vescovi del Belgio

all'11 marzo in tutto il Belgio si parla di
enza degli immigrati attraverso l'organizzazione
« Settimana dell'Immigrato » che è predisposta
provincia di Liegi, Namur e Hainaut da quei
di Accoglienza e a Bruxelles dal CLOTI,
zzazione che raggruppa i sindacati e le asso-
degli immigrati del Brabante.

ifestazioni sono molteplici. Si va dallo spettacolo
tico alla gara sportiva, dalla manifestazione

culturale al simposio sui problemi della presenza di oltre
600.000 immigrati di ogni nazionalità di cui 300.000
italiani. In questa sede non è possibile dare il calen-
dario delle varie manifestazioni che i nostri lettori
troveranno senza dubbio facilmente nella loro località.
Pubblichiamo, invece, quale prova validissima di testi-
monianza cristiana di una solidarietà, il messaggio che
i Vescovi del Belgio hanno indirizzato a tutti i fedeli
all'occasione di questa ennesima e interessantissima
« Settimana dell'Immigrato ».

gi sono invitati ad
arsi, durante tutta
mana, sull'accoglien-
i riservata. Saprete
te che noi pubbli-
in questa occasione,
chiarazione » che vuol
iare il nostro interes-
ai vostri problemi.
desideriamo rivolger-
amente anche a voi.
occupazioni di ogni
ono per voi numero-
ie. Lasciano nel vo-
re ferite che difficil-
possiamo afferrare,
sono vive. Per pudor-
timore preferite so-
ssarle sotto silenzio.
tti a lasciare il vo-
se per ragioni ora
che, ora politiche o
siete giunti da noi,
fiducia. Avete troppo
trovato condizioni di
ose; un lavoro duro
ostri concittadini han-
ciato da tempo; un
oco retribuito e so-
inacchiato; un allog-
sto in quartieri a vol-
urati. A queste diffi-
teriali si aggiungono
diffidenza, a volte di
o da parte di alcuni
concittadini. Gesti che

vi feriscono profondamente
nella vostra dignità di uomo.
Sono bensì sorte felici inizia-
tive per favorire una migliore
accoglienza. Ma lo confessia-
mo con franchezza: sono an-
cor troppo poco numerose e
l'insieme della popolazione
belga non vi presta un'atten-
zione troppo grande.

Anzitutto vogliamo dirvi
tutta la stima che abbiamo
per voi. La vostra presenza
in mezzo a noi, è una testi-
monianza, quanto mai elo-
quente del vostro non comu-
ne coraggio dinanzi alle dif-
ficoltà della vita. La vostra
presenza è per noi occasione
di aprirci a mentalità, costu-
mi, culture che ci erano scon-
osciuti. E' richiamo di valo-
ri umani e religiosi che la no-
stra società ha tendenza ad
ignorare.

Poi vorremmo che voi ci
sentiste vicini. Noi alziamo la
nostra voce contro le discri-
minazioni di cui siete vittime.
Noi siamo solidali di coloro
che si sforzano di trasforma-
re certi atteggiamenti nei vo-
stri confronti, di coloro che
si sforzano di adattare la le-
gislaazione del nostro paese
che necessita del vostro la-

voro e che si sente di aver
contratto degli obblighi nei
vostri riguardi per una messe
a punto dei regolamenti inter-
nazionali.

Vogliamo ricordare a tutti
i nostri connazionali, special-
mente ai cattolici, che ci de-
ve animare la preoccupazione
della giustizia nei vostri con-
fronti, il rispetto delle vostre
tradizioni e delle vostre fedi,
la promozione per tutti voi
della stessa condizione di vita
umana.

Riconosciamo con voi che
il nostro compito è lungi dal-
l'essere compiuto. Per que-
sto, voi lo comprenderete,
imploriamo il Cristo che ci
ha detto:

„Amatevi gli uni gli altri,
come io vi ho amato.”

Possa Egli aiutare tutti gli
uomini di buona volontà a
rendere sempre più presente
sulla nostra terra la giustizia
e la pace.”

I Vescovi del Belgio.

UOL

La Commissione Europa impegnata in intensi lavori a Bruxelles — Presentati all'attenzione del Ministero Esteri e dell'opinione pubblica dei documenti sui problemi più scottanti dell'emigrazione

E' senz'altro con un moto di ribellione che ha avuto inizio lunedì scorso a Bruxelles la riunione di tre giorni della Commissione Europa del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero che ha riunito nelle sale del Consolato d'Italia ventotto consulenti ed esperti europei.

Una ribellione manifestatasi con una mozione presentata dai consulenti di ispirazione cristiana (ACLI, Unale e Missioni) poi sottoscritta da altri consulenti rappresentanti associazioni di sinistra e dal rappresentante sindacale.

La sorpresa è stata grande anche da parte del sottosegretario Elkan e del Direttore Generale dell'Emigrazione agli Esteri, ambasciatore Torretta, che accompagnati da dodici funzionari, hanno presieduto la riunione.

C'è stato, ci è stato detto, anche un moto di stizza, subito sedato da un'abile mossa di Elkan che ha accettato di discutere l'ordine del giorno quale era richiesto dal Comitato. La determinazione di quest'ultimi ha senza dubbio dato il tono ai lavori che a detta di Elkan, dei funzionari degli Esteri e degli stessi consulenti sono risultati al termine interessanti e fruttuosi. Ne hanno convenuto anche gli onorevoli Storchi (DC), Corgi (PCI) e Romeo (MSI) che hanno assistito ai lavori in qualità di membri del Comitato permanente della Camera per l'Emigrazione.

Vediamo dunque cosa dice questo documento che costituisce senza dubbio una salutare presa di coscienza da parte dei consulenti sulle loro funzioni e sui compiti istituzionali del CCIE.

«I Consulenti firmatari del presente documento pongono all'attenzione della Com-

missione Europa del CCIE la pregiudiziale di inserire quale punto primo dell'odg la questione del funzionamento e dei contenuti della Commissione stessa.

A parere dei Consulenti firmatari, la Commissione deve avere un carattere permanente e, allo scopo di garantire una efficace attività, si rende necessaria una articolazione in gruppi di lavoro su problemi specifici.

La Commissione permanente ed i gruppi di lavoro, ovviamente, devono essere dotati dei necessari mezzi e poter usufruire degli idonei strumenti.

Questa proposta è dettata dalla convinzione che il CCIE, nelle sue funzioni istituzionali e nelle sue articolazioni, deve essere strumento di consultazione attiva delle Comunità italiane all'estero, intendendo con ciò rispondere ad una fondamentale funzione del Comitato e cioè quella di porre nella condizione reale i rappresentanti delle Comunità italiane all'estero di operare quali strumenti di saldatura tra i problemi dell'emigrazione e l'amministrazione dello Stato, in conformità allo spirito della legge istitutiva.

Date queste premesse, esprimono le seguenti convinzioni:

1. L'ordine del giorno dei lavori della Commissione — con le relative implicanze (es. elaborazione dei documenti preparatori) — debba essere predisposto d'intesa tra il Ministero degli Affari Esteri e la Commissione stessa.

2. Poiché i problemi dell'emigrazione hanno una vastità che supera l'ambito della DGEAS (es. questioni culturali, rapporti CEE), si rende indispensabile il rapporto che coinvolga anche le altre deleghe di competenza del MAE.

3. Allo scopo di mettere i Consulenti nelle condizioni di svolgere il loro ruolo con il maggior numero di informazioni possibili, si rende inoltre indispensabile garantire il flusso delle notizie che riguardano l'emigrazione tramite una precisa e sistematica azione. Si fa specifica istanza di avere a disposizione i documenti che riguardano l'emigrazione elaborati nelle seguenti sedi:

Commissione Parlamentare Esteri Senato e Camera; Commissioni CEE; Parlamento Europeo; ed altre.

4. Rilevano, con grande disappunto, che all'ODG predisposto dal MAE non risulta la preparazione della progettata Conferenza Nazionale dell'Emigrazione come concordamente deciso in sede di riunione plenaria lo scorso novembre: una tale prassi è una fra le più evidenti convalide della necessità di quanto affermato e richiesto al punto 1.

Dopo queste considerazioni propongono il seguente ordine del giorno:

1. — Funzionamento e contenuti della Commissione e problemi più urgenti delle seguenti situazioni nazionali ed europee:

2. — Conferenza Nazionale dell'Emigrazione:

3. — Composizione e nomina della Commissione:

4. — Scuola.

I lavori proseguiranno poi secondo quanto previsto dall'ODG predisposto dal MAE.

(Firmata): GALLI, MOSER, BECHI, RIDOLFI, GIACCONI, FRANCHI, MAURO, ZAMBONARI, BOLAFFIO, GARIAZZO, LODI, PAGNINI, MORASSUT, RAMPA, FERIOLI, MATURI, ZANIER, CIANCA, ORTOLANI ».

Obbligato di parlare in primis della Conferenza nazionale dell'Emigrazione, che forse si sperava fosse dimenticata nelle varie, il sottosegretario Elkan ha annunciato ai consulenti e nella successiva conferenza-stampa organizzata in Ambasciata, che la Conferenza stessa si terrà nel novembre del corrente anno (un mese più tardi di quanto annunciato nel novembre 1972) e che un disegno di legge che riguar-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Sede d'Italia di Bruxelles del 3-3-73

dal Giornale

da la sua organizzazione trovata al parere del Ministero del Tesoro (con l'evidente pericolo che vi rimanga bloccato).

Non daremo altri dettagli di cronaca, sui lavori della Commissione nella misura in cui la stampa ancora una volta non è stata ammessa ad assistere ai lavori ed anche perché provvidenzialmente i consulenti hanno fornito ai giornalisti dei documenti-sintesi dei loro interventi che pubblichiamo in questa stessa pagina.

Dobbiamo, invece, aggiungere, riservandoci di tornare sui lavori della Commissione con maggior calma e meditazione, altre informazioni raccolte nel corso della conferenza-stampa svoltasi in Ambasciata, uno dei appuntamenti previsti da un programma curato con maestria dall'Ambasciata e dal Consolato di Bruxelles.

La stampa è stata informata che dal 30 marzo cessa il rapporto di collaborazione tra il Ministero Esteri e la RAI circa la trasmissione giornaliera trasmessa dalle antenne di Radio Lussemburgo «Oli Italia». Il sottosegretario Elkan ha aggiunto che ciò non impedisce alla RAI di continuare la trasmissione in proprio.

Il sottosegretario Elkan, infine, ribadendo molte delle informazioni fornite nella intervista da noi pubblicata nel numero scorso, ha aggiunto, circa il necessario coordinamento ministeriale sui problemi dell'emigrazione, che alla bisogna basterebbe un comitato interministeriale, mentre l'On Corgi ha annunciato poi che il suo partito intende presentare al più presto alla Camera un DDL che prevede la creazione di un Consiglio nazionale dell'Emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Sole d' Italia* di *Bruxelles* del *3-3-73*

I Belgi dicono

«si... ma» sulla scuola

Si è parlato di scuola anche a livello bilaterale. Mercoledì scorso, infatti, proprio mentre il governo belga festeggiava la firma del rinnovato patto scolastico, l'On. Elkan, sottosegretario all'emigrazione, incontrava, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia Pignatti, il ministro dell'Educazione nazionale, Toussaint. Tema dell'incontro: l'inserimento dei corsi di lingua e cultura italiana istituiti in Belgio nell'ordinamento della scuola locale. Toussaint si è detto molto aperto su questo problema. Ha anzi detto ai propri interlocutori che ci debbono essere sull'argomento incontri più frequenti.

La soluzione del problema sembra non passi tuttavia attraverso la volontà «bilaterale» dei due governi. La questione deve essere portata sul piano europeo dall'Italia. Il Belgio, ha lasciato intendere Toussaint, potrebbe allora studiare la questione sulla base delle decisioni avvenute in sede comunitaria.

Giovedì, l'On Elkan, accompagnato dal Console De Michelis, si è incontrato a Tubize con un folto gruppo di connazionali di quella cittadina industriale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Globe di Roma del 2-3-43

ministro Colombo, La Malfa, Giolitti, Bemporad e Segre
una tavola rotonda dell'Istituto Affari Internazionali

Nuovo ruolo per l'Italia nella Comunità Europea

Il ritornante ciclone monetario ha ancora una volta dimostrato, ma non c'era proprio bisogno di questa ulteriore verifica, quanto disunita sia l'Europa unita, quanto lungo sia il cammino da percorrere perché possa pervenire a una completa e corretta integrazione. E l'interno di tale disunione l'Italia appare ormai è accusa ricorrente, come l'elemento debole, il fattore squilibrante, il partner che è andato via via decadendo nel blasono di «integrato» a quello di «associato». E' proprio vero? E se è vero, se siamo essi al livello dell'ultimo della classe nella Comunità Europea allargata, quali sono le vie e i rimedi da seguire per raggiungere non l'eccellenza ma almeno la sufficienza? Questo il tema dibattuto nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'Istituto Affari Internazionali e voltasi ieri sera nel salone di un albergo cittadino, alla quale hanno partecipato Alberto Bemporad, sottosegretario agli Esteri, ministro Emilio Colombo, presidente della delegazione italiana all'ONU, l'on. Antonio Giolitti del SI, l'on. Ugo La Malfa segretario del PRI, e l'on. Sergio Segre del PCI.

L'accusa, in particolare quella di un'Italia solo verbalmente europeista e nei fatti partecipante alla Comunità con una carenza di

iniziative e di proposte, costellata di disfunzioni burocratiche ed amministrative, è stata riconosciuta da tutti i partecipanti al dibattito, i quali non hanno negato l'esigenza che l'Italia riprenda, nella costruzione dell'Europa, una sua funzione attiva. L'on. Colombo, intervenuto subito dopo il sottosegretario Bemporad, che aveva messo l'accento sul rilancio del problema istituzionale europeo, ha però assunto, anche in considerazione della sua carica attuale ma soprattutto per l'opera da lui svolta negli scorsi anni, il compito di difensore d'ufficio della passata politica europeistica italiana, affermando che, malgrado le condizioni di disparità nei confronti degli altri paesi membri, il nostro non è stato nell'ambito comunitario un paese rimorchiato bensì un paese che ha dato un contributo notevole ai tavoli della trattativa, che si è battuto con successo per l'unione doganale e per l'ingresso della Gran Bretagna nell'Europa dei sei, ingresso che non ha per nulla spostato il baricentro della Comunità allargata verso il nord, se è vero, come è vero, che la Gran Bretagna resta un paese mediterraneo. Preoccupazioni che il momento economico italiano possa influire negativamente sulla nostra azione europea non sono state tacite dall'on. Colombo, che vede certe tendenze al

protezionismo scaturenti proprio dalle attuali difficoltà. Ma egli ha anche chiesto a se stesso e ai numerosi ascoltatori se c'è davvero qualcuno che ritenga la autarchia una possibilità di salvezza e non invece, e su questo nessuno ha espresso dubbi, un passo diretto verso la rovina.

Per La Malfa tutto è invece molto chiaro, anche se va visto con profondo turbamento: quando l'Italia cresceva economicamente e socialmente, sia pure in maniera disordinata, il suo peso nell'Europa comune aumentava, ora che è in fase calante diminuisce anche il suo peso. Non c'è da stupirsi, la meraviglia dovrebbe piuttosto sorgere se avvenisse il contrario. Il problema, quindi, non è, per il segretario del PRI, quello di studiare nuovi modi di azione europeista ma di riprendere, in maniera ordinata questa volta, la strada dello sviluppo, della crescita economica e civile.

L'affermazione è apparsa all'on. Giolitti una tautologia neppure tanto convincente, dal momento che la Gran Bretagna, pur essendo in una fase non certo crescente, non appena entrata nella Comunità vi ha raggiunto un peso notevole. La debolezza dell'Italia, ha detto il parlamentare socialista, è nella mancanza di un suo ruolo preciso all'interno della Comunità, il cui tema unificante, in questa nuova fase costituente, dovrebbe essere la ricerca di una civiltà nuova, di una nuova qualità della vita, più egualitaria, più democratica. In questo quadro si delinea il ruolo che l'Italia può e deve svolgere (chiamando a collaborarvi soprattutto le giovani generazioni) di «coscienza inquieta» della Comunità, il cui sviluppo disorganico ha creato ormai delle aree privilegiate nelle Midlands inglesi, nella Ruhr, nel triangolo nordico italiano e nell'area parigina. Il futuro è nel passaggio dal Mercato libero scambista alla Comunità. Un ideale, dunque, da perseguire con entusiasmo per uscire dalle secche della retrocessione. Ma l'on. La Malfa, ancora una volta, non si è detto d'accordo, ha trattato la proposta da ideologismo ed è ritornato alle cose concrete, alla crescita interna. Magari a base di burro a prezzi comu-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Globe

di

Roma

del

3-3-43

ministro Colombo, La Malfa, Giolitti, Bemporad e Segre
una tavola rotonda dell'Istituto Affari Internazionali

Nuovo ruolo per l'Italia nella Comunità Europea

L'irritante ciclone monetario ha ancora una volta dimostrato, ma non c'era proprio bisogno di questa ulteriore verifica, quanto disunita sia l'Europa unita, quanto lungo sia il cammino da percorrere perché possa pervenire a una completa e corretta integrazione. E l'interno di tale disunione l'Italia appare ormai è accusa ricorrente, come l'elemento debole, il fattore squilibrante, il partner che è andato via via decadendo al blasone di «integrato» a quello di «associato». E' proprio vero? E se è vero, se siamo così al livello dell'ultimo della classe nella Comunità Europea allargata, quali sono le vie e quali i rimedi da seguire per aggiungere non l'eccellenza ma almeno la sufficienza? Questo il tema dibattuto nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'Istituto Affari Internazionali e svoltasi ieri sera nel salone di un albergo cittadino, alla quale hanno partecipato Alberto Bemporad, sottosegretario agli Esteri, ministro Emilio Colombo, presidente della delegazione italiana all'ONU, l'on. Antonio Giolitti del SI, l'on. Ugo La Malfa segretario del PRI, e l'on. Sergio Cofferati del PCI.

L'accusa, in particolare quella di un'Italia solo verbalmente europeista e nei fatti partecipante alla Comunità con una carenza di

iniziative e di proposte, costellata di disfunzioni burocratiche ed amministrative, è stata riconosciuta da tutti i partecipanti al dibattito, i quali non hanno negato l'esigenza che l'Italia riprenda, nella costruzione dell'Europa, una sua funzione attiva. L'on. Colombo, intervenuto subito dopo il sottosegretario Bemporad, che aveva messo l'accento sul rilancio del problema istituzionale europeo, ha però assunto, anche in considerazione della sua carica attuale ma soprattutto per l'opera da lui svolta negli scorsi anni, il compito di difensore d'ufficio della passata politica europeistica italiana, affermando che, malgrado le condizioni di disparità nei confronti degli altri paesi membri, il nostro non è stato nell'ambito comunitario un paese rimorchiato bensì un paese che ha dato un contributo notevole ai tavoli della trattativa, che si è battuto con successo per l'unione doganale e per l'ingresso della Gran Bretagna nell'Europa dei sei, ingresso che non ha per nulla spostato il baricentro della Comunità allargata verso il nord, se è vero, come è vero, che la Gran Bretagna resta un paese mediterraneo. Preoccupazioni che il momento economico italiano possa influire negativamente sulla nostra azione europea non sono state tacite dall'on. Colombo, che vede certe tendenze al

protezionismo scaturenti proprio dalle attuali difficoltà. Ma egli ha anche chiesto a se stesso e ai numerosi ascoltatori se c'è davvero qualcuno che ritenga la autarchia una possibilità di salvezza e non invece, e su questo nessuno ha espresso dubbi, un passo diretto verso la rovina.

Per La Malfa tutto è invece molto chiaro, anche se va visto con profondo turbamento: quando l'Italia cresceva economicamente e socialmente, sia pure in maniera disordinata, il suo peso nell'Europa comune aumentava, ora che è in fase calante diminuisce anche il suo peso. Non c'è da stupirsi, la meraviglia dovrebbe piuttosto sorgere se avvenisse il contrario. Il problema, quindi, non è, per il segretario del PRI, quello di studiare nuovi modi di azione europeista ma di riprendere, in maniera ordinata questa volta, la strada dello sviluppo, della crescita economica e civile.

L'affermazione è apparsa all'on. Giolitti una tautologia neppure tanto convincente, dal momento che la Gran Bretagna, pur essendo in una fase non certo crescente, non appena entrata nella Comunità vi ha raggiunto un peso notevole. La debolezza dell'Italia, ha detto il parlamentare socialista, è nella mancanza di un suo ruolo preciso all'interno della Comunità, il cui tema unificante, in questa nuova fase costitutiva, dovrebbe essere la ricerca di una civiltà nuova, di una nuova qualità della vita, più egualitaria, più democratica. In questo quadro si delinea il ruolo che l'Italia può e deve svolgere (chiamando a collaborarvi soprattutto le giovani generazioni) di «coscienza inquieta» della Comunità, il cui sviluppo disorganico ha creato ormai delle aree privilegiate nelle Midlands inglesi, nella Ruhr, nel triangolo nordico italiano e nell'area parigina. Il futuro è nel passaggio dal Mercato libero scambista alla Comunità. Un ideale, dunque, da perseguire con entusiasmo per uscire dalle secche della retrocessione. Ma l'on. La Malfa, ancora una volta, non si è detto d'accordo, ha trattato la proposta da ideologismo ed è ritornato alle cose concrete, alla crescita interna. Magari a base di burro a prezzi comu-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale

Globo

di

Roma

del

3-3-43

BRASILE

Fabbrica Fiat allo Stato di Minas il 20% delle azioni

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO, 2. -- In seguito all'accordo raggiunto tra la FIAT e il governo dello stato di Minas Gerais per la installazione di una nuova fabbrica di automobili a Contagem, il sindaco di Betim, nel cui distretto sorgerà il complesso, ha confermato il suo impegno per la cessione gratuita di circa 2 milioni di metri quadri di terreno, il cui valore è calcolato intorno a 1,3 milioni di dollari.

Il sindaco già si è assicurato l'unanimità dei voti per quando metterà in discussione la questione dell'acquisto e della donazione del terreno, in vista dei vantaggi che « con la venuta della FIAT deriveranno per Betim, tra i quali l'aumento delle entrate da 50 a 900 mila dollari l'anno e il fatto che Betim si trasformerà in uno dei più moderni centri industriali del Brasile, riunendo due colossi come la raffineria Pecios e la fabbrica italiana di automobili oltre a numerose altre industrie minori che assicureranno il lavoro a tutti gli abitanti della regione ».

In effetti, d'accordo con le considerazioni contenute nel documento di 36 pagine siglato nei giorni scorsi dai dirigenti della società torinese e dalle autorità dello Stato di Minas, il cosiddetto « progetto FIAT » dovrà generare nel giro dei prossimi tre anni circa 10 mila nuovi posti di lavoro. Nello stesso documento

è detto che la fabbrica investirà circa 230 milioni di dollari, dei quali il 20% nel corso del 1973 sotto la forma di « know-how » e di macchinari, il 30% durante il prossimo anno e il 50% nel 1975. Il governo dello Stato avrà una partecipazione azionaria del 20% e concederà alla fabbrica italiana una serie di facilitazioni fiscali. La FIAT produrrà la sua autovettura « 127 » sin dal 1976 e gradualmente eleverà la sua capacità annua sino a 150 mila unità, di cui una parte potrà essere esportata.

La decisione di installare la fabbrica FIAT nello Stato di Minas Gerais, quando le maggiori industrie automobilistiche brasiliane sono concentrate nello Stato di San Paolo, è stata il risultato di un'ampia ricerca di mercato, che ha indicato l'eccellente posizione geografica della regione di Contagem, a cavallo tra Rio e San Paolo, la buona infrastruttura regionale, la disponibilità di mano d'opera specializzata e la pratica impossibilità di disporre, nell'area industriale di San Paolo, di una superficie dell'ampiezza necessaria all'installazione di una fabbrica delle proporzioni di quella progettata.

Come è noto la FIAT amplierà anche la sua fabbrica di trattori e parteciperà negli impianti della « Fabbrica Nacional de Motores » alla produzione di autocarri, in associazione con l'Alfa Romeo.

Guido Sonino

I
L
P
R
F
V



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale

Unità

di

Roma

del

3-3-73

Il servizio di leva per i giovani nell'emigrazione

Caro direttore,

un mio amico mi ha fatto leggere un ritaglio de l'Unità del 21 ottobre in cui vi era il resoconto del dibattito svoltosi alla commissione Difesa del Senato su argomenti di carattere militare. Mi ha particolarmente interessato la questione della riforma del servizio di leva obbligatorio, perchè mi riguarda personalmente (ma posso assicurare che riguarda anche moltissimi giovani che si trovano nelle mie stesse condizioni). Ho notato che il senatore Bruni ha chiesto la riduzione della aspettativa all'esonero del servizio per i nati all'estero e per i giovani emigrati. Gradirei conoscere, se è possibile attraverso l'Unità, i termini precisi della proposta comunista e la eventuale risposta dei rappresentanti governativi.

Saluti cordiali.

GIUSEPPE ARCURI
(Stoccarda)

Si è conclusa da pochi giorni la discussione sul bilancio dello Stato per il 1973 e il gruppo comunista ha in questa occasione riproposto con forza il problema di una radicale riforma del servizio militare di leva. Ma anche in questa sede il governo non ha preso nessun impegno per un rapido esame delle proposte di legge (del PCI e del PSI) favorevole ad una modifica dell'attuale sistema di reclutamento. La discussione sul tema, iniziata sulla base di un testo socialista in commissione Difesa del Senato, si è arenata dopo che il governo e la maggioranza hanno chiesto tempo per esaminare sotto il profilo « tecnico » i problemi connessi alle proposte di riforma.

Il PCI ha ripresentato, all'inizio della legislatura, a firma del compagno on. Boldrini e altri, un testo organico di riforma i cui cardini fondamentali sono l'anticipo della chiamata al compimento del 19° anno di età e su richiesta dell'interessato, anticipata al 18° anno o posticipata al 21° anno. In particolare, il tema che sta a cuore al nostro lettore, è previsto dall'art. 3 del disegno di legge del PCI che suona così: « I militari dispensati dal presentarsi alle armi perchè nati o residenti all'estero o espatriati anteriormente al 18° anno di età, ovvero con le modalità di cui agli articoli 17 e 22 del DPR 14 febbraio 1964, numero 237, i quali rimpatriano prima del compimento del 26° anno di età, sono obbligati a presentarsi alle armi con il primo contingente o scaglione che sia chiamato per compiere la ferma di leva, a meno che, essendo nati all'estero e investiti per nascita della cittadinanza estera locale, provino di aver prestato nelle forze armate del Paese di nascita un periodo effettivo di servizio alle armi non inferiore a sei mesi, salvo quanto diversamente stabilito da convenzioni stipulate con Stati esteri. Coloro che rimpatriano dopo il compimento del 26° anno di età sono dispensati definitivamente dal compiere la ferma di leva, salvo l'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate della loro classe ».

In altre parole, la proposta di legge del PCI abbrevia i termini con cui il giovane emigrato pu ottenere l'esonero del servizio militare e regolamenta in modo nuovo tutta la materia per i giovani nati all'estero che sono sempre più numerosi.

EMIDIO BRUNI
(Senatore del PCI)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Unità

di

Roma

del

3-3-43

I compagni francesi, quando si parla di lavoratori stranieri sfruttati, non

« passano ad altro »

Caro direttore,

sul *Giorno* del 2 febbraio è comparso un articolo di Giorgio Bocca intitolato « I comunisti francesi molta forza, poche idee », in cui si parla di un incontro con dirigenti del PCF. Vi è un passo dove tra l'altro si legge: « C'era fra i colleghi anche il Marco Pannella, radicale, il quale a un certo punto ha chiesto: "Scusate, ma in questo vostro programma comune non avete dimenticato per caso i milioni di lavoratori stranieri sfruttati, sottoposti alle minacce poliziesche, costretti a vivere nelle bidonville?". Georges Marchais, Fabre e Bocard assentivano, mestamente, e poi Marchais passava ad un altro argomento ».

Devo dire che mi sembrava abbastanza strano che i compagni francesi non si interessassero dei problemi degli emigrati. E la conferma delle mie perplessità l'ho avuta leggendo un'intervista al segretario generale del PCF pubblicata da Paese sera il 10 febbraio. Il compagno Marchais, quando gli è stato riferito che il *Giorno* aveva scritto che, alla domanda sugli emigrati, egli era « passato ad altro argomento », ha replicato: « Protesto con indignazione contro una simile menzogna. Il programma comune parla, eccome, dei lavoratori stranieri, e noi abbiamo risposto, e in dettaglio, quando ci è stata posta la questione. Nel programma è scritto, e noi abbiamo ripetuto, che due sono i principi ai quali ci atteniamo: 1) in funzione del piano, deve essere stabilito il numero degli operai immigrati che potranno venire in Francia, l'attuale anarchia deve finire; 2) deve essere assicurata a tutti i lavoratori immigrati una assoluta eguaglianza di diritti politici e sociali. Ne ho parlato anche all'ultima mani-

festazione al Palazzo dello Sport, martedì sera ».

Ho mandato al *Giorno* la fotocopia con la risposta del dirigente del PCF ed una breve lettera in cui più o meno dicevo: « Egregio direttore, fascismo non significa soltanto squadracce di sottoproletariato e di gente prezzolata dai padroni; fascismo è anche non scrivere la verità sulle lotte dei lavoratori, oppure nascondere la verità in modo da nuocere alla classe operaia, oppure ricorrere alla falsità per colpire chi difende i lavoratori ». Forse le mie affermazioni erano un po' pesanti, anche se giustificate dal falso di cui sopra. E naturalmente dal *Giorno* non ho avuto nemmeno una riga di risposta.

NELLO STACCHIOTTI
(Ancona)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno dal Giornale

Stampa

di

L'Espresso

del

3-3-43

E' riuscita a fuggire malgrado fosse senza passaporto Australiana sposata a un siciliano rapisce il figlio e torna a Sydney

Il marito, scoperta la fuga, ha preso la prima nave in partenza per l'Australia.

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 2 marzo.

Una ragazza australiana, Jennifer Anne Coble, di 27 anni, sposata con il siciliano Roberto Lo Schiavo, di 39, è fuggita in circostanze misteriose a Sydney portando con sé il figlioletto Giovanni, di 5 anni. Il marito, che viveva separato dalla moglie (alla quale il tribunale aveva tolto il passaporto proprio per evitare che lasciasse l'Italia insieme con il bambino) ha preso la prima nave in partenza per l'Australia, deciso a riprendersi suo figlio e a riportarselo in Sicilia.

La Coble e il Lo Schiavo si erano conosciuti sette anni fa in Australia, dove il giovane era emigrato per ragioni di lavoro. Innamoratisi l'uno dell'altra i due finirono con lo sposarsi e qual-

che tempo dopo la nascita del piccolo Giovanni decisero di trasferirsi in Sicilia, misero su casa a Belpasso (grosso centro dell'Etna a una ventina di chilometri dal capoluogo) e trovarono entrambi lavoro negli uffici della base Nato di Sigonella, a 40 chilometri da Catania.

L'unione, però, cominciò lentamente a incrinarsi. I due sposi presero a non andare più d'accordo, a muoversi reciproche accuse. Si giunse alla separazione legale e il tribunale, con apposita ordinanza, affidò il bambino alla madre forse anche data la tenera età; il giudice, tuttavia dispose che il padre potesse tenere con sé Giovanni due ore la settimana. Contemporaneamente, come succede in questi casi, come si è detto la magistratura privò la giovane australiana del passa-

porto, in maniera da evitare che si portasse via il bambino.

Nonostante questa precauzione, Jennifer Anne Coble è riuscita egualmente, non si sa ancora come, a rapire suo figlio e a portarselo in Australia. Si dice che la donna si sia servita di un passaporto falso o che abbia preso il volo con la complicità di un pilota americano. Fatto sta che il Lo Schiavo, dopo essersi recato tutti i giorni, per due settimane, in casa della moglie senza trovarvela, ha telefonato a Sydney, casa Coble, per avere notizie della donna e del figlioletto. Figurarsi la sua sorpresa quando al telefono gli ha risposto proprio Jennifer. «Non tornerò mai più, ha urlato la giovane, il bambino è mio e me lo tengo! ».

f. s.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Tempo

di

Roma

del

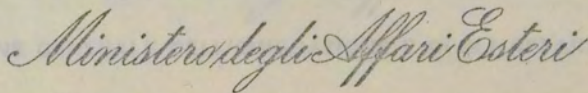
3-3-43

Ai «corpi della pace» Nixon nomina un italo-americano

Washington, 2 marzo

Il presidente Nixon ha annunciato ieri la nomina dell'italo-americano Michael Pasquale Bolzano a direttore dell'agenzia che amministra i programmi volontari di assistenza, come i Corpi di pace.

Il trentasettenne Bolzano, figlio di un emigrato di Salerno, aveva abbandonato gli studi, lavorando per i servizi della nettezza urbana a New Haven, nel Connecticut. Prima di riprendere a studiare aveva lavorato come apprendista ottico. Ritornato a scuola, si era diplomato all'età di 23 anni, diventando il più giovane ottico diplomato del Connecticut. Infine nel 1966 si era laureato all'Università di Bridgeport.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

oglio dal Giornale

Corriere della Sera di Milano del 3-3-73

di
e-
o-
si
vo
na
a-
le
l-
a
;
i-
t-
:

Roma, 2 marzo.

Negli ambienti del ministero degli affari esteri si è appreso questa mattina che l'ambasciatore d'Italia a Khartoum, Carlo de Franchis, non è tra il gruppo dei sei diplomatici sequestrati ieri nell'ambasciata dell'Arabia Saudita.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Resto del Carlino di Bologna del 3-3-43

IL NUOVO RAPPRESENTANTE USA

L'ambasciatore Volpe arriva oggi a Roma

Roma, 2 marzo
John Anthony Volpe, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, arriverà a Roma domattina accompagnato dalla moglie Jennie e dal figlio John jr. Partito stasera da Boston con un aereo di linea il diplomatico americano è atteso a Fiumicino per le 11,25. A dare il benvenuto a mr. Volpe all'aeroporto, oltre alle delegazioni ufficiali della Farnesina, del Quirinale e di Villa Margherita, ci sarà anche una folta rappresentanza abruzzese guidata dal ministro Natali. Dopo i convenevoli con le autorità l'ambasciatore si intratterà con i suoi conterranei.

John Anthony Volpe è nato a Wakefield (Massachusetts) l'8 dicembre 1908 da una famiglia di emigrati italiani. Il padre si trasferì da Pescosansonesco negli Stati Uniti due anni prima della nascita di John. Anche la moglie del diplomatico, Jennie Benedetto, è originaria del paesino abruzzese. Cavaliere di gran croce al merito della Repubblica, o-

norificenza conferitagli da Saragat nel 1969, John Anthony Volpe, ricco costruttore, è stato segretario ai Trasporti del governo Nixon, governatore del Massachusetts e presidente dell'ente per le autostrade federali.

Per l'arrivo dell'ambasciatore USA non sono state adottate particolari misure di sicurezza se non le normali precauzioni che vigono in questo periodo delle aerostazioni di tutto il mondo. E' preciso desiderio del diplomatico che a Fiumicino non ci sia un folto schieramento di polizia. Un portavoce dell'ambasciata USA riferisce il pensiero di mr. Volpe in proposito: « Con i tempi che corrono », avrebbe detto l'ambasciatore prima di lasciare Boston « l'aeroporto è diventato uno dei posti più sicuri, specie con tutta la gente che ci sarà ad attendermi. Se qualcuno mi vuole male potrà sequestrarmi in ogni momento dato che sono abituato ad andare in giro come un cittadino qualsiasi ».

r. t.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale

Mattino

di

Napoli

del

2-3-43

UNA TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI IN GERMANIA

Dalla Campania un saluto di Leone agli emigrati

Il Capo dello Stato ha registrato a Pomigliano d'Arco la sua dichiarazione che aprirà un nuovo programma della radio di Colonia - Un'intervista al ministro Sullo

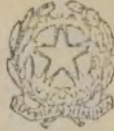
ROMA, 2 marzo

Il Presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone inaugurerà un nuovo settimanale radiofonico, dal titolo «Il microfono è vostro», che sarà trasmesso il sabato dalla radio di Colonia per i lavoratori italiani residenti nella Germania Federale.

La dichiarazione del Capo dello Stato, registrata in Campania nel municipio di Pomigliano d'Arco, andrà in onda domani 3 marzo, in apertura del primo numero della trasmissione, che comprenderà inoltre un'intervista all'on. Fiorentino Sullo, ministro per il Coordinamento delle regioni.

«Il microfono è vostro» si occuperà di problemi sociali come il lavoro, il tempo libero, la cultura e lo sport con particolare riferimento alle esigenze dei giovani. Saranno i lavoratori, con le loro richieste, a scegliere di volta in volta gli argomenti da trattare e i paesi delle regioni italiane con le quali stabilire i ponti radio da Colonia. La rubrica ospiterà cantanti e complessi musicali, scrittori, poeti, uomini politici, economisti, esponenti sindacali e sportivi oltre a proporre al pubblico quiz e giochi di vario genere.

Il primo numero del programma è stato dedicato alla Campania in seguito alle numerose lettere pervenute da i lavoratori di questa regione alla sede della Westdeutscher-Rundfunk di Colonia dopo l'annuncio della nuova trasmissione. Il paese prescelto è stato Pomigliano d'Arco, dove Giovanni Leone, che ha trascorso i primi anni della giovinezza in questa località, ha rivolto il suo saluto agli emigrati in Germania. Dopo l'intervista rilasciata dall'on. Sullo, che ha parlato della occupazione in Campania, il programma proseguirà con un dibattito tra alcuni giovani che lavorano in Germania e un gruppo di operai dell'Alfa Sud, che ha sede appunto a Pomigliano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *Il Corriere degli Italiani di Lugano* del *4-3-1973*

Interrogazione dell'on. Franco Verga alle scuole italiane in Europa

Sottoscritto Franco Verga
e di Interrogare il Ministro
Esteri in relazione alla gra-
tuazione in cui versano le
scuole italiane in Europa, con ri-
ferimento particolare a quelle ge-
dalle Missioni cattoliche del-
l'Europa, Belgio e Germania.
osserva che l'attuale politica
del Governo italiano,
ispira alla legge 3.3.1971 n.
da ritenersi discriminante
onfronti delle istituzioni che
mente operano, soprattutto
a accertata mancanza di tu-
di sostegno nei rapporti bi-
con i Paesi che le ospita-

stato attuale, è così possi-
ntelizzare il problema:
data vietata la creazione di
ole nelle Missioni cattoliche
la Germania;
o state chiuse le scuole in
gio;
ata chiusa la scuola di
len in Olanda;
scuole delle Missioni catto-
e nei cantoni di Argau e
en (Svizzera) sono da con-
arsi destinate alla chiusu-
per la irreversibilità delle
zioni. Rappresentano cioè
scuola-ponte (Italia-Svizz-
in cui, ad esaurimento degli
vi che oggi frequentano,
è previsto alcun esperi-
to di metodo bilingue.
scuole delle Missioni catto-
i Svizzera hanno chiesto di
il riconoscimento giuridi-
parte dello Stato italiano.
sta che il Ministro degli
a fornito è stata quella di
tare tre scuole su sei al pro-
ento dei corsi, senza entra-
merito del riconoscimento,
tituisce la base per operare
Stato estero.

Se è pur vero che la legge n.
153 ha spostato completamente la
ottica dell'intervento dello Stato
— che ha limitato la propria atti-
vità all'organizzazione di corsi di
cultura — va anche detto che i
privati, e come tali le Missioni cat-
toliche, hanno il diritto di istituire
scuole, per le argomentazioni che
già il Governo conosce.

Cioè, considerata la temporanei-
tà dell'emigrazione europea, non
va sottovalutata la libera scelta
dei migranti nell'avviare i propri
figli alle scuole italiane anziché
a quelle estere, garantendo agli
stessi una continuità di studi e di
indirizzi ed una possibilità di ade-

guato reinserimento scolastico e
culturale all'atto del rientro in pa-
tria.

La Svizzera, con una decisione
avallata dal Governo italiano, sta
attuando una politica di « assimila-
zione ». In altri termini, obbliga i
figli degli emigrati a frequentare
scuole svizzere, nella certezza di
costruire una riserva futura di ma-
nodopera, idonea a far fronte alle
esigenze del suo mercato del la-
voro.

All'inizio dell'anno scolastico
1972-73 è stato applicato a S. Gal-
lo ed a Winterthur un metodo di-
dattico-pedagogico, formulato dal
dottor Michele Jungo. Il metodo,

denominato « scuola a due uscite »
consente all'alunno di passare sen-
za traumi psichici, ad ogni livello
scolastico, sia alla scuola svizzera
sia alla scuola italiana.

Tra l'altro, il Ministero degli E-
steri è già in possesso di ogni no-
tizia sulla sperimentazione del me-
todo e non risulta abbia sino ad
oggi contraddetto la funzionalità
dei contenuti.

Per queste considerazioni, l'in-
terrogante chiede di conoscere:

- se il Governo è intenzionato a sostenere le scuole private italia-
ne in Europa e, in particola-
re, in Svizzera;
- quali valutazioni ha dato del
metodo Jungo e se ritiene u-
autorizzare con un impegno an-
che finanziario ed organizzativo
la sperimentazione in altre scuo-
le;
- se ritiene di dover concedere
il riconoscimento giuridico alle
scuole delle Missioni Cattoli-
che.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Epoca

di *Milano*

del *4-3-73*

GLI SPAGHETTI ALLA "COSA NOSTRA"

Il Festival di San Gennaro è prima di tutto una sagra paesana, e la gastronomia vi ha una parte di prima grandezza anche se dagli antichi pro- blemi di fame la gente di *Little Italy* è arrivata all'estremo opposto dei problemi di dieta. Ma il bisogno di imporsi all'ammirazione e al rispetto dello straniero è identico: persino vantando la co- sa, purtroppo, più « nostra » del mondo, la ma- fia. I *posters* di Marlon Brando interprete del « Padrino » appaiono dovunque, mescolando il fumo della lupara a quello degli spaghetti. Ab- biamo domandato perché non mostravano qual- che immagine più serena. « Ci hanno fatto an- che il film con Marlon Brando », ha risposto un cuoco, « e dunque contiamo qualche cosa ».

UNA GHIRLANDA VERDE DI DOLLARI

È il momento culminante del Festival, la processione con la statua di San Gennaro. Secon- do un'usanza che risale al se- colo scorso, la statua del san- to si inghirlanda di dollari che gli abitanti del quartiere appen- dono con spilli, in strisce sem- pre più lunghe, al passaggio della processione. Al termine la somma (sempre rilevante per lo spirito di competizione degli emigrati) verrà raccolta dal par- roco che la destinerà alle fa- miglie più bisognose. Natural- mente c'è una banda: spesso, anzi, ci sono diversi comples- si bandistici. Si suona l'inno di San Gennaro, la marcia più po- polare di *Little Italy*: si suona- no, e si cantano in coro, le vec- chie canzoni napoletane. Ma so- prattutto si suona e si canta *Faccetta nera*, la canzone che ricorda agli emigrati la conqui- sta dell'impero o, forse più ve- ramente, la gioventù perduta.

I VETERANI DEI TEMPI DURI

La necessità di unirsi per difender- si, drammatica negli anni di Sacco e Vanzetti, aveva fatto nascere numero- se associazioni fra emigrati. Molte di queste società sopravvivono ancor og- gi e sono diventate molto influenti: si calcola che sui 23 milioni di italo-ame- ricani attualmente residenti negli Stati Uniti, almeno nove milioni facciano parte di qualcuna di esse. I sodalizi par- tecipano puntualmente alle manifesta- zioni del Festival, che rappresentano la migliore occasione per l'incontro, ed an- che per il confronto: al colore pittore- sco della sagra e alla commozione del- la vera amicizia si confonde spesso l'in- trigo pericoloso di gruppi mafiosi rivali



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io del Giornale

L'Espresso

di *Milano*

del *4-3-73*

Offerta e richiesta di lavoro in Europa

L'O.C.S.E. (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) pubblica fra le sue statistiche quella della disoccupazione nei Paesi europei e dell'« offerta » di posti di lavoro, ossia dell'occupazione che rimane scoperta per difetto di manodopera. Nell'ottobre scorso, in Francia si registrava un'offerta di 203 mila posti di lavoro, contro una disoccupazione di 385 mila unità. In Germania: offerta, 570 mila posti; disoccupazione, 293 mila. In Olanda: offerta, 57 mila; disoccupazione, 119 mila. Belgio: offerta, 9 mila; disoccupazione, 84 mila. Per l'Italia non esiste nessuna statistica dell'offerta; la disoccupazione registrata in settembre veniva calcolata in 1.108.000 unità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II e V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Il Corriere degli Italiani di Lugano

del 4-3-72

Una votazione che ci concerne

Questo fine settimana vedrà l'elettorato svizzero recarsi alle urne per decidere sull'accettazione o meno delle modifiche che il Consiglio Federale propone per gli articoli costituzionali concernenti la scuola (articoli 27, 27 bis e 27 quater).

In poche parole si tratta di un aggiornamento di notevole importanza su articoli che toccano l'istruzione e la ricerca, aggiornamento uscito dall'esame attento e a volte burrascoso del Parlamento elvetico. L'emendamento definitivo — approvato a larga maggioranza lo scorso autunno, sia dal Consiglio Nazionale che dal Consiglio degli Stati — statuisce il « diritto alla istruzione » di ogni abitante della Svizzera, diritto che costituzionalmente il governo elvetico si impegna a rispettare.

E' questo l'aggiornamento più importante che, se accettato dal popolo (come ogni previsione lascia sperare), comporterà una piccola rivoluzione in seno ai diritti che la Costituzione elvetica garantisce: infatti anche altri diritti, come il diritto all'alloggio o al lavoro, non hanno sinora trovato posto fra gli articoli costituzionali forse perché si tratta di garanzie che impegnano eccessivamente il governo dal punto di vista sociale. Con questa proposta a tutela del diritto di ogni abitante di usufruire di un'istruzione adeguata, il governo si impegna invece totalmente, anche se per diversi aspetti questo impegno non presenta ancora finalità molto chiare e valutabili esattamente (ad esempio, nell'educazione degli adulti, sarà proprio vero che governo federale e governi cantonali potranno garantire una assistenza ed un aiuto a tutti coloro che vorranno dedicarsi a tardive inclinazioni, a studi di perfezionamento o di completazione?)

E' chiaro anche che queste innovazioni della Costituzione elvetica nell'insegnamento verranno a gettare un po' di luce in un settore tanto oscuro della immigrazione, delle famiglie dei nostri lavoratori. E' noto che sinora il problema delle scuole per i bambini dei lavoratori stranieri in Svizzera era lasciato a discrezione dei Cantoni o anche dei soli comuni. In diversi centri della Svizzera interna ad esempio qualcosa è stato fatto; in tanti altri però resta ancora molto da fare. Queste nuove norme del diritto a un'istruzione giungeranno sicuramente opportune e ancora in tempo per permettere che questo problema non diventi una ulteriore piaga sociale, visto anche come per diversi centri i bambini da istruire ammontano a diverse migliaia e rappresentano delle vere e proprie comunità a parte.

Sperando che presto questi aggiornamenti possano essere usati da autorità e da rappresentanti della forte comunità straniera, permetteteci di esprimere qualche interrogativo che sorge a questo punto: lo Stato, garantendo un'istruzione ai bambini dei suoi lavoratori ospiti, saprà formare un sistema scolastico in grado di integrare questi giovani nell'insieme delle scuole parallele che avranno il potere di istruire, ma non si cureranno di solidificare uno dei più importanti cordoni ombelicali che sinora ha collegato la comunità dei lavoratori esteri con la cittadinanza elvetica? Ed i genitori italiani: preferiranno inviare i bambini in scuole elvetiche certi che in un domani essi potranno continuare gli studi in Svizzera oppure chiederanno scuole « italiane », forti forse della speranza di tornare un giorno in patria? E' chiaro che per tutti questi problemi lo Stato promette la sua assistenza. Spetta ora a chi si cura degli interessi dei nostri lavoratori di intervenire a tempo, affinché con questi miglioramenti si possa effettivamente contare su miglioramenti moderni ed intelligenti per sollevare una comunità che, più di quella elvetica, ha bisogno di questa assistenza.

OVIDIO BIFFI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale

La Voce Repubblicana di Roma

del 3/4 Maggio '73

Gli interventi di Ugo La Malfa, Sergio Segre, Emilio Colombo, Antonio Giolitti, Alberto Bemporad

Il ruolo dell'Italia nella Comunità è chiaramente in declino e non si solleverà fino a quando il paese continuerà ad essere travagliato da una crisi politica, economica e sociale cui la classe dirigente non trovi via d'uscita. Queste le conclusioni della Tavola rotonda tenuta ieri — nei locali dell'Hotel Parco dei Principi, a Roma — a cura dell'Istituto affari internazionali. Alla tavola rotonda, che aveva, appunto, come titolo « Presenza italiana nella comunità europea », hanno parlato gli on. Bemporad, Colombo, Giolitti, Ugo La Malfa, e Segre.

Il segretario del PRI ha ricostruito anzitutto le diverse fasi della presenza italiana in Europa. C'è

stata anzitutto, ha detto, una fase in cui l'Italia cresceva in termini politici ed economici interni e corrisondentemente la sua presenza e la sua influenza nelle cose europee erano in espansione. Tale periodo si esaurì grosso modo con la grande battaglia per l'Inghilterra nel MEC e contro il veto gollista (e contro l'ipotesi di un asse Bonn-Pariigi, tedesco-gollista). Oggi, in crisi la sua partecipazione all'Europa. Come ha scritto « Le Monde » stiano diventando un paese non più integrato ma associato all'Europa. Ci siamo battuti per l'ingresso inglese nel MEC ed ora che l'Inghilterra è finalmente dentro l'Euro- pa stiamo scomparendo

noi. Potevamo essere il Giappone della CEE, eguagliare forse lo sviluppo tedesco e superare quello francese, ed invece siamo nella crisi, non siamo riusciti a formare un'immagine omogenea economicamente e socialmente del nostro paese.

Si tratta dunque — ha concluso La Malfa — di interrogarci sulle cause che hanno prodotto la nostra crisi, di operare conseguentemente uno sforzo di ripresa interna che ci consenta di rimanere agguanciati all'Europa, non di esserne disaccati. Si tratta insomma di cambiare la direzione di marcia del paese, frenare lo scivolamento della nostra civiltà. Per questo occorrono l'Italia, della sua crisi e dei rimedi ad essa

tribuisce ad emarginare il nostro paese dall'Europa. L'on. Emilio Colombo ha detto che l'esempio italiano ha conosciuto momenti di alta importanza in Europa, che la Comunità europea ci ha visto protagonisti di grandi battaglie politiche e tecniche, che in effetti al momento la nostra presenza è offuscata ma che indubbiamente l'Italia potrà tornare a recitare un ruolo di rilievo.

L'on. Antonio Giolitti ha detto che l'Italia deve essere il « tribuno della plebe » della Comunità europea, facendosi interprete delle grandi masse sottopresse e di una sorta di contestazione della politica libero-scambista in nome della programmazione europea, il decli-

no italiano dipende dal fatto che non svolgiamo questo ruolo.

L'on. Alberto Bemporad ha detto che l'Italia incontra certo delle difficoltà ma che siamo sempre un paese con risorse e possibilità. Certo il problema è di condurre sempre una coerente battaglia per il rafforzamento delle istituzioni europee.

La Tavola rotonda è stata introdotta e moderata dal prof. Cesare Merlini, direttore dell'Istituto affari internazionali. Dopo il dibattito si è tenuta l'annuale assemblea annuale ordinaria dell'Istituto al quale sono stati ammessi quattro dei cinque oratori (il solo on. La Malfa era già socio, fin dalla fondazione, dell'IAI).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

4-3-73

PER ASSUMERE L'INCARICO

John A. Volpe da ieria a Roma

Il nuovo ambasciatore degli USA
in Italia è figlio di abruzzesi emi-
grati in America all'inizio del secolo

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, John A. Volpe, è giunto ieri mattina a Roma, proveniente da Washington. Al suo arrivo a Fiumicino Volpe ha fatto la seguente dichiarazione: «E' con viva soddisfazione e grande piacere che torno in Italia, terra natale dei miei genitori e di mia moglie, dove già sono stato oltre venti volte; questa volta però per assumere l'incarico di ambasciatore degli Stati Uniti in America. Mi ritengo particolarmente fortunato di arrivare in un momento in cui i vincoli tradizionalmente stretti e pesanti che uniscono i nostri due paesi possono contribuire in maniera sempre più significativa negli sforzi che dobbiamo affrontare nel realizzare quella "generazione di pace" che il presidente Nixon così fervidamente auspica».

«Il popolo italiano — ha proseguito l'ambasciatore — sa benissimo che ne sono conferma le due visite personali del presidente Nixon in Italia e la calorosa accoglienza da lui riservata agli eminenti visitatori italiani a Washington, in quale alta considerazione egli e, in effetti, tutto il popolo americano, tengano questa alleata sorella e nostra Repubblica nella NATO. Il popolo italiano sa altresì come l'America apprezzi l'impegno con cui l'Italia si attiene a quel primato di pace, di democrazia e di avanzamento progressivo che sono il fondamento stesso di entrambe le nostre società. Queste tradizioni e questi principi comuni continueranno a esserci preziosi aiuti mentre procederemo assieme nella nostra solida ricerca dell'amicizia, della prosperità nel mondo. Mi attendo molto dalla missione che mi accingo ad assolvere qui in Italia».

L'ambasciatore Volpe ha quindi ribadito di essere particolarmente felice di tornare nella Città Eterna e ha concluso con un evviva all'Italia e all'America.

L'ambasciatore Volpe è giunto a Roma accompagnato dalla moglie Jeanne Benedetto, e dal figlio John Anthony Jr., che a Boston ha assunto la direzione dell'impresa edile creata dal padre. I coniugi Volpe hanno anche una figlia, sposata con un italo-americano e madre di quattro bambini, che è rimasta negli Stati Uniti.

Per ricevere il nuovo ambasciatore americano si erano recati all'aeroporto di Fiumicino l'incaricato di affari dell'ambasciata degli Stati Uniti, Welles Stabler, con gli addetti militari e il capo servizio della rappresentanza diplomatica, i consiglieri Ripandelli e Chiti del ministro degli Esteri, l'arcivescovo di Boston, mons. Medeiros, e il delegato apostolico negli Stati

Uniti, mons. Raimondi, (che sono a Roma per partecipare al Concistoro di lunedì prossimo, nel corso del quale saranno fatti cardinali), il sindaco di Pescosansonesco (Pescara), paese natale dei genitori di Volpe, con la giunta comunale e l'on. Natalino Di Giannantonio (DC), eletto nella circoscrizione L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo. Erano anche presenti giornalisti e operatori della televisione di Boston, città nella quale Volpe ha svolto la sua attività imprenditoriale ed iniziato quella politica, e infine i rappresentanti del quotidiano in lingua italiana di New York «Il progresso italo-americano».

L'accoglienza fatta all'ambasciatore Volpe è stata molto calorosa. Dopo la dichiarazione fatta alla stampa e salutate le autorità e i connazionali della ambasciata, l'ambasciatore Volpe, accompagnato dall'incaricato d'affari degli Stati Uniti e dal consigliere Ripandelli, ha lasciato Fiumicino e ha raggiunto direttamente villa Taverna.

John Anthony Volpe è il ventitreesimo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia. Designato a tale incarico dal Presidente Nixon nello scorso dicembre, la sua nomina è stata confermata dal Senato il primo febbraio scorso.

Da modesto manovale e stucatore John Volpe divenne, in un periodo di tempo relativamente breve, un importante costruttore edile titolare di una impresa con un volume di affari di vari milioni di dollari. Passato alla vita pubblica Volpe divenne il primo direttore generale dell'Ente Federale Autostrade per poi essere eletto governatore dello stato di Massachusetts. Era stato da poco eletto a tale carica per la terza volta, allorché il presidente Nixon, quattro anni fa, gli conferì l'incarico di Segretario di Stato ai Trasporti.

Figlio di abruzzesi emigrati negli Stati Uniti all'inizio del secolo, John Volpe è nato l'8 dicembre 1908 a Wakefield, un sobborgo di Boston. Dopo la nomina a Segretario ai Trasporti Volpe ha compiuto tre viaggi in Italia: nell'ottobre 1969, in occasione della visita del Presidente Nixon; nell'autunno 1970 e nello ottobre 1971. In occasione della sua visita a Roma nel 1970 il Capo dello Stato italiano gli conferì le insegne di gran croce dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale dell' Emigrazione ed Affari Sociali

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

JOHN A. VOLPE DA IERI A ROMA

STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

egual rilievo

Avvenire, Messaggero, Tempo
Nazione, 'Secolo d'Italia', Roma
Giorno, Rosta del Carlino

maggior rilievo

minor rilievo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del *4-3-73*

PROMOSSO DAL M.C.L.

Un convegno sui problemi del Mezzogiorno e la C.E.E.

I problemi del Mezzogiorno e la CEE saranno affrontati nel corso di uno specifico convegno di studio promosso a Bari dal Movimento cristiano lavoratori, entro la prima quindicina di aprile. In preparazione al Convegno, si è svolta a Roma una riunione della Commissione studi per il Mezzogiorno del M.C.L., con la partecipazione dei presidenti regionali del Movimento della Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Molise, Campania, Lucania, Puglia, Calabria e Lazio.

Giovanni Bersani, introducendo i lavori, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa avviata dal Movimento cristiano lavoratori, che con questo convegno di studio si propone di definire una linea operativa idonea ad incidere nella realtà meridionale nel quadro generale della politica economica nazionale, raccordata nel più ampio contesto delle direttive comunitarie.

Carlo Borrini ha, dal suo canto, sostenuto che la situazione generale dell'economia italiana e la ripresa di uno sviluppo sociale e civile esigono oggi un immediato rilancio della politica meridionalistica, che affronti nella sua globalità i problemi insoluti secondo un parametro evolutivo che tenga conto dei punti di partenza rispetto all'equilibrio da raggiungere con altri settori territoriali e categoriali del Paese.

Nei prossimi giorni si terrà una successiva riunione dei presidenti regionali del M.C.L. e dei relatori per approfondire la tematica da dibattere nel convegno, in vista delle proposte operative e degli impegni coerenti del Movimento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del *4-3-72*

MATTEOTTI A BELGRADO

La cooperazione italo-jugoslava

Il ministro del Commercio estero presiederà la riunione del Comitato misto convocato per studiare misure di rilancio degli scambi tra i due paesi

Il ministro del commercio estero, on. Matteo Matteotti, partirà oggi per Belgrado dove presiederà, con il collega jugoslavo Jovic, la riunione del Comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica; accompagneranno il ministro alti funzionari, tra cui i direttori generali Fracassi e Carbone, ed esperti. La riunione ha lo scopo di vagliare iniziative che consentano di rilanciare le imprese comuni dei due paesi.

Nel corso del suo soggiorno a Belgrado, il ministro Matteotti avrà anche incontri con i ministri Hadzic e Snuderl, con il presidente del governo serbo e con il vice presidente del Consiglio del governo federale Sirotkovic. Il ministro Matteotti visiterà inoltre, a Kragujevac, le officine « Crvena Zastava », che sono state costruite da una grande società italiana. La delegazione italiana rientrerà a Roma mercoledì 7 marzo.

Il comitato direttivo della Camera di commercio jugo-italiana si è riunita ieri a Belgrado alla vigilia della riunione del Comitato misto ed ha preso in esame l'andamento degli scambi fra i due paesi e la portata della cooperazione industriale.

Nella riunione è stato constatato che il volume degli scambi fra i due paesi per il 1972 ha superato i 700 milioni di dollari, ponendo l'Italia fra i tre più ragguardevoli partners della Jugoslavia.

Nel 1972 la Jugoslavia ha esportato in Italia merci per 308 milioni di dollari ed ha importato dall'Italia per 400 milioni di dollari. Le esportazioni jugoslave hanno subito un incremento rispetto al 1971 del 30 per cento mentre le importazioni dall'Italia si sono contratte del 3,6 per cento in seguito alle misure restrittive adottate dalla Jugoslavia in accordo al piano di risanamento economico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Il Tempo

di *Roma*

del *4-3-73*

Stabilimento frigorifero italiano costruito in Ungheria

Budapest, 3 marzo

Il ministro ungherese per l'Agricoltura e gli approvvigionamenti dr. Dimeny Imre ha inaugurato questa mattina a Dunakeszi, alla periferia di Budapest, il più grande ed importante frigorifero per la conservazione alimentare di questo Paese progettato e fornito «chiavi in mano» da una ditta italiana, la Termomeccanica di La Spezia (del gruppo IRI-Finmeccanica), rappresentata alla manifestazione dal suo amministratore delegato ing. Corrado Innocenti, accompagnato dal signor Gulyaas Beela, direttore generale della Magyar Haytöipar, l'Ente di Stato che controlla l'industria ungherese della refrigerazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Il Messaggero

di *Roma*

del *4-3-73*

Due italiani condannati in Germania per omicidio

Darmstadt, 3 marzo

Due italiani Mario Noal di 22 anni e Francesco Buscena di 21 sono stati rispettivamente condannati ieri dalla Corte d'Assise di Darmstadt (Assia) all'ergastolo e a nove anni e sei mesi di carcere dopo essere stati riconosciuti colpevoli di aver ucciso una ragazza. I due uomini avevano ag-

redito, il 5 agosto 1971, Renta Ackerman, originaria di Offenbach e l'avevano uccisa dopo averne svaligiato la casa. La ragazza aveva ospitato i due giovani nell'appartamento dei genitori che, in quel momento erano assenti perché in viaggio. I due italiani erano stati arrestati due giorni dopo, alla frontiera tedesco-olandese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

4-3-73

ONDATA DI AGITAZIONI

Braccio di ferro in Inghilterra governo-sindacati

Le categorie tradizionali del sindacato inglese premono contro il blocco dei salari minacciando uno sciopero generale

Londra, 3 marzo

Con il paese già duramente colpito dall'ondata di agitazioni in corso da più di due settimane — ospedali, ferrovie e gas — nuovi scioperi sono stati annunciati in Inghilterra mentre le categorie tradizionali del sindacato inglese premono sulla centrale del Trades Union Congress per uno sciopero generale. « La cosa sta andando ben oltre i limiti; ha commentato un alto funzionario governativo —

continuerà così, non ci sarà segno di indire uno sciopero generale; tutti gli operai si trovano in ogni modo in sciopero ». Si tratta ovviamente di esagerazione, dal momento che solo sei o sette sindacati sono in sciopero, ma la dichiarazione è lo specchio fedele della preoccupazione degli inglesi che non vedono tra l'altro lo spiraglio per alcune verità, come quella dei gasisti che duramente provando la nazione, anche a livello di singole

insegnanti hanno annunciato che da giovedì faranno uno sciopero di tre giorni, il terzo altrettanto settimanale, provocando la chiusura di 220 scuole nella sola zona di Londra; ed i sindacati degli impiegati dello Stato hanno preannunciato agitazioni nella settimana che interesseranno milioni di porti e aeroporti. Lo sciopero di 250.000 funzionari della pubblica amministrazione è già fatto precipitare il paese

se nel caos trasformandolo in un paradiso per i contrabbandieri.

Anche i ferrovieri, dopo aver provocato un vero e proprio caos sul moltissime linee e con numerosissime corse di treni annullate sembra si accingano a ripetere la « non collaborazione » per giovedì prossimo minacciando di continuare nella manifestazione in caso di mancato accoglimento delle loro richieste.

Le categorie tradizionali del sindacato premono intanto, come detto sopra, per uno sciopero generale, che sarebbe il primo dal 1926; capeggiati dai minatori e dai metallurgici, daranno battaglia in questa direzione durante la riunione di emergenza programmata dal Trades Union Congress per lunedì.

Uno sciopero generale significherebbe l'inizio di un vero e proprio braccio di ferro tra sindacati e governo, il momento culminante di una tensione che dura ormai da quando il primo ministro Edward Heath andò al potere nel 1970. I sindacati si battono contro il blocco dei salari deciso dal governo nel quadro delle misure contro l'inflazione; mentre il governo sembra deciso a puntare i piedi e a difendere il prestigio e il potere dell'esecutivo.

« LO SPAZIO di manovra si riduce ogni giorno di più — ha commentato una fonte governativa — nessuna delle due parti mostra segni di cedimento ». Il governo ha ribadito il proposito di tener duro quando, attraverso il ministro dell'Industria Tom Boardman, ha avvertito i 47.000 dipendenti della società del gas in sciopero che non capitolerà di fronte alle loro richieste.

La crisi sembra intanto aggravarsi anche per quanto riguarda gli ospedali. Allo sciopero del personale ausiliario, che ha colpito più di 250 ospedali, sembra debba aggiungersi tra non molto quello delle 340.000 infermiere, il cui sindacato ha chiesto formalmente aumenti salariali del 40 per cento.

Ieri, altri dieci ospedali sono stati costretti a chiudere. In molti istituti la situazione viene definita critica e « precaria » appare quella di parecchi centri di pronto soccorso e rianimazione nelle grandi città. Migliaia di pazienti sono stati rimandati a casa. In alcuni casi, i chirurghi sono stati costretti a sospendere gli interventi perché i servizi di lavanderia non funzionavano più ed erano finite le scorte di materiale sterilizzato.

Lo sciopero degli addetti al gas, in atto da 17 giorni, ha creato disagi non meno gravi. Ne risentono soprattutto gli anziani per la mancanza di riscaldamento e in più si vive giornalmente nelle case sotto la spada di Damocle di possibili esplosioni. L'erogazione del gas ridotta a un livello critico ha provocato fra l'altro anche la chiusura di almeno 5000 ditte e la vacanza forzata di almeno 150 mila alunni rimandati a casa dalle loro scuole prive di riscaldamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Porto del Carlino di *Bologna* del *4-3-73*

SUO PADRE EMIGRO' POVERISSIMO

L'italo - americano amico di Nixon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 3 marzo

Suo padre arrivò in America dall'Abruzzo «forte e gentile». Uno dei tanti della grande ondata migratoria a cavallo del secolo. Viaggio — non si stanca di raccontare John Volpe con scoperta civetteria — «proprio in fondo alla stiva, nell'ultimissimo ponte della nave». Aveva lasciato Pesco Sanzanesco, il non illustre paesello natio, con un piccolissimo fardello di risparmi e un enorme serbatoio di speranze e di ambizioni. Uno dei tanti, ma con una carica in più. Il figlio è arrivato in Italia, ambasciatore a Roma della più potente nazione della terra, con un grosso capitale di successo e di esperienza politica e con un entusiasmo intatto, incolume. Un ambasciatore fra i tanti, ma con una carica in più.

E, soprattutto, con un significato politico in più. Per John Volpe, il momento dell'arrivo, il momento solenne della presentazione delle credenziali, avranno certamente una intensa colorazione sentimentale, che merita tutto il nostro rispetto e la nostra simpatia. Ma si può essere certi che, dal secondo giorno, egli si metterà all'opera con l'efficienza di scienza e con la chiara coscienza che la sua è una missione politica e non sentimentale. L'Italia ufficiale — e l'Italia reale — avranno ben presto modo di rendersene conto, e di apprezzare il fatto nel suo giusto valore.

Con John Volpe non è arrivato in Italia un folcloristico rappresentante della colonia italo-americana, bensì, nell'ordine: un politico di vasta esperienza, un uomo particolarmente vicino al presidente Nixon, un esponente altamente qualificato della scuola politica repubblicana. Tutte tre le cose hanno la loro importanza, che a Roma dovrebbe essere tenuta nella debita considerazione.

Volpe non è un diplomatico di carriera (ciò che d'altronde, negli Stati Uniti, avrebbe scarso significato), ma è qualcosa di molto diverso da un dilettante di buon cuore e buone intenzioni (l'Italia, è inutile nasconderselo, ha conosciuto ambasciatori americani di questo tipo). Volpe è un politico di carriera, con notevoli e ripetuti successi al suo attivo. E' stato sottosegretario con Eisenhower. E' stato eletto per ben tre volte governatore del Massachusetts: e chi sappia qualcosa di politica interna americana non fatica ad apprezzare l'

exploit di un italo-americano repubblicano che riesce per tre volte a sbaragliare il campo in uno Stato così massicciamente dominato dai democratici e politicamente dominato dagli irlandesi, nel feudo dei Kennedy. E' stato fino all'ultima ora in ballottaggio con Spiro Agnew per la designazione a candidato per la vicepresidenza nella convenzione repubblicana del 1968.

E' stato, subito dopo, fra i primi ministri nominati da Nixon. Il suo dicastero, i Trasporti, non era fra i grandissimi: ma i suoi rapporti col presidente sono stati sempre più stretti di quanto la routine imponesse. «Gode dell'orecchio presidenziale» è stata in questi anni la più frequente espressione del gergo politico di Washington a proposito di John Volpe. E il privilegio, in una amministrazione «chiusa» come l'attuale, non è condiviso da molti.

Viene, infine, da trent'anni di milizia repubblicana; e anche questo ha il suo significato, anche se è evidente che un ambasciatore, nell'applicare la politica di un governo, rappresenta tutto il paese e non un partito. Ha un significato perché l'esperienza partitica passata non può non avere contribuito alla formazione di un determinato approccio menta-

le. In una burocrazia diplomatica americana che ancora in tanta parte risente delle origini kennediane, se non addirittura rooseveltiane, dei suoi quadri intermedi, gli uomini come Volpe possono rappresentare, quale che sia la loro iniziale competenza specifica, un soffio di aria nuova. Possono farsi interpreti con più immediata chiarezza dello «spirito» della Casa Bianca in questi anni di così rapidi mutamenti, di più realistica e spregiudicata visione, di ringiovanimento della politica estera di Washington.

Ampiamente dotato di esperienza politica generale, John Volpe è relativamente nuovo — a parte i risvolti sentimentali — alla difficile, spesso bizantina scena politica italiana. E' in larga misura libero dagli schemi prefabbricati di alcuni suoi predecessori. In più ha una marcata tendenza a guardare le cose nell'essenza, con spirito pratico. Ha alle spalle una lunga carriera politica, ma non è un professionista della politica: è anche un imprenditore di successo. Il figlio dell'emigrante è a capo di una delle maggiori imprese di costruzione degli Stati Uniti. Conosce il linguaggio delle cifre e dei fatti.

Alberto Pasolini Zanelli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *Gazzetta del Popolo* di *Torino* del *4-3-73*

IL NUOVO RAPPRESENTANTE DI NIXON A ROMA

Orna ambasciatore nella terra dei padri

Volpe, figlio di poveri emigranti italiani, si è fatto tutto da sé - Da modellista a «big» dell'edilizia - E' stato governatore del Massachusetts

STO CORRESPONDENTE
New York, 3 marzo
fossi nato in questo
paese probabilmente
raccontando pome-
la città della sera in
se uno legge atten-
queste parole di John
Volpe, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti giun-
Roma, può avere il
preciso, perfino pun-
questo italoamericano
il tipico uomo di suc-
a seconda generazio-
granti venuti da una
po povera per dare
re a tutti i suoi cit-
troppo sfruttata per
alle sue possibilità
nome predestinato
mo come l'ambascia-
ricano in Italia: a
ni è milionario, ex
del Massachusetts,
iron, è sempre per-
e candidato al posto
degli Stati Uniti;
ne diventare vi-
ine americana, il pri-
ico oggi è che i re-
difficilmente avan-
bianza, che potrebbe
quistata dai demo-
1976), lo sarà forse
Volpe non ha
troppe preoccupa-
eta: dimostra veni-
eno, ha una salute
sport tutti i giorni.

Uno sportivo

Nella sua dieta c'è il mie-
le tre volte la settimana. Una
volta in un confronto ciclisti-
co (da palestra) con un famo-
so asso del baseball lo lasciò
secco — e l'episodio può dare
un'idea di chi sia fisicamente
John Volpe. Che, lui dice, as-
somiglia al padre Vito, un
raccoltore di pomodori in
Abruzzi, analfabeta, che per
tre anni risparmiò centesimo
su centesimo per prendere fi-
nalmente un biglietto per Bos-
ton dove, allora si diceva, «i
dellari gli dà i calci per ter-
ra». Calci invece dovette darne
alla carretta che adoperava
ogni giorno come muratore e
poi come piastrellista — che
è un mestiere prezioso in Ame-
rica e consentì altri risparmi
fino a quando Vito Volpe poté
scrivere alla sua fidanzata
d'Abruzzi di partire per l'Ame-
rica dove l'avrebbe sposata. Da
quel matrimonio nacque John
Anthony che appena ebbe i
muscoli formati cominciò a
dare una mano al babbo nel
lavoro delle piastrelle.

Ma se Vito poteva restare
un analfabeta, quel lusso della
dimenticanza non era concesso
a John, il quale capì subito
che in un paese come questo
dove gli italiani erano (e in
parte sono) chiamati «ghin-
ni», «wop» o nomignoli simi-
li di carattere razzistico e spre-
giativo, il solo modo di «in-
tegrarsi» era studiare. Ma più
ancora che studiare — e qui
la furberia di John è pari alla
sua intuizione degli affari —

era urgente fare soldi: l'Ameri-
ca non rispetta l'uomo, rispet-
ta il dollaro. John Volpe allo-
ra scelse di studiare la notte
in una scuola dove si insegna-
va «costruzione architettoni-
ca» (una specie di scuola dei
mestieri), di giorno ci dava
dentro con il lavoro, ma stan-
do anche attento a come si fa
per diventare boss. Del resto la
costruzione è sempre stata, in
questo paese, un «impero dei
boss», dunque un mezzo di pe-
netrazione nella vita più o me-
no aperta (spesso sotterranea)
del business edilizio. Vito ave-
va fatto un'assicurazione di
trecento dollari per il figlio
nato qualche anno dopo il
matrimonio, John riscattò i
trecento dollari, vi aggiunse un
prestito, ottenne il suo primo
contratto con un garage di
Lynn nel Massachusetts, il la-
voro era di ampliarlo per ac-
cogliervi oltre ai tram, le au-
tomobili. Era il 1930, l'affare
rese a John Volpe 1285 dollari
che furono la base del suo im-
pero edilizio nel New England.
Dai lavori privati ai contratti
pubblici questo italoamericano
non smise un solo momento di
essere il protagonista della vi-
ta edilizia del Massachusetts;
Boston era la sua capitale, una
capitale con tre diversi tipi di
emigrati, i cattolici italiani
e irlandesi (la famiglia
Kennedy ne è la più alta rap-
presentante), i puritani anglo-
sassoni che si definirono da sé
«bramini» e non lasciarono
agli altri due elementi della co-
munità (del Commonwealth,
del Massachusetts) la possibi-
lità di salire al vertice della

piramide del potere nello stato
in cui avevano già massacrato
gli indiani che vi diedero il no-
me. Era perfino naturale che
italiani e irlandesi, nemici fra
loro, cercassero una alleanza
(e la via matrimoniale era la
più corta e rapida) per contra-
stare i «bramini»; ne nacque
una specie di mafia che spianò
la strada verso posizioni di
vertice nello Stato.

John Volpe non rifiutò certo
quella «sacra alleanza», in es-
sa egli trovava la protezione
e la forza per andare avanti
nella dottrina del dollaro, sa-
peva che se avesse fatto i mi-
lioni anche i «bramini» avreb-
bero aperto le porte di casa al
«paria» italo-americano. Po-
tente, boss dei più temuti,
«fattore di re» (nel senso po-
litico: egli aveva in mano i vo-
ti delle sue schiere di operai e
li poteva usare in favore di
chi gli pareva), abbandonò
tutto allo scoppio della secon-
da guerra mondiale, si arruolò
volontario nel Genio militare.
Fino a quel momento la poli-
tica per John Volpe era stata
un'attività laterale, appunto il
mezzo di «creare il re» (sia
alla Casa Bianca sia al gover-
natorato del suo Stato).

Nel 1951, ritornato trionfante a essere l'imperatore edilizio del Massachusetts, si gettò nella politica attiva: aveva sentito la vocazione alla funzione pubblica, si propose uno scopo finale — il primo, e temporaneo —: diventare governatore dello Stato finora governato dai « bramini ». E nel 1960, superati gli « esami » di alcune cariche minori a Boston, si presentò candidato a governatore. Era l'anno della « nuova frontiera », quello del trionfo di Kennedy e dei democratici che sloggiavano i repubblicani di Eisenhower dalla Casa Bianca e battevano Richard Nixon presentatosi come « continuatore » della politica eisenhoweriana.

La carriera

Dalla « marea » democratica emerse un repubblicano tanto più sorprendente in quanto non solo non era poi tanto famoso nel paese (benchè lo fosse nel suo Stato), ma usciva nel Massachusetts — di cui fu eletto governatore — cioè dallo Stato dei Kennedy, tradizionalmente democratico.

John Volpe così assurse alla fama nell'intera America. Conosciuto per la sua abilità e inflessibilità, per i suoi legami in quasi tutti i settori dello Stato che governava, per le sottili leggi dell'omertà italo-irlandese (cui del resto i Kennedy non erano estranei), John Volpe pareva destinato a quelle carriere che sembrano come mete passeggiare e veloci e invece lasciano il segno e diventano permanenti nel firmamento politico degli Stati Uniti. Infatti nel 1952 (la carica di governatore allora durava due anni trasformati dal 1966 in quattro) era battuto malamente da un « bramino » che però fu poi battuto da Volpe nel 1964 e poi nel 1966. L'uomo si era fatto più duro ma anche più « volpe » (di lui però dicevano a Boston: « Quando si tratta di politica diventa una tigre »); aveva viaggiato il mondo (una sua passione, quella di viaggiare, non per nulla divenne noto — e spesso aspramente criticato per lo sfruttamento dei terreni e del conseguente boom edilizio — per la costruzione di grandi autostrade e superstrade): era stato in Russia, in Europa, in Asia — si costruiva la immagine che era venuta a sostituirsi via via a quella di governatore: la figura del numero due degli Stati Uniti, il vicepresidente, il primo di origine italiana.

Lo aiutava in questa battaglia locale e nazionale sua moglie Jennie, un'ex infermiera, semplice, abbastanza riservata, col gusto di « lavorare in cucina » (che non significa soltanto cucinare bene e personalmente, cosa che fa tuttora, ma anche dare consigli e giudizi a un uomo che ne ha sempre avuto bisogno per la sua tempestosa e dinamica attività). Uno dei divertimenti della famiglia Volpe (due figli sposati, quattro nipoti) è ascoltare l'uomo che vorrebbe diventare il numero due degli Stati Uniti cantare vecchie canzoni italiane dialettali (un ricordo dell'infanzia, dei genitori) o canzoni popolari americane accompagnandosi alla chitarra che ha imparato a suonare appunto da ragazzo (per accompagnare il papà quando cantava anche lui nelle serate a casa, dopo il lavoro).

L'ambasciata di Roma forse servirà a John Volpe per arricchire la sua cultura politica, la sua abilità diplomatica: si sa che gli uomini di Stato americani si formano con i contatti all'estero, le patenti, di presidenti o vicepresidenti degli Stati Uniti si prendono nelle facoltà delle capitali straniere. Chissà che un giorno l'italo-americano John Anthony Volpe riesca a diventare ciò che spera proprio per essere stato messo in orbita dalla rampa di lancio che si chiama Roma.

Stelio Tomei

RI SOCIALI

FICIO VII

..... del



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale *Averine* di *Milano* del *4-3-73*

**SE NE OCCUPERA'
IL BIT DI GINEVRA**

Un piano di ricerche sugli emigranti

**in rapporto alle so-
cietà multinazionali**

GINEVRA, 3 marzo
Al « Bureau international du travail » (BIT) è stato affidato il compito di intraprendere un programma di studi e di ricerche sulle relazioni fra società multinazionali e politica sociale.

Riunito a Ginevra per la sua sessione di primavera, che si è conclusa ieri, il consiglio di amministrazione del BIT (organismo specializzato dell'Organizzazione internazionale del lavoro) ha deciso di dedicare una prima serie di studi a differenti problemi in relazione con questa società, in particolare salari, condizioni di lavoro, incidenze sull'impiego, politiche di formazione e negoziati collettivi.

Queste ricerche si sono rivelate necessarie, ha detto il consiglio d'amministrazione del BIT, poiché « se non si conosce nei dettagli l'attività delle società multinazionali sul piano economico e politico, si è totalmente all'oscuro delle possibili conseguenze che queste società possono avere per i lavoratori ».

Il consiglio d'amministrazione, che riunisce 48 membri rappresentanti i governi (fra cui l'Italia), i datori di lavoro e i lavoratori, ha inoltre approvato una serie di proposte tendenti a far svolgere un ruolo più attivo all'OIL nel settore delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori emigranti e a intraprendere ricerche sulla possibilità di sostituire il movimento di questi lavoratori con movimenti di capitali dai Paesi che li occupano verso Paesi che forniscono questa mano d'opera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del *4-3-73*

INAUGURATO IL PROGRAMMA « IL MICROFONO E' VOSTRO »

Il saluto di Leone ai lavoratori in Germania

Il Presidente della Repubblica Leone ha rivolto ieri il proprio saluto ai lavoratori italiani che si trovano in Germania, durante l'inaugurazione di un programma radiofonico, « Il microfono è vostro », in onda da ieri ogni primo sabato del mese, destinato appunto agli italiani che lavorano nella Repubblica federale tedesca. La trasmissione va in onda a Colonia e prevede collegamenti con Roma e con altre località italiane.

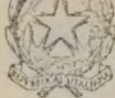
La trasmissione di ieri è stata dedicata alla Campania; un gruppo di giovani, riunito a Pomigliano d'Arco, sede dell'« Alfa sud », ha confrontato le sue esperienze con quelle dei lavoratori della « Ford » di Colonia. Il Presidente Leone ha ricordato di aver trascorso la sua prima giovinezza proprio a Pomigliano d'Arco. « La circostanza che la prima trasmissione sia diretta in particolare ai lavoratori della Campania a Colonia — ha detto — è per me motivo di commozione ».

Il Presidente della Repubblica ha così concluso il suo saluto: « L'Italia, la Germania ed altre illustri Nazioni hanno realizzato la comunità economica europea e lavorano per renderla sempre più concreta e stabile. Da questo incontro difficile ma possibile di popoli che hanno antiche origini comuni di civiltà e di cultura noi vogliamo trarre il vivo auspicio per la formazione della Unità europea, che gioverà in primo luogo ai lavoratori. Vogliamo cioè sperare che

tra non molti anni i cittadini delle Nazioni che hanno deciso di associarsi possano varcare le frontiere del proprio paese non come esuli in terra straniera, ma come membri di una sola grande comunità ».

Nella trasmissione è intervenuto anche il ministro per l'Attuazione delle Regioni, on. Sullo, che è stato interpellato dai lavoratori della Campania che si trovano in Germania sulla situazione occupazione della loro regione. Sullo ha citato, fra le iniziative industriali a favore della Irpinia approvate in sede di contrattazione programmatica, quella della « Tecnocogne », che impiegherà 28 miliardi di lire di investimenti per mille persone da occupare. « Nel complesso — ha aggiunto — nel pacchetto dei provvedimenti dei cosiddetti progetti speciali che si stanno approntando vi sono anche molte altre iniziative: vi è la creazione di un raccordo semi-autostradale che andrà da Caianello (Caserta), via Benevento, a Grottaminarda e quindi a Lioni e a Condursi; vi è poi una serie di progetti che concernono, per esempio, una diversa sistemazione della zootecnica. C'è poi il progetto di cercare di eliminare l'inquinamento nel golfo di Napoli e in quello di Salerno ».

Il programma radiofonico, realizzato dalla RAI e dalla WDR di Colonia, ha la durata di circa venti minuti e comprende dibattiti su problemi sociali, incontri con personalità di vari settori, collegamenti regionali.



11

Ritaglio dal Giornale

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Corriere della Sera di *Milano* del *5-3-73*

BOCIATA UNA PROPOSTA DEL GOVERNO SVIZZERO

I Cantoni non rinunciano ai loro poteri sulla scuola

Berna si proponeva di riformare la Costituzione per poter coordinare la politica dell'insegnamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Zurigo, 4 marzo.

In Svizzera è stato respinto oggi in una votazione federale un progetto del governo, che tendeva ad inserire per la prima volta nella Costituzione un «diritto sociale», quello cioè alla formazione culturale per ogni cittadino.

In sostanza, se avessero approvato il progetto, gli svizzeri avrebbero dato a Berna la possibilità di coordinare la politica scolastica, che finora è lasciata ai singoli Cantoni, e di favorire in modo più adeguato gli studenti meno abbienti con un programma di sovvenzioni e borse di studio, valido per tutta la Confederazione. Erano inoltre previsti una armonizzazione dei titoli di studio fra i diversi Cantoni e un programma di rinno-

vamento degli istituti universitari.

Gelosì delle loro prerogative, undici Cantoni e un semicantone hanno detto di «no» al progetto, mentre altri dieci e un semicantone l'hanno approvato. Il popolo svizzero invece si è schierato a favore del nuovo articolo costituzionale: 507.021 sono stati infatti i «sì» (il 64,5 per cento degli elettori), 453.873 i «no» (il 52,8 per cento degli elettori).

Paradossalmente, nonostante il consenso popolare, l'inserimento di questo diritto sociale nella Costituzione è stato bocciato, in base alla legge federale elvetica, che richiede, per l'approvazione di un progetto, la doppia maggioranza del popolo e dei Cantoni. Da notare che tutti i Cantoni più importanti (se si eccettua Vaud), da Zurigo a Berna, da Lucerna a Basilea, da Ginevra a Friburgo hanno approvato il progetto. A fare naufragare la nuova legge sono stati invece i piccoli Cantoni della Svizzera centrale e orientale, che votano generalmente in funzione conservatrice. Il Ticino si è schierato in modo massiccio a favore del progetto, con circa 18.200 voti favorevoli e 2.500 voti contrari.

Ancora una volta dunque, il «federalismo» elvetico ha giocato contro le aspirazioni dei grandi Cantoni industrializzati e a favore della cosiddetta «Svizzera pastorale». Tutti i grandi partiti elvetici e i sindacati avevano raccomandato l'approvazione del progetto, mentre James Schwarzenbach e il suo partito repubblicano lo avevano combattuto. Lo stesso parlamento aveva accettato il diritto alla formazione culturale nell'ottobre scorso.

Parallelamente a questo progetto il governo elvetico ne aveva sottoposto all'elettorato anche un secondo, il nuovo articolo costituzionale sulla ricerca scientifica. Il progetto è stato approvato a grande maggioranza da popolo e Cantoni e permetterà alla Confederazione di incrementare i programmi di ricerca nell'ambito nazionale e internazionale, con una più importante partecipazione finanziaria.

Mario Barino



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere del Ticino

di

Lengnau

del

5-3-73

La giornata del malato all'Ospedale Italiano

Domenica mattina in occasione della giornata del malato, il Console generale d'Italia dott. Edoardo Costa di Bisignano si è recato all'Ospedale Italiano per consegnare doni e porgere parole di conforto ai pazienti. L'esimio diplomatico era accompagnato dalla gentile consorte, dal conte Riccardi, presidente del Comitato di coordinamento delle iniziative assistenziali con signora, dal presidente Giuseppe Tibiletti e vari membri del Comitato dell'Opera italiana di assistenza, dal prof. Maffei, presidente del Comitato per la sala Carlo Cattaneo. Del gruppo facevano parte anche il direttore amministrativo del nosocomio Angelo Molteni e alcuni esponenti del comitato.

Sono stati consegnati 130 pacchetti per le infermiere e gli infermieri, 8 pacchetti per le rev. Suore, 65 borsette per uomini e altrettanti per le donne.

Fedele a una simpatica consuetudine, una formazione della Civica Filarmonica si è prodotta nel giardino della casa di cura con una serie di musiche festose. Al console generale ed agli altri visitatori nonché ai musicanti è stato offerto un rinfresco.

La giornata del malato ha fornito al direttore Molteni l'occasione di mostrare alcune tappe già realizzate di un programma di ammodernamento che verrà condotto a termine entro il 1975 e che addossa all'Ospedale un gravame finanziario di 3 milioni 343 mila franchi coperto da sussidio nella misura del 40 per cento. Detto programma comprende un aumento del numero delle stanze con uno o due letti, l'installazione di servizi igienici, in tutte le stanze, la messa in opera di un nuovo, più efficiente impianto di sterilizzazione, il rinnovamento del macchinario nella lavanderia, la costruzione di nuove cucine e di una nuova mensa per il personale, di nuovi alloggi per le religiose di San Vincenzo che esercitano la loro missione all'Ospedale.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Voce d'Italia* di *Lucerna* del *5-3-73*

"CARNET" DEL DIRETTORE



MARCO VIANELLO CHIODO

La partenza di Marco Vianello-Chiodo da Caracas non è di quegli avvenimenti che si possono liquidare con due linee di convenevoli. Tant'è così che non a caso lo stesso Ambasciatore Falchi ha inteso conferire alle parole - succinte se vogliamo ma opportune e precise - pronunciate al cospetto di colleghi e dipendenti riuniti per il commiato, un significato particolare che andava evidentemente ben oltre il mero rammarico.

Ecco un funzionario che ha seminato in profondità, che ha costruito; un funzionario impegnato che lascia una traccia cospicua, come lo è il vuoto che soltanto un successore di eguale taglia e di eguale carica potrà colmare ed arricchire nell'interesse dell'Italia, degli "Italiani del Venezuela", delle relazioni italo-venezolane oggi feconde e foriere di prospettive come non mai.

Fornito d'una preparazione che gli consente l'analisi dei lucidi contorni di situazioni e problemi inerenti alla sua missione, assistito da solidi e limpidi ideali, con una onesta concezione della vita ed una umanissima sensibilità sociale, Marco Vianello-Chiodo ha dato il meglio di se stesso nei tre anni ed un mese di permanenza tra noi. Lo ricorderemo, e lo ricorderanno i connazionali, accanto a Bova Scoppa, Vincenzo Tornetta, Luciano Olivieri, Vittorio Montezemolo, Claudio Moreno, Sparuta ma gloriosa pattuglia, questa, i cui sprazzi di vivida luce squarciarono di quando in quando il grigiore di quasi un quarto di secolo durante il quale la sorte ci è stata avara di diplomatici al passo coi tempi, aperti alle esigenze del Venezuela moderno ed alle legittime aspirazioni della Collettività.

Con l'Ambasciatore Vittorio Montezemolo, Marco Vianello-Chiodo comparte il merito del vigoroso rilancio della cooperazione italo-venezolana avvenuto in momenti precari, quando essa languiva nel più deprimente avvizzimento. Ed è stato l'accorto diligente fiancheggiatore del dialogo che ha riavvicinato la nostra comunità alla Madrepatria, proiettando nel contempo verso i venezolani l'immagine d'una Italia democratica, protagonista d'una ardita politica di rinnovamento che la colloca a buon diritto, nel novero delle Nazioni all'avanguardia del progresso civile. Un diplomatico, insomma, nuovo, diverso dai tanti di borbonica memoria. Il trasferimento ha colto il Dr. Marco Vianello-Chiodo ora che sta per avere il suo assetto adeguato, attraverso intese bilaterali, l'ostico e complesso problema delle scuole alla cui soluzione egli ha dato un apporto intelligente e determinante. Certo, a Francoforte, regione tra le più calde del nostro lavoro nel mondo, di problemi ne troverà e non meno facili. Ma, e ne siamo certi, saprà anche lì reperire le soluzioni "ad hoc". Perché ha tutti i numeri per riuscire: Il Cancelliere Calvani congedando il Dr. Marco Vianello-Chiodo lo ha, con simpatica arguzia, salutato generoso "voce d'Italia". Giusto riconoscimento ad un diplomatico che porta nel tascapane, e qui ne ha dato eloquente riprova, il bastone di maresciallo.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale *Afflesia AVSi* di *Roma* del *5-3-73*

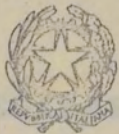
562. - IN PREPARAZIONE LA II CONFERENZA INTERNAZIONALE
DEI SINDACATI SULL'EMIGRAZIONE

Roma, 5 mar. (ausi). - A pochi mesi dalla sua prima riunione di Malmö (Svezia), il 2° e 3 marzo si è nuovamente riunito a Milano il comitato preparatorio della II conferenza sindacale sulla emigrazione, del quale fanno parte le centrali sindacali di sei paesi: Algeria, Francia, Germania Occidentale, Italia, Jugoslavia, Svezia.

Per l'Italia erano incaricati di partecipare all'incontro: Didò e Vercellino per la CGIL; Ciancaglini e Cavazzuti per la CISL; Torda, Ferioli e Marioli per l'UIL.

Tre sono gli elementi positivi più importanti emersi dalla riunione: 1) alla luce della situazione e delle iniziative sindacali, governative e internazionali prese negli ultimi tempi nel campo dell'emigrazione, è particolarmente importante e urgente accelerare la preparazione della II conferenza. Essa è resa necessaria anche dal fatto che, dopo la I conferenza, è migliorata e si è intensificata l'azione sindacale in questo campo, nei singoli paesi e ai vari livelli, favorita da incontri e nuove forme di collaborazione, soprattutto bilaterali, tra i sindacati interessati. Quindi sarà anche utile uno scambio di informazioni e di idee sulle nuove esperienze fatte. 2) Il comitato dei Sei ha confermato la validità dell'o.d.g. proposto nella sua precedente riunione (parità di trattamento e di diritti dei lavoratori migranti; azione sindacale a questo scopo per quanto riguarda i contratti collettivi, le legislazioni del lavoro, gli accordi bilaterali e multilaterali di emigrazione; la previdenza sociale, gli alloggi, la scuola, la formazione; sviluppo della sindacalizzazione degli emigrati e della collaborazione tra le diverse centrali sindacali). 3) Infine è stato deciso di proporre alle 30 centrali sindacali invitate la data del 7-10 novembre 1973 per la II conferenza. Questa data e il paese in cui essa si terrà, verranno decisi definitivamente dopo aver consultato tutte le centrali nazionali, cioè durante la prossima riunione del comitato che si terrà nei giorni 28 e 29 giugno ad Algeri. In quella occasione, verranno anche esaminate le comunicazioni e documentazioni nazionali già pervenute sul tema all'o.d.g., fatta una loro sintesi comparata, partendo anche dai contributi della I conferenza di Belgrado, ed elaborate le proposte sul modo di preparare le relazioni della II conferenza e di organizzarne i lavori.

La lettera del comitato, che sarà inviata nei prossimi giorni alle centrali sindacali nazionali interessate, termina ribadendo l'augurio e "la convinzione che gli sforzi di tutti permetteranno una nuova avanzata nella lotta sindacale comune per la parità di trattamento e di diritti degli emigrati e di tutti i lavoratori".



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo

di

Roma

del

5-3-43

**Aggredito e ferito
l'amministratore
della Casa d'Italia
a Maracaibo**

Maracaibo, 4 marzo

L'amministratore della Casa d'Italia a Maracaibo, Giuseppe Pesopane, 37 anni, è stato gravemente ferito a colpi di pistola da tre individui che ieri sera erano penetrati nella sede della Istituzione. Versa in gravi condizioni, con due ferite alla fronte, due all'addome, una nel braccio destro ed una alla gamba destra. Un altro impiegato della Casa d'Italia, che ha accompagnato il ferito all'ospedale, ha dichiarato che gli individui armati dopo essersi introdotti nella Casa, hanno erivellato di colpi di pistola il Pesopane, a bruciapelo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Globo

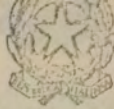
Il Mattino

Il Liberale Adamson
per la Svizzera

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. 5-3-73

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di Melbourne

del 6-3-73

Il liberale Adamson per la scuola agli emigrati nel S.A.



Adelaide, 3 marzo
"Nel nostro Paese, chi non completa almeno il "living" trova molte difficoltà per ottenere un buon lavoro; per chi non parla inglese bene, superare gli esami è molto difficile. Molti bambini italiani soffrono molto per questa discriminazione".

Così dichiara Peter Adamson, il candidato li-

berale per Norwood, esperto in materia di educazione, essendo un insegnante abilitato con onori di prima classe e in possesso di un diploma di Magistrato.

"Io conosco per esperienza personale le difficoltà che i ragazzi italiani incontrano-prosegue Peter Adamson, perché insegnavo in una scuola media di Adelaide ed avevo molti ragazzi italiani nella mia classe: i loro problemi di apprendimento e di espressione erano molto più ardui di quelli dei ragazzi di lingua inglese. Ci sono molte vie per dare a questi ragazzi un aiuto-prosegue Peter-Noi dovremmo impartire loro speciali lezioni prima e dopo le ore normali di scuola; dovremmo istituire dei corsi durante le vacanze scolastiche, dovremmo istituire classi nei "weekends" e al pomeriggio, ma nessuna di queste cose vien fatta nel South Australia. Tutto ciò è stato già fatto altrove e quindi non si può addurre la scusa che non si può fare nel S.A."

Peter Adamson prosegue affermando: "Il governo laburista del S.A. trascura i ragazzi italiani", e prosegue: "Lo Stato non dovrebbe incoraggiare la gente a venire qui se non si può provvedere un adeguato aiuto per l'apprendimento della lingua. Se io fossi stato un immigrato nel S.A. avrei chiesto un migliore sistema educativo per me e per i miei figli. Questa richiesta dovrebbe essere stata fatta molto tempo fa. Sto per farla io adesso, ma ho bisogno del vostro aiuto. Voi soffrite molto per la mancanza di un aiuto adeguato in questo settore".

Peter Adamson chiede di essere aiutato nel suo compito facendo conoscere alla comunità tutto il suo pensiero e render così possibile che il 10 marzo, per il loro benessere e per quello dei loro bambini, molti immigrati votino Adamson (1)

(Adv.)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di Melbourne

del 6-3-73

In occasione delle prossime elezioni

Messaggio elettorale del Premier del S.A. Dunstan agli italiani

Adelaide, 1 marzo
Nell'avvicinarsi delle prossime elezioni statali il Premier del Sud Australia, Mr. Don Dunstan, ha rivolto il seguente messaggio agli italiani e particolarmente a quelli che risiedono nella zona di Norwood:

"Cari elettori - come già sapete sabato 10 marzo p.v. saranno indette in Sud Australia le elezioni statali. Quale Vostro deputato al Parlamento per il Collegio elettorale di Norwood, è mio vivo desiderio rivolgere a Voi un ultimo, sincero e personale appello affinché diate una ponderata e profonda riflessione sull'importanza di questa elezione.

Posso asserire con assoluta lealtà che il Governo al quale faccio parte da tre anni ha lavorato sodo per il Vostro benessere.

In ogni campo c'è stato un miglioramento per i lavoratori e le stesse condizioni lavorative hanno subito una sostanziale riforma. Oggigiorno il lavoratore può guardare al domani con occhio meno cinico e con più fiducia.

Posso ben dire che l'emigrato italiano ha trovato

sempre in me e nei miei colleghi di governo il rispetto dovutogli ed una assistenza efficace nei suoi problemi.

So benissimo che Voi italiani vi aiutate a vicenda e questo fa onore al Vostro spirito di fratellanza e alla Vostra genialità latina che Vi distingue in tutto il mondo.

E mia ferma convinzione, tuttavia, che sia compito e responsabilità del Governo di assistere l'emigrato più da vicino e renderlo più confidente nella sua nuova terra d'adozione. Ciò si può e si deve ottenere una visione dell'economia nel campo dell'impiego, sia esso a livello accademico che di altre occupazioni.

Le leggi esistenti circa il rilascio delle licenze agli imprenditori edili saranno emanate al più presto per dare al piccolo imprenditore edile e al "tradesman" la piena opportunità di ottenere la "General Building Licence" dopo un appropriato periodo di sorveglianza.

Nel campo della mutua e del benessere civico il Governo ha in progetto la revisione delle condizioni esistenti onde migliorare e ottenere più equa amministrazione degli schemi relativi alla salute pubblica.

Il Governo è perfettamente a conoscenza delle grandi difficoltà incontrate da molti italiani nel campo linguistico ed è nostro scopo aiutarvi tramite qualificati e dedicati interpreti nelle Vostre trattative coi dipartimenti governativi. Tale servizio sarà assolutamente gratuito. Intendiamo anche far pressione sul Governo Federale affinché le Vostre qualifiche italiane vengano riconosciute.

Il programma di riforme del mio Governo è vasto e tutt'altro che terminato: sta a Voi, con il voto del 10 marzo 1973, far sì che il la-

voro da noi iniziato possa essere portato felicemente a termine per il Vostro benessere, delle Vostre famiglie e quello dello Stato in cui vivete.

Sinceramente: Ito Don Dunstan
Premier del Sud Australia.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Agenzia AUSI di Roma del 5-3-73

572. - I SINDACATI ITALIANI E SVEDESI PER LE PENSIONI
DEGLI EMIGRATI IN SVEZIA

Roma, 6 mar. (ausi). - In occasione della riunione a Milano del comitato per la preparazione della II conferenza dei sindacati sull'emigrazione, si è anche tenuto un incontro tra i sindacati svedesi (L.O.) e italiani (CGIL CISL UIL) sul problema del trasferimento in Italia delle pensioni svedesi dei nostri emigrati in quel paese.

Facendo seguito ai contatti presi alcuni mesi fa tra i sindacati dei due paesi su questo tema ed alle successive riunioni tra L.O. e rappresentanti dei nostri emigrati e delle loro associazioni, i sindacalisti svedesi hanno informato sulla azione svolta e sull'appoggio da essi dato alle richieste dei sindacati italiani e della Giunta unitaria degli emigrati per le questioni dipendenti dalla Svezia, compresa quella delle pensioni.

Si è convenuto che CGIL CISL UIL ed i loro patronati di assistenza rinnoveranno le loro richieste al governo italiano, per ottenere le misure e garanzie che dipendono da esso in caso di trasferibilità della pensione in Italia, mentre i sindacati svedesi continueranno i loro sforzi e terranno informati i sindacati italiani sui passi intrapresi e sui risultati ottenuti in Svezia.

Si è anche concordato di tenere al più presto un incontro sindacale italo-svedese, per esaminare l'azione svolta su questa e su altre questioni che interessano i lavoratori emigrati in Svezia e per coordinare le altre iniziative da prendere nei due paesi ed a livello bilaterale.

Anche durante i lavori della Commissione europea del Comitato consultivo italiani all'estero, i consultori che rappresentano i sindacati italiani, i loro patronati, gli emigrati e le loro associazioni hanno espresso "la piena solidarietà ai lavoratori emigrati in Svezia e non rappresentati nel CCIE (Comitato Consultivo italiani all'estero), il loro appoggio alle rivendicazioni da essi presentate alle autorità italiane e svedesi sulle pensioni e sugli altri problemi".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale *Domenica del Lavoro* di *Milano* del *6-3-43*

INSEGNANTI ITALIANI IN GERMANIA

L'Ispettorato scolastico presso l'ambasciata d'Italia a Bonn comunica che per l'attività delle istituzioni scolastiche italiane nella Repubblica federale occorrono insegnanti elementari non di ruolo con esperienza didattica e

buona conoscenza della lingua tedesca parlata e scritta. Rivolgersi all'Ispettorato scolastico, 53 Bonn-Bad Godesberg, Mozartstr. 33 (Germania). L'Ispettorato ricorda che le valutazioni dei titoli del servizio prestato all'estero vengono raddoppiate ai fini del concorso magistrale e del conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole metropolitane.

Luigi Biancardi
ispettore scolastico, Bonn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

CL

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

da *la Nazione*

di *Firenze*

del *6-3-73*

Sciopero in Inghilterra contro il blocco dei salari

Situazione allarmante negli ospedali - Oggi il cancelliere dello Scacchiere presenta il bilancio ai Comuni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 marzo.

Il congresso straordinario dei sindacati britannici, svoltosi oggi a Londra, ha approvato una mozione che propone una giornata di sciopero generale contro il blocco dei salari imposto dal governo Heath. La mozione è stata presentata dagli oltranzisti delle « Unions » che guidano i sindacati dei minatori, dei metalmeccanici e dei trasporti, e la assemblea l'ha approvata a maggioranza.

La data dello sciopero generale sarà fissata dal consiglio direttivo dei sindacati. Si presume che l'intera produzione nazionale sarà paralizzata per ventiquattr'ore entro la fine di questo mese. Per il momento continuano gli scioperi settoriali indetti dai lavoratori ospedalieri, dai gasisti e dagli insegnanti della circoscrizione londinese.

In molti ospedali gli interventi chirurgici sono stati sospesi, e perfino gli ammalati di cancro che avevano preno-

tato la loro ammissione nelle corsie sono stati rispediti a domicilio. Allo sciopero dei lavoratori ospedalieri non si sono associati i medici e gli infermieri, ma esso rende impossibile il proseguimento dei servizi sanitari perchè ha bloccato il funzionamento delle cucine, delle lavanderie e dei reparti di manutenzione degli strumenti medici.

Il professor Gerard Taylor, che dirige la sezione chirurgica dell'ospedale londinese di San Bartolomeo, ha dichiarato che la vita di molti pazienti è stata esposta a grave rischio. Operazioni considerate indispensabili sono state rinviate indefinitivamente e la situazione minaccia di diventare ancor più difficile se lo sciopero sarà protratto di qualche settimana.

Le scuole di Londra sono rimaste deserte, in parte a causa dello sciopero degli insegnanti e in parte a causa dell'interrotta erogazione del gas che alimenta molti sistemi di riscaldamento.

In questa atmosfera di tensione viene atteso il bilancio preventivo, che sarà illustrato domani ai Comuni dal cancelliere dello Scacchiere Barber, il quale ha riferito oggi in anticipo le sue proposte al governo subito dopo essere tornato da Bruxelles, dove ha partecipato alla riunione dei ministri finanziari del Mercato comune.

Il bilancio preventivo sarà certamente impostato in termini che sostengano fermamente la politica antinflazionistica che l'amministrazione Heath sta tentando di attuare mediante il blocco dei salari e dei prezzi. Negli ambienti economici della City si presume quindi che più drastiche forme di tassazione potranno essere imposte a varie categorie di cittadini britannici. In ogni caso le spese pubbliche dovranno essere ridotte. Il governo vorrebbe realizzare nel prossimo esercizio un'espansione economica nella misura del cinque per cento.

Luigi Forni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

6-3-73

Cooperazione economica tra Italia e Jugoslavia

*Matteotti a Belgrado
per la riunione
del Comitato misto*

Belgrado, 5 marzo

Sono cominciati stamani i lavori della settima sessione del Comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica. Le delegazioni italiana e jugoslava sono rispettivamente presiedute dal ministro del commercio estero, Matteo Matteotti e della programmazione economica, Jovic. Dopo una relazione del direttore generale dell'industria del ministero per l'Industria e il commercio, Carbone, e gli interventi di funzionari del segretariato all'economia jugoslavo ha preso la parola il ministro Matteotti che nel suo intervento ha tracciato un'ampia panoramica della situazione economica della Jugoslavia con particolare riferimento all'interscambio con l'Italia raddoppiato in cinque anni dai 290 miliardi di lire del '67 ai 470 miliardi dell'anno scorso. Tra i partner commerciali della Jugoslavia, l'Italia, pur avendo perduto la posizione di testa, occupa un posto di primissimo piano (il 12 per cento delle importazioni jugoslave provengono dall'Italia e il 14 per cento delle esportazioni hanno come sbocco l'Italia).

Matteotti ha quindi affrontato taluni particolari problemi delle esportazioni italiane in Jugoslavia (la corrente esportativa italiana è composta come noto prevalentemente di prodotti dell'industria meccanica), in relazione alla ricerca di iniziative comuni nel senso dell'integrazione produttiva, che ne agevoli lo sviluppo. Matteotti ha aggiunto che per quelle di maggiore interesse comune si potrà contare per le future operazioni di credito di capitali che verranno restituiti all'Italia alle varie scadenze previste e cioè nel prossimo triennio su circa 100 miliardi di lire.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

17

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

5-3-1973

RIUNIONE A BRUXELLES

Scambi mondiali: coerente linea Cee

Il ministro degli Esteri Medici ha affermato che l'Europa deve prepararsi ad un dialogo serio con gli USA - I rapporti con il Terzo mondo

Bruxelles, 5 marzo

Dalle discussioni monetarie alle discussioni sulla politica mediterranea e commerciale: l'attività dei « Nove » della CEE non si concede pause. Mentre è cominciato il conto alla rovescia degli imminenti incontri dei ministri finanziari dai quali dovrà scaturire una soluzione durevole della grave crisi che ha investito i mercati valutari, i ministri degli Esteri hanno ripreso oggi a Bruxelles le conversazioni sull'approccio globale al quale intendono informare i rapporti della Comunità con i Paesi del bacino mediterraneo e la preparazione del grande negoziato commerciale che si aprirà in autunno a Ginevra nel quadro del Gatt. Entrambi i temi hanno addentellati precisi con la situazione in campo monetario e, in certi limiti, ne condizionano l'evoluzione.

Tra l'altro il commissario inglese ha riferito sui contatti che egli ha avuto recentemente a Washington con i maggiori responsabili della politica commerciale americana. Su questo argomento, il ministro Medici ha affermato che il 1973 sarà « dominato dalla ricerca della soluzione al problema dei rapporti tra la Comunità e gli Stati Uniti. Tale soluzione condiziona in larga misura l'avvenire economico e politico della Comunità ed anche la sicurezza del nostro continente ».

Il compito della Comunità — secondo Medici — deve essere di agire con « rapidità e fermezza », in quanto gli avvenimenti monetari più recenti testimoniano i pericoli che corre la Comunità. « Per-

ciò — ha detto ancora Medici — dobbiamo trovare posizioni comuni per controllare la crisi del sistema monetario mondiale. Occorre, altresì, preparare un negoziato commerciale, a Ginevra, che scoraggi ogni tentazione verso un ritorno a posizioni protezioniste ed autarchiche di cui l'Europa e il mondo hanno fatto una ben triste esperienza ».

Il governo italiano è sostenitore di un dialogo di carattere globale con gli Stati Uniti al quale la CEE si prepara partendo da posizioni comuni. Il Governo italiano è altresì convinto che i negoziati Gatt non debbano aprirsi in un'atmosfera di accesi contrasti tra la Comunità e gli altri paesi industriali. In tal modo — secondo Medici — non soltanto si reca un contributo decisivo allo sviluppo degli scambi ma si creano le condizioni per assicurare una maggiore assistenza ai Paesi in via di sviluppo. Ciò è tanto più importante in quanto la Comunità europea, come prima potenza commerciale del mondo, deve contribuire in misura crescente a rendere meno grave il problema politico posto dai Paesi del terzo mondo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 6...3...73..

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Emigrazione Italiana* di Lugano del 7-3-73

Lo ha annunciato il Dipartimento svizzero di Giustizia e Polizia

Entro aprile nuovo decreto sugli emigrati

Dopo le sconcertanti notizie del trattamento cui in futuro andrebbero soggetti in Svizzera i cosiddetti lavoratori "stagionali", il Dipartimento svizzero di Giustizia e Polizia, diretto dal Consigliere federale Furgler, ha ora annunciato che entro la fine di aprile il governo elvetico pubblicherà un nuovo organico decreto sull'impiego dei lavoratori esteri nel Paese.

Stando ad un dispaccio dell'agenzia di stampa SDA, "la polizia federale degli stranieri e l'Ufficio federale dell'industria, delle arti, dei mestieri e del lavoro (UFIAML) hanno preparato in comune un

documento di lavoro in cui vengono vagliati i diversi problemi pendenti e proposte alcune soluzioni". Tra i "problemi pendenti" la SDA elenca i seguenti: 1) il nuovo decreto quale "sistema di ripartizione" degli immigrati adotterà? Garantirà "una distribuzione uniforme dei lavoratori in tutti i Cantoni o deve invece favorire quelli economicamente più deboli o che si trovano nell'impossibilità di assumere frontalieri?"; 2) la "nuova regolamentazione dovrà basarsi sull'effettivo dei lavoratori stranieri registrato nel 1969 (603.000)... o sul numero di 587.000 lavoratori domiciliati e stagionali registrato nel 1971 dopo due anni di contingentamento"? Secondo la SDA "il problema riveste una notevole importanza" poiché la Svizzera "deve trasformare i 'falsi stagionali' che vivono attualmente" nel Paese "in lavoratori annuali, conformemente alle trattative condotte nel giugno dell'anno scorso con le autorità italiane". L'agenzia tiene però a precisare che "Se l'effettivo del 1971 verrà utilizzato come limite massimo sarà impossibile concedere nuovi permessi di lavoro per un periodo di due anni poiché il contingente verrà esaurito in seguito alle trasformazioni delle autorizzazioni stagionali in autorizzazioni annuali". Tutto ciò considerato per la SDA sarà necessario: a) "esaminare... il problema della limitazione del numero degli stagionali... fissare un limite massimo e trovare il modo di impedire che quest'ultimo venga superato"; b) "tener conto del fatto che in virtù dell'accordo con l'Italia la concessione di permessi annuali ai 'falsi stagionali' provocherà un aumento del numero dei lavoratori"; c) trovare il "modo di evitare la creazione di circostanze che favoriscano l'immigrazione di 'falsi stagionali'; d) "esaminare l'eventuale opportunità di includere i frontalieri

"nella regolamentazione concernente la manodopera estera".

Come si vede, stando alla bene informata SDA, non pare credibile che a Berna si sia intenzionati a liberalizzare la situazione della emigrazione: di eliminare lo stato di stagionale non si è fatta parola, così come nulla è stato detto, tanto per citare, a proposito della libertà di circolazione nell'ambito di questo mercato del lavoro da parte degli emigrati che sono già in Svizzera. A questo punto, che ha da dire il governo italiano? Fino ad ora non risulta si sia pronunciato, nonostante i reiterati inviti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Qui grazioni Italiane di

del *7-3-73*

Le preoccupazioni del "Corriere",

"Quanto alle rimesse degli emigrati, che sono dal 20 gennaio convertite in lire "commerciali", ossia ad un cambio più basso di quello "finanziario", è da temere che possa verificarsi un calo nell'introito ufficiale. I lavoratori italiani all'estero potrebbero infatti essere indotti a deviare per il canale finanziario le loro rimesse, in modo da lucrare il miglior cambio. Non sono pochi, perciò, i fautori di una somma che faccia passare liberamente dal mercato finanziario tali rimesse, evitando così dannose confusioni e distorsioni.

Queste parole, che non hanno certamente carattere oscuro, sono state scritte dal "Corriere della Sera" del 18 febbraio scorso e tornano a confermare pienamente quanto noi andiamo asserendo settimanalmente sin da quando il governo di Roma ha deciso l'istituzione del doppio mercato della lira.

Gli emigrati quindi, ancora una volta, sono chiamati a pagare più di tutti per la politica governativa.

E lo stesso "Corriere", nello stesso articolo, ci fa tutto un discorso per mettere in rilievo quanto siano importanti, per la bilancia valutaria italiana, le rimesse fatte dagli emigrati.

Nei primi undici mesi del 1972 (fino a tutto novembre) la bilancia valutaria italiana aveva un deficit di 494 miliardi di lire. La voce più importante di questa bilancia, quella relativa allo scambio di merci, segnava sempre a fine novembre, un passivo di 1.440 miliardi di lire. Questo vuol dire che la differenza tra le merci importate e quelle esportate è stata di 1.440 miliardi, per cui si è pagato in più all'estero per questa somma rispetto a quanto all'estero abbiamo venduto e incassato.

Intervengono poi a moderare il deficit dello scambio merci alcune altre voci, che procurano allo Stato valuta pregiata e che in ordine di importanza sono: il turismo (650 miliardi), le rimesse degli emigrati tramite i canali ufficiali (579 miliardi per gli undici mesi del '72) ed i noli (416 miliardi).

Ora si teme che gli emigrati, vistisi gabbati nel cambio, evitino i canali ufficiali. E lo si riconosce apertamente, così come apertamente si dice che ci vuole "una norma" per impedirlo. La norma dovrebbe essere quella (come già abbiamo detto) di riconoscere alle rimesse il cambio migliore. E non per esigenze di bilancio, ma perché gli emigrati ne hanno pienamente diritto.

B.N.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale del Popolo di *Sanseverino* del *4-3-43*

Presentato ieri per la Festa del malato l'Ospedale Italiano in radicale ammodernamento

All'Ospedale Italiano, un significato particolare ha assunto ieri la Festa del Malato: essa ha dato modo di presentare agli intervenuti la prima parte del grandioso rinnovamento in atto in quella benemerita istituzione e che, quando sarà terminato fra un paio di anni, ne farà un ospedale con prestazioni a livello di clinica, senza sostanziali differenze tra la classe comune e quella dei degenti in camera privata.

Ma, su questa trasformazione, per la cui attuazione è prevista una spesa di 3.443.000 franchi sovvenzionata dal Cantone nella misura del 40 per cento, ci soffermeremo quanto prima in un'apposita descrizione.

Per ora, una semplice notizia di cronaca sulla simpatica manifestazione di fratellanza e d'affetto verso i malati e l'ammirevole personale religioso e laico che li cura, svoltasi ieri mattina.

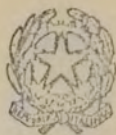
Vi sono intervenuti il Console Generale d'Italia Dott. Edoardo Costa Bisignano di Sanseverino, il presidente del Comitato di coordinamento delle iniziative assistenziali italiane Conte Lodovico Riccardi, il presidente dell'Opera Italiana di assistenza Capom. Giuseppe Tibiletti, il presidente del Comitato della Sala « Carlo Cattaneo » prof. Gian Carlo Maffei, con le loro gentili consorti; i membri del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Italiano, il Dott. Pierluigi Crivelli primario di medicina, il Dott. Antonio Le Marchi primario di chirurgia, la Superiora delle religiose, Suor Tarcisia, numerosi esponenti della comunità italiana di Lugano e parecchi amici svizzeri di quest'importante opera sociale da essa creata.

Ai 107 ammalati che ieri erano presenti nell'ospedale, l'amministrazione di questo ha fatto distribuire altrettanti pacchi-dono, ai quali si sono poi aggiunti quelli del Comitato di coordinamento delle iniziative assistenziali italiane. Non sono state dimenticate le otto buone Suore, nè le brave infermiere ora alloggiate in moderni ambienti luminosi, ed anche gli infermieri hanno avuto un meritato attestato di gratitudine.

Il Console generale d'Italia ha approfittato della distribuzione per intrattenersi con gli ammalati verso ciascuno dei quali ha avuto parole d'interessamento e di conforto.

Guidata dal vice-direttore, signor Soldini, una formazione della Civica Filarmonica ha eseguito nel parco dell'ospedale un brioso concerto le cui note si sono unite all'atmosfera ed ai colori già primaverili nel diffondere un senso di serenità fra i degenti. Al piccolo gradito concerto era presente il presidente onorario della « Civica », signor Alfredo Tanzi, che molti anni fa è stato promotore di questo bel gesto da parte del valente complesso bandistico luganese verso gli ammalati dell'Ospedale Italiano.

Terminata la parte « ufficiale » (tradizionale aggettivo cronachistico che mal s'addice a un incontro tanto spontaneo e schietto come quello di ieri), la Giornata del Malato è continuata all'ospedale in riva al Cassarate con tutt'una serie di minimi cordiali atti di gentilezza dei sani verso i degenti, ad ognuno dei quali è stato così espresso l'augurio di una rapida guarigione e d'un ritorno in perfetta salute in seno alla famiglia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VI.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di San Gall

del 7-3-73

Una conseguenza positiva del terremoto monetario:

Meno cari i viaggi in Italia

Nell'ultimo numero de L'ECO abbiamo dovuto spiegare che in Svizzera il consumatore non può attendersi una diminuzione dei prezzi dei prodotti importati dall'Italia, anche se 1000 lire valgono ora soltanto Fr. 5.25 mentre un mese fa valevano ancora Fr. 6.50. Ma il terremoto monetario ha anche qualche lato positivo. Da una parte, quelli che vogliono o devono inviare denaro in Italia ricevono ora più lire in cambio dei loro franchi; dall'altra, viaggiare in Italia sarà meno costoso.

Risparmio 11 per cento

Ma non è lecito illudersi di acquistare ora con le proprie lire a prezzi corrispondenti alle modifiche intervenute nel mercato dei cambi. Dal 1. gennaio sono stati aumentati anche i prezzi degli alberghi e dei ristoranti. Causa principale di tale rincaro è stata la recente introduzione dell'IVA, che per gli alberghi è del 6 per cento e per i ristoranti del 12 per cento. Ciononostante ai turisti che si recano in Italia è ancora possibile realizzare un risparmio medio dell'11 per cento rispetto all'anno precedente. Ecco il calcolo: nel

1972, per esempio, per pensione completa in un albergo di classe media sull'Adriatico si pagavano 3000 lire. Ciò corrispondeva allora, tenuto conto del rapporto Fr. 6.50 = 1000 lire, a Fr. 19.50. Nel 1973 per le stesse prestazioni nello stesso albergo bisogna pagare 3300 lire. Tenuto conto del rapporto 5.25/1000, tale cifra corrisponde a Fr. 17.35.

E' lecito attendersi un margine analogo di guadagno anche per altre spese relative a bibite, gelati, souvenirs ecc. Chi viaggia in Italia realizza un risparmio netto del 20 per cento addirittura anche sui pedaggi delle autostrade, sui biglietti ferroviari e sull'acquisto di merci che non hanno subito alcun aumento di prezzo. Tutto sommato, quest'anno il viaggio in patria dovrebbe costare un po' meno.

Più lire in Ticino

Bisogna precisare che il cambio di 1000 lire per Fr. 5.25, che abbiamo preso in considerazione per il nostro calcolo, viene praticato in questi giorni unicamente a Chiasso. A causa dell'offerta massiccia di lire italiane, nella cittadina svizzera di confine il cambio ha subito una flessione sensibilmente maggiore che per esempio nella Svizzera tedesca, dove bisognava versare ancora Fr. 5.55 per una banconota da mille lire. Quindi conviene fare una capatina a Chiasso per cambiarvi il denaro. Chi vuole andare a colpo sicuro può, prima di mettersi in viaggio, telefonare presso una banca di Chiasso e informarsi sulle quotazioni della giornata.

ta. Ecco i numeri di telefono di alcune banche di Chiasso:

Unione di Banche Svizzere (091) 4 35 31
Società di Banca Svizzera (091) 4 33 71
Banca Popolare Svizzera (091) 4 01 12

Attenzione:

nessun accordo in franchi!

Per concludere, un suggerimento di particolare importanza: chi vuol trarre profitto dalle modifiche intervenute nel mercato dei cambi deve assolutamente trattare in lire con alberghi, pensioni, ecc. Albergatori particolarmente furbi tentano di prendere prenotazioni con prezzi calcolati in franchi svizzeri per incassare così il margine di guadagno derivante dalle modifiche nel mercato dei cambi!

MHF



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di *San Galleo*

del 7-5-73

Per la zona europea

Conclusi a Bruxelles i lavori del CCIE

Si è conclusa a Bruxelles la riunione della commissione europea del Comitato Consultivo degli italiani all'estero. Per tre giorni, i ventotto esperti dell'emigrazione hanno discusso sui temi più scottanti dell'emigrazione, hanno indicato soluzioni ed hanno avanzato richieste precise. Gli esperti hanno votato, infine, un documento all'unanimità, nonostante le profonde divergenze che dividevano i consultori sulla risoluzione di alcuni problemi di fondo.

Il comitato ha lavorato sodo, è giusto affermarlo. Nella dichiarazione conclusiva, ha sollecitato la convocazione della conferenza nazionale sull'emigrazione, in seno alla quale i rappresentanti dell'emigrazione stessa dovrà recitare un ruolo di protagonista indiscussa. Partendo da questo presupposto, la commissione ha affermato che alla preparazione della conferenza, alla conduzione di essa ed alle conclusioni che se ne trarranno, i rappresentanti dell'emigrazione non dovranno in nessun momento essere tenuti in disparte né tantomeno soltanto sentiti. E' stato un primo campanello d'allarme per il sottosegretario agli Esteri Elkan, che presiedeva i lavori.

Il disaccordo di fondo, tra la posizione governativa e quella dei consultori si è palesata, in tutta la sua gravità, sul problema della scuola. Anche se il dissidio ha trovato una sua composizione all'atto

della compilazione del documento finale, di esso si trova una traccia evidente in due interviste rilasciate dall'onorevole Elkan e dal consultore Zanier (colonie libere).

Ascoltiamo la versione Elkan: «i figli dei nostri lavoratori hanno sempre trovato difficoltà ad inserirsi nelle scuole dei paesi ospitanti, ma le difficoltà nascono soprattutto da una considerazione di fondo: non si possono privare questi bambini del collegamento culturale con la loro lingua, con la loro cultura. Bisogna

arrivare alla istituzione di una scuola di carattere europeo. Si può prevedere la istituzione di un fondo comunitario sociale e scolastico per poter affrontare il problema a doppia uscita, cioè scuole europee che riescano a creare la sintesi tra la cultura del paese di origine, che non deve essere mai dimenticata, e quella del paese ospitante. Come nell'agricoltura si fanno operazioni di scambio di beni e di somme da investire per poter mantenere un certo livello nel settore agri-

colo, anche nel settore della scuola si potrebbe giungere ad un impegno comunitario, in modo che l'investimento fatto per questi cittadini che hanno diritto ad avere la doppia uscita scolastica sia a spese della comunità a cui convergono, naturalmente, gli sforzi dei paesi singoli che ne fanno parte.»

E naturalmente, a forza di insistere sulle uscite, singole o doppie, il governo italiano ha cercato, ancora una volta di non impegnarsi sul problema della istruzione ai figli degli emigrati. E' il solito giuoco dello scaricabarile compiuto ai danni dei nostri figli e, perché no, anche degli insegnanti elementari che hanno avuto la sventura di imbarcarsi sul carrozzone sgangherato della scuola italiana all'estero. Tanto per citare un particolare ricordiamo all'onorevole Elkan che quasi tutti i maestri assunti in Germania dalle autorità scolastiche italiane ricevono lo stipendio con due, tre o addirittura quattro mesi di ritardo. Alcuni di essi sono stati costretti, per tirare avanti, a chiedere prestiti alle banche. Altri, più sem-

plicemente, acquistano e credito i generi di prima necessità.

Certamente, la storiella del sottosegretario agli Esteri non ha convinto eccessivamente i consultori. Zanier, infatti, ha dichiarato: «Sembra che, nella discussione, come viene impostata da parte del ministero degli Esteri, si avanzi il discorso sulla apertura europea quasi per cercare una fuga da precise responsabilità del nostro paese e, quindi, del nostro governo. Io credo che questo possa essere un modo come un altro per rimandare le soluzioni. La realtà è che un figlio di emigrati, che inizia la scuola all'estero, perde, secondo statistiche precise, il doppio degli anni di un bambino tedesco o svizzero e che se segue i genitori, quando ha già iniziato la scuola in Italia, questa perdita arriva addirittura a quattro volte.

C'è quindi il problema di un intervento immediato; questo significa per il nostro Paese una spesa almeno dieci volte superiore a quella attuale, solo per garantire l'insegnamento della lingua italiana



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agence "Europe" di Bruxelles del 7-3-73

CIRCULATION DE LA MAIN-D'OEUVRE COMMUNAUTAIRE ET NON COMMUNAUTAIRE EN 1972 ET PREVISIONS POUR 1973

BRUXELLES (EU), mardi 6 mars 1973 - Le Comité technique chargé au sein de la Commission européenne de l'étude des problèmes ayant trait à la libre circulation des travailleurs dans la CEE s'est réuni récemment et a eu un échange de vues sur les besoins des Etats membres en main-d'oeuvre non nationale et sur les disponibilités des Six face à ces besoins.

Les données qui ont été recueillies au cours d'une enquête fouillée montrent que au cours des neufs premiers mois de 1972, 150.000 travailleurs se sont déplacés à l'intérieur de la Communauté en vue d'occuper un emploi salarié, tandis que 323.000 entrées de travailleurs originaires des pays tiers ont été enregistrés pendant cette même période. Ce dernier chiffre ne tient pas compte des travailleurs algériens et de la main-d'oeuvre venant du Laos et de l'Afrique Noire bénéficiant en France d'un régime particulier.

Une comparaison avec les données de l'année précédente indique que l'évolution a été marquée par les caractéristiques suivantes :

1. Une régression de 24% en moyenne de l'emploi de la main-d'oeuvre non nationale.
2. Une régression de 30% en moyenne de la main-d'oeuvre non communautaire. Voici le détail par nationalité : Portugais - 43,3% (68.652 en 1971 et 38.813 en 1972 chaque fois au cours des neufs premiers mois), Grecs - 40% (35.266 en 1971 et 21.164 en 1972), Yougoslaves - 38,5% (111.813 en 1971 et 68.754 en 1972), Espagnols - 30,6% (49.246 en 1971 et 34.178 en 1972), Turcs - 27,3% (103.078 en 1971 et 74.970 en 1972), et Nord-africains - 23,8% (28.116 en 1971 et 21.432 en 1972).
3. Tous les pays membres de la Communauté des Six, sauf l'Italie, ont enregistré une diminution des apports de travailleurs non communautaires : Pays-Bas - 53,9% (25.815 en 1971 et 11.905 en 1972) France - 32% (99.267 en 1971 et 64.484 en 1972), Allemagne - 29,4% (323.121 en 1971 et 228.231 en 1972), Luxembourg - 22% (13.699 en 1971 et 2.886 en 1972), et en Belgique - 4,3% (3.453 en 1971 et 3.306 en 1972). Un accroissement de 35,3% a été noté pour l'Italie (6.683 en 1971 et 9.406 en 1972).
4. Une régression de 4% en moyenne a été constatée dans l'apport de main-d'oeuvre communautaire.

Pour l'année 1973, les besoins prévisibles en main-d'oeuvre non nationale dans les cinq pays des six pays membres sont évalués à 630.000 travailleurs se répartissant comme suit : Allemagne 500.000, France 100.000, Pays-Bas 20.000, Belgique 8.000 à 10.000 et le Luxembourg 4.000 à 4.500.

Rappelons pour ce qui concerne les trois nouveaux membres de la Communauté, il n'y a pas d'évaluation disponible les données n'ayant pas encore été transmises.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia "Europe" di Bruxelles del 7-3-73

LA FREQUENCE DES ACCIDENTS GRAVES EN SIDERURGIE ET DANS LES MINES PREOCCUPE LA COMMISSION PARLEMENTAIRE DES AFFAIRES SOCIALES

BRUXELLES (EU), mardi 6 mars 1973 - Dans son rapport sur le 9me Rapport de l'Organe permanent pour la sécurité et la salubrité dans les mines de houille et le 3me rapport de la Commission générale de la sécurité du travail et de la salubrité dans la sidérurgie, M. Pêtre s'inquiète de la tendance à l'accroissement de la fréquence des accidents graves et de l'arrêt du travail qui en résulte, tant dans les mines que dans l'industrie sidérurgique. Il regrette que, faute de statistiques suffisamment précises, l'Organe permanent et la Commission générale soient dans l'incapacité de donner à ces phénomènes une explication scientifique, et invite l'Exécutif à exiger des entreprises sidérurgiques et des compagnies minières qu'elles fournissent à l'avenir des éléments statistiques complets.

Le rapport, qui a été approuvé par la Commission des Affaires sociales du Parlement Européen, constate qu'à expérience égale et niveau égal de responsabilité, les travailleurs étrangers employés dans les mines ou l'industrie sidérurgique n'ont pas plus d'accidents que les nationaux, et qu'en conséquent, l'accent doit être mis d'urgence sur la formation des travailleurs étrangers dans tous les Etats membres.

L'Organe permanent et la Commission générale sont invités, par ailleurs, à examiner dans quelle mesure les systèmes de rémunération pratiqués dans les mines et la sidérurgie aboutissent ou non à la multiplication des accidents et arrêts de travail.

M. Pêtre regrette aussi que la décision, réclamée depuis dix ans, de la reconnaissance de l'emphysème pulmonaire comme maladie professionnelle n'ait toujours pas été prise, et attend de la nouvelle Commission qu'elle s'engage à effectuer les démarches politiques qui s'imposent, auprès du Conseil et des Etats membres en vue de résoudre ce lancinant problème. Le rapporteur souhaite, enfin, que l'activité de recherche et d'études de l'Organe permanent et de la Commission générale soit étendue à d'autres secteurs industriels.

/s



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso "Agit" di Roma del 7-3-77

INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DELL'ENAL

ROMA - (Agit). - Dopo alcuni anni di gestione commissariale, con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'ENAL (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) è stata completata la ricostituzione dei normali organi di direzione dell'Istituto. Alla cerimonia è intervenuto il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Franco Evangelisti, il quale, dopo aver porto al Presidente on. Ennio Palmitessa ed al Consiglio il saluto del Presidente del Consiglio on. Andreotti, ha sottolineato come il Governo, nel restaurare l'amministrazione ordinaria dell'ENAL, abbia inteso portare la sua attenzione sui problemi del tempo libero e sulle sue implicazioni culturali e formative, mirando a realizzare un vero e proprio servizio sociale.

In rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri è stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'ENAL il Consigliere Pier Franco Valle. Tale presenza - rileva l'Agit - assume un particolare significato in quanto l'ENAL svolge da tempo attività ricreative anche tra i lavoratori italiani in Germania, con prospettive di maggiore sviluppo in avvenire. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia "Agit" di Rover del 7-3-73

PROSSIMA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO ELKAN IN BRASILE

ROMA - (Agit). - Il 13 marzo prossimo, come già precedentemente annunciato, presso la sede del Circolo italiano di San Paolo del Brasile inizierà la prima riunione della Commissione del C.C.I.E. per i problemi delle collettività residenti nei Paesi latino-americani. La riunione, che si protrarrà fino al 15 marzo, sarà presieduta dal Sottosegretario agli Esteri on. Giovanni Elkan. Accompagneranno l'On. Elkan il Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, Ministro Vincenzo Tornetta, il Capo della Segreteria, Consigliere Bruno Zappavigna, ed i capi degli Uffici competenti, Consiglieri Curcio, Cappetta, e D'Alessandro.

Nei giorni successivi si avranno incontri con le collettività italiane e visite ad aziende tra le più rappresentative del lavoro italiano in Brasile. Domenica 18 marzo l'on. Elkan si recherà a Brasilia dove, anche con l'intervento del Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale sen. Dionigi Coppo, è prevista la firma dell'accordo italo-brasiliano sulle assicurazioni sociali. Il ritorno a Roma è in programma per il 21 marzo. (Agit)



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Calabria Oggi* di *Rome* del *7-3-73*

I calabresi nel Canada

■ Sono poco più di diecimila; vivono prevalentemente nelle provincie di Quebec e Ontario ■ Pubblicata sul giornale locale «La Tribuna degli italiani» la bella ode di Leonida Répaci che incomincia con le parole: «L'ulivo che si chiama Calabria...»

Rue Dante, a Montreal, capitale della provincia canadese di Quebec, è strada «italiana» per eccellenza: negozi italiani, insegne nella nostra lingua, brani di conversazione colti al volo sulla bocca dei passanti in dialetto abruzzese, pugliese, calabrese: siamo in un quartiere dove la presenza dei nostri connazionali immigrati è un dato molto antico, a partire dall'ultimo secolo di secolo, quando i primi italiani cominciarono ad affluire nel paese della fo-
glia d'acero, per diventare via via sempre più numerosi: dai 2.54 del lontano 1901 agli attuali 300.000 (e queste cifre si riferiscono soltanto a coloro che risultano effettivamente nati in Italia: con gli «oriundi» arriviamo al milione). Al numero 257 di rue Dante troviamo un altro segno — non di poca importanza — della presenza italiana: è la sede della «Tribuna italiana», il più antico giornale nella nostra lingua che esce in terra canadese. Il suo direttore, Camillo Carvisuto di origine ed è sempre occupandosi di giornalismo, prima di stabilirsi in Canada. Parla correntemente tre lingue, portoghese, francese ed inglese, oltre, naturalmente, l'italiano. I lunghi soggiorni all'estero gli hanno permesso di maturare una profonda conoscenza dei problemi connessi alla vita in quei paesi dei nostri connazionali, esperienza che gli è stata preziosa per l'impostazione che ha voluto dare alla «Tribuna italiana». Questo giornale infatti (attualmente

di periodicità mensile) si pone di fronte alla realtà dell'immigrato italiano non nei tradizionali termini tra il nostalgico-evocativo e il campanilistico che caratterizzano spesso la nostra pubblicistica all'estero ma cercando invece di realizzare una connessione concreta fra interessi dell'emigrato e quelli del suo nuovo paese, puntando all'inserimento qualificato del primo nella realtà storica e sociale del secondo, fatto salvo il patrimonio culturale e spirituale dei nostri connazionali, certo non il loro contributo meno importante al paese d'adozione.

A questo fine, «La Tribuna italiana» si avvale di collaboratori di rilievo, come l'on. J. L. Trudel, deputato al Parlamento di Ottawa per il partito del primo ministro Trudeau. Nel suo ultimo numero di gennaio, ad esempio, la «Tribuna» pubblica due articoli dell'on. Trudel, sul programma governativo dell'attuale formula ministeriale e sul tema scottante della pena di morte, un dibattito che, come in Italia, ferve assai vivace in Canada. Gli italiani sono, nella loro maggioranza, per tradizione sostenitori del partito liberale (in Canada sta per progressista) di Trudeau, la forza politica più sensibile alle ragioni delle minoranze immigrate e la «Tribuna» intrattiene ottimi cordiali rapporti col primo ministro, senza peraltro disdegnare in alcun modo amichevoli relazioni con l'altro grande partito canadese, il conservatore. Anche sul problema che al momento più concerne la vita culturale degli immigrati, l'in-

segnamento esclusivo della lingua francese nelle scuole secondarie della provincia francofona del Quebec, malgrado che il Canada sia un paese bilingue, la «Tribuna» si è impegnata a fondo affinché si eviti una gravissima discriminazione a danno dei nostri connazionali. (L'importanza dell'inglese è, senza paragoni, in senso pratico molto superiore, per chi vive in Canada, a quella francese).

I calabresi che vivono nel Canada sono, nella massa degli immigrati, una minoranza rispetto a componenti regionali come gli abruzzesi e i pugliesi. Secondo cifre ufficiali fornitemi dal cortese capo-redattore per l'Italia della «Tribuna», il professor Donatello Valente (lui stesso calabrese d'origine), ve ne sarebbero poco più di diecimila, per la maggior parte concentrati nelle provincie di Quebec e Ontario, dove del resto vive anche il maggior numero di canadesi. Questi nostri coregionali lavorano per lo più nell'edilizia come manovali; soltanto un 15% dispone di una specializzazione, mentre rispettivamente un 10 e un 15% esercitano il commercio in proprio e la libera professione.

Dell'attenzione che la «Tribuna» riserva agli immigrati calabresi se ne ha, fra le tante, una significativa testimonianza nella pubblicazione, in uno degli ultimi numeri, della bella ode di Leonida Répaci «Calabria», ben nota ai nostri lettori per essere apparsa per la prima volta sulle pagine di

FRANCO G. PANTERI

«Calabria Oggi». Il canto del poeta e scrittore calabrese, tutto fremente di passione civile e accorato per quanto di drammatico Repaci ha visto accadere nella sua terra («L'ulivo che si chiama Calabria / somiglia nel tronco contorto / spaccato dal vento dei secoli / una capra in doglia di parto / che chiede invano da bere») ha suscitato

una vera e propria ondata di commozione fra i calabresi del Canada e non sono state poche le lettere da essi indirizzate al giornale italiano, per ringraziarlo di aver ripreso e fatto loro conoscere un così forte e attuale documento poetico che a loro parla un linguaggio d'amore per la patria lontana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di M. P. L.

del 7-3-73

IN VARI SETTORI DI ATTIVITA'

L'industria italiana in espansione nel Congo

Individuato un nuovo giacimento di petrolio - Convenzioni per la costruzione di strade

BRAZZAVILLE, 7

Il 1973 è iniziato sotto i migliori auspici per le importanti ditte italiane che operano nella repubblica popolare del Congo.

L'«Agip recherches Congo», che si occupa delle ricerche di idrocarburi in mare, ha individuato un giacimento al confine con la concessione della Elf Congo. La produzione di questo giacimento, chiamato Loango Maritime, inizierà verso i primi mesi del 1975.

La società Gexco Italia ha prolungato di oltre 150 chilometri la «Route du Nord». Questa strada in un prossimo futuro dovrebbe continuare fino a raggiungere Ouesso, passando da Fort Rousset.

Sono appena state firmate, tra l'Icipu e il Congo, due convenzioni finanziarie: una di 1 miliardo 100 milioni CFA per la costruzione delle seguenti strade: Estquali-Ngo (42 chilometri), Knhala-Marchand (44 km.) e per un ponte sul fiume Lefini.

La società d'Olivio di Roma, che ha già costruito un capannone ed una parte della stazione aeroportuale Dimaya-Maya, e modificato la sala riunioni del municipio, ha in corso il completamento dell'aerostazione e l'edificazione di un grande padiglione per i ricevimenti ufficiali nella sede dello stato maggiore.

La Sicape di Viareggio ha firmato recentemente un contratto con il governo congolese per la fornitura di tre navi oceaniche per la pesca del tonno.

Infine, vi sono altri piccoli imprenditori italiani che operano con successo nel settore privato delle costruzioni immobiliari.



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

se globo

di Roma

del 7-3-73

AFRICA

Centro industriale a Maluku

Zaire: tra un anno pronto il complesso siderurgico dell'IRI

KINSHASA, 6. — Lo Zaire sarà il primo paese africano ad avere nel giro di pochi anni un complesso siderurgico a ciclo integrale che potrà produrre un milione di tonnellate d'acciaio. I lavori per la costruzione del grande centro industriale di Maluku sono realizzati da aziende dell'IRI e gli impianti dovrebbero entrare in funzione nel 1974, contribuendo sostanzialmente a tutto lo sviluppo economico del paese. Anche la fornitura delle installazioni e dei macchinari, comprese le infrastrutture portuali, stradali, di elettrificazione e di trasporto, vengono fatte in parte dall'Italia per un valore complessivo di 50 miliardi di lire.

Il pagamento delle commesse è stato garantito da un finanziamento concesso allo Zaire dal governo italiano in base alla legge « assicurazioni crediti all'esportazione ».

Lo stabilimento siderurgico in costruzione su progetto della società Italimpianti di Genova e a seguito degli studi economici di fattibilità eseguiti dall'ufficio studi dell'IRI, il SICAI, comprenderà un'acciaieria elettrica, un impianto di colata continua per l'alimentazione del laminatoio, un laminatoio per tondi e profilati commerciali e una linea completa di laminazione a freddo.

La capacità produttiva complessiva iniziale sarà di 240 mila tonnellate annue di prodotti vari ed è prevista la costruzione di un secondo impianto a ciclo integrale per la lavorazione dell'abbondante minerale di ferro dello Zaire.

La Finsider ha anche firmato un contratto con il governo zairese per la formazione tecnico-professionale sia a Kinshasa sia in Italia di tutte le maestranze che lavoreranno negli stabilimenti di Maluku. La Finsider infatti è responsabile per almeno cinque anni della gestione del complesso siderurgico con l'impegno di



I primi lavori a Maluku per la costruzione del grande stabilimento industriale

preparare i futuri quadri dirigenti africani che dovranno assumere la direzione totale con l'assistenza degli esperti italiani.

Intanto il contratto per alcuni lavori della centrale idroelettrica di « Inga 2 » è stato ottenuto dall'Astaldi-Estero, associata con la Sefrucas belga. Le opere civili e le infrastrutture di « Inga 2 » richiederanno un investimento di circa 50 miliardi di lire, di cui il governo italiano ha concesso 12,5 miliardi tramite la legge « Assicurazione crediti alla esportazione ».

Va rilevato che attraverso tale legge il nostro governo ha accolto circa 50 operazioni per forniture destinate allo Zaire per un valore totale di circa

134 miliardi di lire. Così nei primi undici mesi del 1972, l'Italia ha esportato prodotti vari per 26,7 miliardi, contro i 19,3 dello stesso periodo del 1971, con un aumento del 38%, allorché le importazioni globali dello Zaire sono sensibilmente diminuite negli ultimi due anni.

Sempre per « Inga 2 » il consorzio belga-americano che ha vinto la gara internazionale si è messo in contatto con il GIE di Milano per una consistente fornitura di turbine. Inoltre il GIE fornisce le sottostazioni per la linea elettrica ad alta tensione Kinshasa-Maluku installata dalla Sefelmi.

La società Peyrani di Torino sta montando le infrastrutture

metalliche a Maluku e la società Expo di Roma sta realizzando a Kadelmie (ex Albertville, sul lago Tanganika) un villaggio prefabbricato per le forze armate zairesi. La ditta Ocrim di Cremona sta ultimando a Matabi, porto atlantico dello Zaire, il montaggio di un grande mulino acquistato all'Italia dal governo locale per 2,2 miliardi di lire.

Nel settore edilizio un'impresa di Savona sta costruendo un palazzo nel centro di Kinshasa.

La Italplast dell'ing. Moroni è diventata nel 1973 la principale e la più moderna industria di materie plastiche esistente nello Zaire. Tutti i macchinari utilizzati sono di marca italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Globo* di *Roma* del *7-3-73*

COMMERCIO ESTERO

Imprese italo-jugoslave per 26 miliardi

BELGRADO, 6. — Due società italiane, una in collaborazione con un gruppo industriale americano ed un'altra con un gruppo tedesco, hanno presentato offerte al governo jugoslavo per la costruzione di una centrale nucleare a Krsko, in Slovenia.

Il ministro Matteotti, che si trova in Jugoslavia per dirigere insieme al collega Jovic i lavori della commissione mista, ha reso noto che il suo dicastero ha concesso nei giorni scorsi alle due ditte i cosiddetti «affidamenti».

Sarebbero tre i progetti finora pervenuti alle autorità jugoslave. Uno di essi è stato elaborato dalla «Ansaldo meccanico-nucleare», congiuntamente con la «General Electric» americana.

L'azienda italiana ha la maggioranza delle azioni della società creata per partecipare alla gara. L'altro gruppo italiano, la FIAT, è presente con una consistente quota di minoranza nell'offerta presentata da una nota industria tedesca del settore. Il terzo progetto sarebbe stato proposto dalla americana «Westinghouse».

Il Comitato misto ha approvato oggi un programma di cooperazione che globalmente sfiora, quanto ai crediti accordati, i 26 miliardi di lire. Una di queste operazioni riguarda la progettazione di una fabbrica di mattoni da parte di una industria meccanica italiana.

Un secondo impegno interessa un progetto di sviluppo agricolo della Vojvodina. I



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di *Roma*

del *7-3-72*

La Svizzera travolta dal ciclone monetario

NELLA fuga del dollaro che ha caratterizzato, anche se con alti e bassi, la scena monetaria dal giugno dello scorso anno ad oggi, i difensori di moneta statunitense non sono stati a guardare molto per il sottile e si sono riversati su quelle valute europee che potevano garantire un minimo di stabilità e di certezza nel domani, senza tener conto se l'aspettativa di una loro rivalutazione poggiava sulle solide basi di una positiva bilancia commerciale o se su quelle molto più incerte di un attivo dei pagamenti con l'estero.

Una moneta che è stata letteralmente travolta da questa corsa di bufalini è stata il franco svizzero che, al termine di poco più di un mese di fluttuazione, si presenta con un tasso di rivalutazione di fatto superiore anche a quello del Giappone. Una situazione ben strana, se si pensa al già ampio deficit della bilancia commerciale che la Svizzera ha registrato nel 1972. Durante i primi tre trimestri dello scorso anno, infatti, il commercio con l'estero ha accusato un deficit di 4,9 miliardi di franchi, contro i 4,3 miliardi dello stesso periodo del 1971, con un aumento, quindi, del 2,5%.

Un leggero peggioramento si stima si sia avuto anche per quanto riguarda il complesso delle partite correnti, che da un saldo attivo di 340

Sotto questo profilo, quindi, non vi sarebbe alcuna giustificazione ad una rivalutazione di fatto del franco svizzero, del 20% nei confronti del dollaro, in quanto un peggioramento dei rapporti commerciali con il resto del mondo porrebbe in serie difficoltà la struttura produttiva elvetica che, per altro, in alcuni settori tradizionali accusa non indifferenti problemi. Tanto per fare un esempio, un così alto tasso di rivalutazione potrebbe essere un duro colpo per l'orologeria svizzera già duramente attaccata sia dall'industria giapponese, in quanto riesce a produrre orologi a prezzi altamente competitivi. Lo stesso può dirsi per le in-

dustrie metallurgiche e chimiche che risentirebbero non solo della maggiore concorrenza francese e belga, ma anche di quella tedesca, nel caso che il marco riuscisse a spuntare (come sembra) un tasso di rivalutazione inferiore a quello del franco svizzero.

Gli avvenimenti, cioè, che stiamo ancora vivendo tendono a confermare che in periodi di estremo turbamento e di diffusa incertezza, la stabilità politica, la lunga tradizione di neutralità e di apertura verso l'esterno finiscono per essere altrettanto pale al piede di una economia che, tutto sommato è di piccole dimensioni.

La crisi di fiducia nel dollaro, infatti, ha comportato un aumento del 50% delle riserve elvetiche tra la fine del 1970 ed il settembre dello scorso anno e ciò si è ripercosso in misura notevole sulla stabilità interna. Le spinte inflazionistiche sono notevoli e, nonostante le massicce misure di restrizione della liquidità, i prezzi avevano registrato in novembre un aumento del 6,8%; una lievitazione che si pone di poco al di sopra della media europea, ma che per un paese abituato da decenni ad un soddisfacente "ordine" monetario ha creato non poche apprensioni.

Ma è in termini di produzione, di occupazione e di reddito nazionale che la Svizzera pagherà maggiormente il proprio scotto alla crisi del sistema monetario internazionale. Il continuo afflusso di capitali stranieri, infatti, non sempre rappresenta un aumento della ricchezza di una nazione. Lo è quando tale afflusso è compatibile con l'assetto dell'economia di questo paese, ma quando i capitali stranieri assumono il carattere di un imponente torrente, allora l'"humus" economico di questo paese si impoverisce.

In parole povere, la situazione dei pagamenti con l'estero della Svizzera è l'opposto di quella degli Stati Uniti. Li lega solo il deficit di parte commerciale, ma mentre questi ultimi attraverso il deficit dei movimenti di capitali riescono a trasferire all'esterno le loro tensioni sia a livello dei prezzi, che della produzione, per la Svizzera i problemi si sommano ad altri problemi determinando una situazione di serie difficoltà.

E' vero che con la rivalutazione del franco svizzero le importazioni costeranno di meno, ma le esportazioni saranno più care e, quindi, svantaggiate e ciò non nella stessa misura. Infatti, mentre la Svizzera importa il 59,8% di merci dalla Cee (rispetto alla quale la sua rivalutazione sarà contenuta), essa esporta nella Comunità solo il 37,1%. Per contro, i rapporti commerciali espressi chiaramente in dollari (cioè quelli con gli Stati Uniti e con i paesi extra-europei), si ha una situazione a svantaggio della Svizzera: a fronte di un 17,3% di importazioni, si ha un 31,4% di esportazioni.

Maurizio Carloni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

d'Unità

di

Roma

del

7-3-72

Emigrato si getta nel pozzo con la figliuola

L'AQUILA, 6

Un emigrante di 48 anni, Bambino D'Andrea, si è ucciso lanciandosi, con in braccio sua figlia, Diana, di otto anni, in un pozzo profondo circa trenta metri. La bambina è in stato di coma.

Il fatto è avvenuto a Introdacqua, un paese in provincia dell'Aquila. Il D'Andrea aveva ricevuto circa venti giorni fa la

ratifica, da parte del pretore di Sulmona, della separazione dalla moglie, Anna Centofanti, di 31 anni, che egli aveva sposato per procura nel 1955 mentre era emigrato in Canada. I due coniugi avevano avuto anche un bambino, che ha dieci anni.

Prima della separazione la Centofanti aveva denunciato il marito per maltrattamenti e lesioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avenanti

di

Roma

del

7-3-77

Zagari sulla politica verso il terzo mondo

Intervenendo nel corso del dibattito alla Commissione esteri della Camera, il responsabile della sezione internazionale del PSI, compagno Mario Zagari ha esposto la posizione dei socialisti sulla cooperazione tecnica per i paesi in via di sviluppo. Pur riconoscendo che il settore della cooperazione tecnica ha trovato nella nuova legge una disciplina che ha cercato di dare un'organizzazione sistematica al settore, l'oratore ha rilevato che «l'obiettivo non è stato tuttavia pienamente conseguito in quanto lo strumento di azione predisposto non offre caratteristiche di organicità e di completezza». Non si può in effetti prescindere dal problema istituzionale che è a monte; infatti l'attuale quadro organizzativo rappresenta un sistema macchinoso che tiene conto di esigenze esistenti ma che non riesce assolutamente a fronteggiare. A questo proposito Zagari ha avanzato alcune proposte concrete di riforma dell'attuale sistema.

L'assistenza tecnica richiede certamente la cooperazione degli enti pubblici con gli organismi privati, ma è necessario che l'intera materia, nei suoi aspetti molteplici, venga devoluta ad un unico ente, che potrebbe istituzionalmente assumere la veste di un'agenzia governativa. Questo ente specializzato dovrebbe gestire fondi stanziati in bilancio, il cui livello dovrebbe essere rivisto, non potendosi immaginare la assistenza tecnica al livello sconsacrante delle attuali disponibilità finanziarie.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Secolo di Italia di Roma

del 7-3-23

RITARDATA LA PARTENZA

Missione speciale della CRI in Russia

L'on. Franco Saccucci ha presentato al presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli Affari Esteri, un'interrogazione per sapere « se sia stata stabilita la data per la partenza della speciale delegazione della CRI, che dovrà recarsi a Mosca per definire il problema dei 63.650 soldati italiani colà dispersi; quanti e quali saranno i componenti della delegazione stessa e per quanto tempo è prevista la loro permanenza in URSS; se non ritengano opportuno di allargare il numero dei partecipanti alla delegazione C.R.I. ai rappresentanti degli organismi regolarmente costituiti fra i congiunti dei dispersi in guerra; se la delegazione allargata ai congiunti ha in programma di far visita alle isole nordiche in genere e segnatamente nelle isole di Wrangel, Schmidt e Nuova Zemlia ove da affermazioni di giornalisti, apprese di recente sulla stampa internazionale, pare vi siano superstiti dell'esercito italiano ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

7-3-73

Leone riceve l'ambasciatore USA

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al palazzo del Quirinale, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso il governo italiano, John A. Volpe, giunto a Roma tre giorni fa, e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

John A. Volpe, che è di origine italiana, sostituisce l'ambasciatore Graham Martin, il quale lascia il nostro paese dopo oltre tre anni per ultimata missione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *la Stampa* di *Torino* del *7-3-73*

Leone riceve John Volpe nuovo ambasciatore Usa

Roma, 6 marzo.

Il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha ricevuto stamane al Quirinale, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso il governo italiano, John Volpe, giunto a Roma tre giorni fa, e l'ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Volpe, che è di origine italiana, sostituisce l'ambasciatore Graham Martin, che lascia l'Italia dopo oltre tre anni per ultimata missione.

(Ansa)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

7-3-73

Due italiani vittime di un incidente nel Mali

Dakar, 6 marzo

Due cittadini italiani — Aldo Moriconi e Luciana Aloisi — sono morti domenica pomeriggio in un incidente stradale avvenuto lungo la strada fra Mpti e Bamako, nel Mali. Nell'incidente hanno perso la vita anche altre cinque persone ed alcune altre, tra le quali tre italiani, sono rimaste ferite. Lo si è appreso oggi all'ospedale di Dakar dove i feriti sono giunti a bordo di un aereo militare francese accompagnati da alcuni sanitari.

I feriti italiani — Flavia Aloisi, Cesare Canessa e Graziella Ricci — dovrebbero essere quanto prima rimpatriati in Italia. Per quanto riguarda le loro condizioni, i medici si riservano la diagnosi per la Aloisi, il cui stato non sarebbe comunque origine di preoccupazioni, mentre per gli altri due i sanitari li avrebbero già dichiarati fuori pericolo.

L'ambasciatore d'Italia a Dakar Ludovico Carducci Artemisio ha visitato i feriti all'ospedale dove sono attesi il fratello ed il fidanzato della Aloisi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del *7-3-73*

Attentato al Consolato d'Italia di Marsiglia

Marsiglia, 6 marzo

Attentato la scorsa notte contro il consolato generale d'Italia a Marsiglia: ignoti di cui si sono perdute le tracce sono saliti sul tetto di un'autorimessa dal quale hanno lanciato cinque bottiglie incendiarie nel cortile della sede consolare. I rudimentali ordigni sono esplosi nelle vicinanze di alcune automobili provocando lievi danni.

Si ignorano i motivi del gesto, che viene da taluni messo in relazione con la vicenda dei residui di biossido di titanio dello stabilimento di Scarlino scaricati al largo delle coste tirreniche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del *7-3-73*

La congiuntura nei nove paesi della Comunità

Bruxelles, 6 marzo

La Commissione delle comunità europee ha redatto una prima « nota rapida » sulla congiuntura del '73 comprendendovi i tre nuovi paesi membri della Comunità.

La prima conclusione cui la commissione perviene circa la situazione dei mesi scorsi è quella di una netta espansione dell'attività economica, legata al ritmo sostenuto della domanda ed anche alle favorevoli condizioni climatiche. La produzione industriale è stata stimolata anche dalla formazione di scorte e dalla sostenuta domanda estera, cui ha contribuito la vigorosa espansione registrata negli Stati Uniti ed in altri paesi terzi. La evoluzione degli investimenti fissi delle imprese è rimasta invece piuttosto calma, anche se si è delineato un aumento della propensione delle imprese ad investire. Secondo la Commissione, si dovrebbe avere nel 1973 un incremento degli investimenti industriali dell'ordine del 13 per cento in Italia, del 6 per cento in Francia e Germania e dal 2 al 5 per cento in Gran Bretagna.

La disoccupazione ha registrato una lieve flessione in quasi tutti i paesi membri, risultato dovuto sia all'eccezionale andamento climatico dell'inverno sia alla favorevole evoluzione dell'attività economica. Un aumento hanno segnato, nonostante i considerevoli progressi abitualmente registrati nella produttività, le domande di lavoro non soddisfatte; esse sono quasi raddoppiate in Francia e in aumento del 50 per cento circa in Gran Bretagna.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Messaggero* di *Roma* del *7-3-73*

L'UDIENZA DI OGGI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Minori, emigranti e «conflitti» regionali

La Corte costituzionale si riunirà stamani, per la prima volta sotto la presidenza del professor Francesco Paolo Bonifacio, per esaminare sei questioni concernenti procedimenti penali, riforma fondiaria, disposizioni per gli emigrati che rimpatriano per le elezioni e due conflitti di attribuzioni fra lo Stato e le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Toscana.

Procedimenti penali.

L'articolo 18 del codice di procedura penale stabilisce che quando la definizione di un processo dipende dalla decisione di un altro giudizio penale, e non si può o non si ritiene opportuno riunirli, il primo procedimento è rinviato in attesa della decisione del secondo. Questo meccanismo, secondo il pretore di Barcellona Pozzo di Gotto, contrasta con l'articolo 25, primo comma, della Costituzione che stabilisce che «nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge». E ciò in quanto, data la interdipendenza dei due processi penali, i due processi dovrebbero essere devoluti alla competenza dello stesso giudice.

Processi ai minorenni. — I processi per i minorenni sono istruiti sempre con rito sommario, cioè dal pubblico ministero, anche se si tratta di reati molto gravi. Questa procedura, secondo il tribunale per i minorenni di Roma, usa un trattamento diverso e più sfavorevole agli imputati fra i 14 e 18 anni rispetto agli altri im-

putati maggiorenni (la maggiore età, per il diritto penale, è a diciotto anni). Tale disposizione sarebbe contraria sia all'articolo 25, sia all'articolo 3 della Costituzione, nel senso che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e non possono essere sottratti al loro giudice naturale. In altre parole, si vuole che, anche per i minorenni, possa procedersi con il rito formale, cioè con l'istruttoria affidata al giudice.

Riforma fondiaria. — Tre decreti presidenziali di esproprio per riforma fondiaria, emessi nel 1951 a favore dell'opera per la valorizzazione della Sila, sono stati impugnati per eccesso di delega, dal tribunale di Rossano.

Emigranti rimpatriati. — Il presidente del Consiglio ha impugnato davanti alla Corte costituzionale una legge della regione Puglia del 21 luglio 1972 con cui si riconosceva agli emigrati pugliesi, rientrati in Italia per votare nelle elezioni politiche del 7 maggio, il diritto al rimborso delle spese del viaggio compiuto all'estero fino al confine italiano. Tale rimborso era a carico del bilancio regionale. Questo trattamento più vantaggioso, offerto ai lavoratori pugliesi, opera una discriminazione di trattamento rispetto a tutti gli altri lavoratori italiani.

Relatori dell'udienza odierna saranno i giudici Capalozza, Rocchetti, Amadei, Ozzioni, De Marco e Crisafulli.

E. M.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...7.3.73....

IN VISIONE...DIRETTORE GENERALE

L'obbligatorietà della scuola tedesca per i figli italiani

In occasione della riunione sul tema "Insegnamento dell'italiano come materia obbligatoria nella scuola tedesca per i figli degli italiani", Pietro Rosselli, lettore di umanistica all'Università di Heidelberg, ha tenuto la relazione introduttiva. Sull'evenimento abbiamo già riportato una notizia di cronaca nel numero scorso, preannunciando la pubblicazione dell'interessantissimo intervento di Rosselli, di cui riportiamo integralmente la relazione:

CONSIDERAZIONI GENERALI

Prima parte

Normalmente un insegnante non deve occuparsi di problemi politici nell'ambito della sua professione: una conoscenza politica come cittadino e una generica sensibilità per i problemi di politica scolastica sono necessari e sufficienti.

Diverso è il caso dell'insegnante tedesco e di quello italiano, o di altri stati, che hanno a che fare con i figli dei lavoratori "ospiti" nella BRD. Bisogna porsi allora tutta una serie di interrogativi di non facile risposta: rimarranno questi bambini in Germania o torneranno in patria, per quale società li dobbiamo preparare e da quali società provengono?

Vorrei tenere presenti soltanto alcuni punti:

1) Il fenomeno del Gast-Arbeiter è una forma particolarmente drammatica nelle sue spontaneità e libertà apparenti del vasto processo di industrializzazione che ha sconvolto da centinaia di anni le società e i ceti agricoli.

2) Vi sono perdite e guadagni di varia natura, non soltanto nella sfera rigidamente economica assai difficili da misurare in una visione globale, (si pensi alla

deformazione che può portare, nella coscienza sociale, cioè politica, soprattutto in alcuni ceti tedeschi, il vedere alcuni lavori e ruoli sociali svolti soltanto — il che è certamente innaturale — da determinati gruppi etnici; cui può corrispondere l'acquisizione forzata e acritica da parte dei lavoratori stranieri di ideologie e di valori e modi di vita estranei alla loro precedente esperienza che devono passivamente accettare e che costituiscono assai probabilmente la premessa per la nascita di un paio di generazioni di un ceto di tipo piccolo borghese particolarmente meschino e labile).

3) La convenienza dell'impostazione di mano d'opera sconta proporzionalmente all'aumento delle spese sociali indotte con la permanenza del lavoratore o, se si vuole esprimere in altri termini, con il riconoscimento di un uomo civile dietro al lavoro importato; ovvero chi vuole limitare il flusso dei lavoratori stranieri e chi desidera che essi godano di fatto di tutti i diritti di un soggetto umano non ha che da chiedere maggiori spese per case, scuole, ospedali.

4) Una integrazione è civile, proficua per tutte e due le parti, quando vi sia disposizione da parte tedesca ad imparare e ad acquisire dal mondo "culturale" del paese di provenienza del lavoratore straniero.

Solo così si può parlare di una società pluralistica e democratica nello stesso tempo.

Fatte queste premesse passiamo ad analizzare le caratteristiche degli scolari italiani. Dobbiamo tener presente alcuni fattori riguardanti i genitori: gli italiani presenti nella BRD possono essere divisi per fini che ci interessano, grosso modo in tre gruppi:

tutto concludere molto nella scuola tedesca, fra l'anno scolastico interrotto, corsi di preparazione (Vorbereitungskurse), dove ce ne sono; gli anni ripetuti ecc.

3) Vi sono poi casi particolari: a) uno dei genitori tedesco, b) un genitore di altra nazionalità (greca, spagnola ecc.), c) spola fra l'Italia e la Germania dei genitori o dei figli.

4) Il sistema scolastico tedesco e quello italiano non sono identici: la scuola tedesca è pure in crisi, anche se indubbiamente ha strutture più efficienti di quella italiana, che d'altra parte è più democratica (scuola media unica laddove nella BR si trova ancora la scuola complementare Hauptschule), per non parlare delle scuole professionali, assai poco vive in Italia a confronto della BR. a3, le autorità scolastiche si sono trovate da fronteggiare era ed è di grande

Detto ciò vediamo di riassumere brevemente la situazione che si è venuta creando negli ultimi anni. Premesso che il fenomeno che le autorità scolastiche si sono trovate a fronteggiare era ed è di grande complessità con obiettivi difficili, a volte quasi insormontabili, e che una politica scolastica da parte della BR si va appena delineando in questi ultimi anni, (noi non vogliamo entrare in merito alle responsabilità politiche e delle autorità economiche che hanno favorito il fenomeno dell'importazione della manodopera straniera della BR come della esportazione della stessa da parte per

es. italiana), possiamo dire che

da una fase, comprensibile, in cui si è voluto considerare il fenomeno a carattere temporaneo, di pochi anni, si è passati a considerare gli scolari figli dei lavoratori stranieri come possibili e probabili futuri lavoratori tedeschi. Ciò ha comportato conseguenze importantissime: se prima si considerava una frequenza limitata e uno scarso rendimento come un fatto secondario per le autorità tedesche: sia perché le responsabilità cadevano anche sui governi degli altri paesi interessati, sia perché i danni sociali che ne sarebbero derivati avrebbero riguardato i paesi d'origine; ora le autorità

IONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

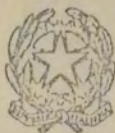
UNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Corriere d'Italia di Francoforte del 8-3-73



Ministero degli Affari Esteri

1/



2

M. M. Esteri

DIREZIONE GEN

DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DI

DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

del

scolastiche tedesche sembrano essersi assunte da sole le responsabilità verso i bambini stranieri promuovendo di fatto la loro integrazione. Alla prima fase corrispondono le classi nazionali, alla seconda le classi internazionali. Nel primo caso si riconosce di fatto sia pure nebulosamente un ruolo importante alla cultura, alla lingua, e ai maestri del paese di provenienza, nel secondo si fa una scelta in cui la presenza stessa della lingua di provenienza viene messa in dubbio. Tutto ciò ha segnato la fine di qualsiasi speranza per una scuola bilingue. Non esiste - nel settore elementare di primo e secondo grado - una base legale per l'istituzione di scuole nazionali quale soluzione alternativa. Decisione della conferenza dei ministri per la pubblica istruzione del 3-12-1971, par. 1/1.1, le sottolineature sono dell'Ambasciata d'Italia. (Ambasciata d'Italia. Bonn. L'assistenza scolastica italiana nella R.F. di Germania nel 1971 a cura dell'ispettorato scolastico, p. 3).

Ma prima di passare al problema della lingua del paese di provenienza, cioè dell'italiano, voglio dire qualcosa riguardo i corsi di preparazione introdotti questo anno nel Baden Württemberg (H. E. Piepho, Förderung und Integration von Kindern ausländischer Arbeitnehmer, Frankonia Verlag, 1972), senza considerare tutta la problematica dell'insegnamento del tedesco come lingua straniera. Saremmo soddisfatti se il Kultus Ministerium del B.W. assicurasse una rete di scuole con personale specializzato, con classi di 10, 20 alunni omogenei se non per lingua, per età e grado di conoscenza della lingua tedesca, con la presenza di un insegnante del paese d'origine non tanto per l'insegnamento della "madre lingua" quanto per una consulenza didattica e psicologica, servite da pulmini in grado di allargare soddisfacentemente il raggio di raccolta per dette scuole, e se prendesse atto della particolare necessità di asili per i bambini stranieri, soprattutto al fine di colmare quanto possibile, prima della scuola, le loro deficienze linguistiche.

(continua)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere d' Italia* di *Freuenforte* del *8-3-1973*

Proibito anche alla moglie italiana di fare la frontaliera in Svizzera

ANTONIA PALMISCIANO COSTRETTA A LICENZIARSI PER NON PERDERE IL PERMESSO DI SOGGIORNO IN GERMANIA DOVE ABITA CON IL MARITO E QUATTRO FIGLI DA 13 ANNI - DUBBIA INTERPRETAZIONE DEL REGOLAMENTO DI LIBERA CIRCOLAZIONE - DELLA QUESTIONE SI INTERESSERA' ANCHE LA COMMISSIONE C.E.E. A BRUXELLES

LORRACH, febbraio

«La troppa onestà ha messo in difficoltà una famiglia italiana — scrive la "Badische Zeitung" del 18 febbraio scorso, in una sua corrispondenza da Rheinfelden —. La signora Antonia Palmisciano, di 30 anni, aveva trovato un'occupazione presso una fabbrica di calze nella vicina Svizzera, senza sapere che ciò non le era permesso in quanto straniera. Puntualmente e fedelmente, lo Stato tedesco ha sempre incassato durante questo tempo sia le tasse che i contributi sociali. Nessuno aveva niente da dire. Perciò è stata grande la meraviglia della donna italiana, madre di tre bambini, quando il Landratsamt di Säckingen, nel settembre scorso, le proibì da un giorno all'altro di lavorare in Svizzera. Il divieto è giustificato dalle autorità sulla base di leggi e decreti. Non tengono tuttavia in considerazione il fatto che Palmisciano nessuna ditta in territorio tedesco può offrire un lavoro analogo. Al contrario: l'ufficio della disoccupazione. La signora Palmisciano, che abita nella Schillgasse, è stata costretta a timbrare presso l'Arbeitsamt il tes-

serino della disoccupazione e dal settembre 1972 riceve ogni mese 500 marchi».

Il caso della signora Antonia Palmisciano ha fatto rapidamente scuola nei comuni della fascia di confine con la Svizzera. Dal settembre scorso infatti, ogni permesso di soggiorno o prolungamento viene rilasciato con le seguenti, esemplari diciture:

Comune di Säckingen: «questo permesso di soggiorno è valido solamente durante il periodo d'occupazione nella BRD».

Comune di Konstanz: «il permesso di soggiorno non dà diritto ad un lavoro nella Svizzera».

Comune di Waldshut: «l'accettazione di un lavoro in Svizzera non è permesso».

Comune di Lörrach: «questo permesso di soggiorno scade nel momento stesso in cui si accetti un lavoro all'estero».

Comune di Müllheim: «permesso di soggiorno nella BRD solamente se in possesso di un valido permesso di lavoro».

Bürgermeisteramt di Singen: «il permesso di soggiorno diventerà automaticamente invalido in caso di perdita di un lavoro nella BRD».

Bürgermeisteramt Lörrach: «Il permesso di sog-

giorno mantiene la sua validità per un lavoro nella BRD».

Come si vede, dalla casuale scoperta della vicenda di Antonia Palmisciano è derivata una presa di posizione nei confronti di tutti gli stranieri che risiedono nella zona. Il patronato INCA ha sollecitato allora il parere del Landratsamt di Lörrach. La tesi sostenuta dal patronato INCA era basata sul diritto di libera circolazione dei cittadini di uno stato membro del MEC. Il patronato italiano vedeva lesi i diritti della lavoratrice Palmisciano soprattutto degli altri lavoratori italiani, ai quali veniva concesso un permesso di soggiorno limitato e contrario ai diritti comunitari.

La risposta del Landratsamt di Lörrach ha respinto la tesi del Patronato INCA, richiamandosi all'art. 48 del Trattato di Roma (che riguarda la libera circolazione delle persone «all'interno» della comunità) ed al regolamento n. 1612/68 che ne applica le decisioni.

Soprattutto l'interlocutore tedesco si rifaceva ad una direttiva del Regierungspräsidium Südbaden del 29 ottobre 1968 (n. 1 Pol/272021/26) che sull'argomento «regime legale sul soggiorno dei lavora-

tori di frontiera degli Stati del MEC» affermava testualmente: «la libera circolazione dei lavoratori stranieri nell'ambito del MEC non dà il diritto di fissare semplicemente la

propria residenza in un qualsiasi luogo a piacere. L'ordinamento del MEC concede piuttosto il diritto soggettivo di risiedere in un altro paese della Comunità solo allo scopo di lavorare nella Comunità. I lavoratori di uno Stato del MEC che si stabiliscono in zona di frontiera per lavorare all'estero, per es. in Svizzera, vengono con ciò a trovarsi fuori dell'ambito del regolamento del MEC e non hanno perciò diritto al permesso di soggiorno». La citazione è esatta. Il trattato del MEC ed il regolamento 1612/68 sulla libera circolazione dei lavoratori considerano esclusivamente il diritto di spostamento libero all'interno della Comunità «per quanto riguarda l'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro». Il permesso di soggiorno e gli altri diritti civili e di stabilimento sono solamente considerati come conseguenza di quel fatto: si ha il diritto di lavorare in ogni Paese membro e di conseguenza è necessario il permesso di soggiorno. Non viceversa.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giorn

C'è tuttavia da considerare, nel caso specifico della signora Palmisciano ed in generale di qualsiasi familiare di lavoratore MEC, che l'art. 10 del medesimo regolamento 1612/68 afferma testualmente: «1. hanno diritto di stabilirsi con il lavoratore cittadino di uno Stato membro occupato presso il territorio di un altro Stato membro qualunque sia la loro cittadinanza: il coniuge ed i loro discendenti minori di anni 21 o a carico e gli ascendenti di tale lavoratore e del suo coniuge che siano a carico suo». In altre parole, la moglie di un lavoratore residente in uno Stato membro per ragioni di lavoro, non riceve il permesso di soggiorno in quanto lavoratrice, ma perché coniuge di un lavoratore, e lo riceve a pieno diritto ed illimitato. Il suo tempo libero lo passa dove vuole, senza che l'autorità del Paese d'accoglimento possa contestarle alcunché: anche se lo passa al di là del vicino confine di un Paese non MEC (come nel nostro caso, la Svizzera)

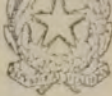
per lavorare in una fabbrica di calze.

In questo senso si sono pronunciati con noi alcuni membri della Comunità a Bruxelles, che porranno ufficialmente il quesito alle autorità del Südbaden.

A questo aspetto «familiare» del caso in questione, s'aggiungono evidentemente quelli più generali della parità di diritti e di trattamento. L'art. 7 del citato regolamento è esplicito in merito: «Il lavoratore cittadino di uno Stato membro non può ricevere sul territorio degli Stati membri, a motivo della propria cittadinanza, un trattamento diverso da quello dei lavoratori nazionali per quanto concerne le condizioni d'impiego e di lavoro. Egli gode degli stessi vantaggi sociali e fiscali dei lavoratori nazionali». Fra questi non dovrebbe mancare, come nel caso della signora Palmisciano, il diritto del «frontaliere» se nel territorio di residenza non c'è possibilità di lavoro. Diritto anche verso Paesi non MEC. Si deve tenere presente che il sig. Palmisciano lavora da ben tredici anni presso la Aluminium-Hütte tedesca; considera se stesso e la propria famiglia già definitivamente integrati nella nuova società e che numerose lavoratrici tedesche attraversano ogni giorno il confine per andare a lavorare nella fabbrica di calze svizzera presso la quale anch'essa era occupata fino al settembre scorso.

LL'UFFICIO VII

del



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere d' Italia* di *Bruxelles* del *P. 3-73*

Bruxelles il C.C.I.E. europeo

COLPO DI SCENA ALL'APERTURA DEI LAVORI: UN DOCUMENTO DEI CONSULTORI CAMBIA L'ORDINE DEL GIORNO - PROPOSTA UN'ARTICOLAZIONE IN GRUPPI DI LAVORO E IL CARATTERE PERMANENTE ALLA COMMISSIONE - IL DOCUMENTO FINALE SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA, DELLA SICUREZZA SOCIALE E SULLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE - LA QUESTIONE DEL VOTO E DELLA DOPPIA CITTADINANZA - IL PROSSIMO C.C.I.E. A ROMA VERSO MAGGIO DOPO GLI INCONTRI CON GLI EMIGRATI ITALIANI DELL'AFRICA, AMERICA LATINA, AUSTRALIA E

AMERICA DEL NORD

BRUXELLES, febbraio. La prima riunione, della Commissione europea del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) ha avuto luogo al 28 febbraio scorso. Come è noto, nella sessione autunnale del novembre scorso, il CCIE (nuova edizione) aveva deciso di creare un sottocomitato per un approfondito delle diverse situazioni emigratorie delle comunità italiane all'estero. Le quattro «commissioni» riguardano: l'Europa, l'America del Sud ed America del Nord. La decisione — tale soprattutto se si considerano i diversi interessi e le diverse condizioni ambientali e storiche delle singole emigranti — ha trovato pertanto una buona esecuzione a Bruxelles, dove i consultori dell'area europea si sono dati convegno per discutere un ordine del giorno preannunciato (nel nostro giornale) in quattro punti e fin dall'apertura delle sedute contestato all'unanimità dai pre-

te e, allo scopo di garantire un'efficace attività, si rende necessaria un'articolazione in «Gruppi di lavoro» su problemi specifici. La Commissione permanente ed i gruppi di lavoro, ovviamente, devono essere dotati dei necessari mezzi e poter usufruire degli idonei strumenti.

Questa proposta è dettata dalla convinzione che il CCIE, nelle sue funzioni istituzionali e nelle sue articolazioni, dev'essere uno strumento di consultazione attiva delle comunità italiane all'estero, intendendo con ciò rispondere ad una fondamentale funzione del Comitato e cioè quella di porre nella condizione reale di operare quali strumenti di saldatura fra i problemi dell'emigrazione e l'amministrazione dello Stato i rappresentanti delle comunità italiane all'estero, in conformità allo spirito della legge istitutiva.

Poste queste premesse, esprimono le seguenti convinzioni:

a) — L'ordine del giorno dei lavori della Commissione — con le premesse relative (elaborazione dei documenti preparatori etc. dev'essere predisposto d'intesa fra il ministero degli Esteri e la Commissione).

b) — Poiché i problemi dell'emigrazione hanno una vastità che supera l'ambito del Sottosegretariato dell'Emigrazione ed Affari sociali (es.: questioni culturali o rapporti con la CEE) si rende indispensabile che il rapporto coinvolga anche le altre deleghe di competenza del Ministero degli Affari Esteri.

c) — Allo scopo di mettere i consultori nelle condizioni di svolgere il loro ruolo con il maggior numero di informazioni possibile, si rende inoltre indispensabile garantire il flusso delle notizie che riguardano l'emigrazione tramite una precisa e sistematica azione. Si fa specifica istanza di avere a disposizione documenti che riguardano l'emigrazione delle seguenti sedi: Commissione parlamentare Esteri Senato e

Camera; Commissioni CEE; Parlamento europeo; altre eventuali.

d) — Rilevano con grande disappunto che all'Ordine del giorno, predisposto dal Ministero degli Affari Esteri, non risulta la preparazione della progettata «Conferenza Nazionale dell'Emigrazione», come era stata decisa in sede di riunione plenaria nello scorso novembre: una tale prassi è fra le più evidenti convalide della necessità di quanto affermato e richiesto al punto a).

Dopo queste considerazioni, si propone il seguente ordine del giorno:

1. — Funzionamento e contenuti della Commissione e problemi più urgenti delle

single situazioni nazionali ed europee.

2. — Conferenza nazionale dell'emigrazione.

3. — Composizione e nomine della 5.a Commissione.

4. — Scuola.

5. — I lavori proseguiranno poi secondo quanto previsto dall'ordine del giorno predisposto dal Ministero Esteri. «Firmato: Galli, Moser, Bechi, Garlazzo, Ridolfi, Giacomini, Franchi, Mauro, Zamboni, Drioli, Bolaffio, Lodi, Pagnini, Morassut, Rampa, Ferioli, Maturi, Zanier, Cianca ed Ortolan».

Il testo del documento finale

Dopo l'accoglimento della

modifica dell'ordine del giorno, i lavori sono proseguiti in seduta plenaria nelle giornate di lunedì 26 e martedì 27; mercoledì 28 invece, sono stati costituiti quattro gruppi di studio separati che hanno elaborato un documento sui seguenti temi: Conferenza nazionale dell'emigrazione; introduzione di politica emigratoria; scuola; sicurezza sociale. I quattro documenti, approvati nell'assemblea generale di chiusura, a tarda sera del mercoledì, sono stati infine raggruppati e definiti come documento conclusivo dei lavori. Ecco il testo integrale dell'esaustiva documentazione finale di questa prima riunione europea del CCIE:

«Nei giorni 26, 27 e 28 febbraio 1973 si sono riuniti a Bruxelles i membri della Commissione Europea del Comitato Consultivo Italiano all'Estero.

Essi constatano che la Commissione Europea del C.C.I.E., configurata sulla base delle deliberazioni della VI Sessione, e meglio specificata nel suo funzionamento e nei suoi contenuti, così come si ritrova nel documento adottato all'inizio della seduta, trova una possibilità di migliore collegamento e quindi di positivo lavoro tra i problemi dell'emigrazione e l'Amministrazione dello Stato.

In effetti, la sua configurazione permanente e l'articolazione in gruppi di lavoro su specifici problemi permette di saldare le esigenze dell'emigrazione, di cui i Consultori sono tramite, a livello di Governo italiano, C.C.E. e di singoli Paesi di immigrazione.

Durante la seduta i rappresentanti degli emigrati e delle loro associazioni, dei sindacati e di altri enti, hanno illustrato ed esaminato le difficoltà incontrate e i problemi più urgenti che si pongono ad oltre 2,5 milioni di emigrati italiani in Europa. Essi hanno denunciato le gravi conseguenze per i lavoratori della crisi monetaria e della situazione creata sul mercato europeo del lavoro, caratterizzata da profonde disuguaglianze, discriminazioni, forme di mercato nero, subappalto e intenso sfruttamento degli emigrati e dei lavoratori nazionali, da sistematiche violazioni padronali e dalla non applicazione dei contratti collettivi, leggi del lavoro, accordi bilaterali di emigrazione, norme comunitarie e internazionali della manodopera.

Essi hanno insistito affinché in questa situazione:



Ministero degli Affari Esteri

2

dal Giornale

R/

— i Governi e la C.E.E. prendano le misure che s'impongono per fare applicare gli impegni presi, combattere le forme di sfruttamento intenso ed illegale, garantire attraverso gli organismi esistenti o da creare un'effettiva parità di trattamento e di diritti ai lavoratori di tutte le nazionalità;

— il Governo italiano adotti le necessarie iniziative e misure nella C.E.E. e con gli altri Paesi, svolga un'azione molto più efficace in Italia ed all'estero per migliorare radicalmente la tutela degli emigrati in tutti i campi e particolarmente per quanto si riferisce agli aspetti giuridici, la sicurezza sociale, la scuola, la formazione professionale, gli alloggi, ecc.

In questo quadro i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni di emigrati e di altri enti operanti in Italia ed all'estero hanno chiesto e proposto tra l'altro:

1. Un funzionamento più democratico ed efficace del CCIE, un coordinamento più operativo fra i Ministeri, una informazione molto più ampia e tempestiva dei Consultori, una loro consultazione non formale ed una rapida attuazione delle misure da essi proposte e dei pareri espressi.

2. Passi immediati presso i Governi tedesco, francese, svizzero e di altri Paesi per la garanzia dei diritti sindacali, contrattuali e civili degli emigrati, cominciando da quelli proclamati ma non attuati dalla Comunità e dalle legislazioni nazionali, dalla modificazione ed uniformazione delle legislazioni e disposizioni nazionali e locali agli impegni comunitari, bilaterali e internazionali.

3. Sui problemi della doppia cittadinanza si consiglia di non seminare illusioni infondate tra gli emigrati e di non limitarsi ad accordi che la proclamano ma di fatto non garantiscono l'esercizio dei diritti richiesti dagli emigrati. Ciò che bisogna ottenere sul piano operativo è che lo Stato italiano snellisca tutte le procedure e l'azione pratica per garantire effettivamente i diritti degli emigrati in Italia ed all'estero, compreso il passaggio da una cittadinanza all'altra e concludendo a tale scopo tutti gli accordi concreti necessari con gli altri Stati allo scopo di eliminare e superare le vecchie e superate restrizioni nazionali sulla cittadinanza che intralciano l'im-

serimento all'estero, il reinserimento in Italia e la partecipazione a pieni diritti alla vita sindacale, civile e sociale nei vari Paesi.

4. Passi urgenti presso il Governo ed i Cantoni svizzeri per il rispetto degli accordi del giugno 1972, l'esame e la informazione sulle conclusioni dei gruppi di lavoro bilaterali e la sollecita revisione dell'accordo italo-svizzero di emigrazione. Per gli stagionali si propone la costituzione di un gruppo di lavoro bilaterale per controllare la attuazione degli accordi presi, discutere e concordare in termini, eliminare rapidamente tutte le discriminazioni vecchie e nuove che li colpiscono.

La parte italiana di questo gruppo dovrebbe essere insediata al più presto per cominciare subito i suoi lavori, chiedere d'urgenza un incontro con la parte svizzera e

rendere pubbliche le proprie proposte anche in risposta alle misure e nuove discriminazioni introdotte unilateralmente e già rese pubbliche e operanti dalla parte svizzera.

5. I Consultori esprimono la loro piena solidarietà ai lavoratori emigrati in Svezia e non rappresentati nel C.C.I.E. ed il loro appoggio alle rivendicazioni da essi presentate sulle pensioni e sugli altri problemi alle autorità italiane e svedesi.

6. Sulle questioni della formazione professionale degli emigrati, che è uno dei punti che lascia maggiormente a desiderare, il Governo italiano dovrebbe prendere immediatamente iniziative in Italia, nella C.E.E. e negli altri Paesi per l'attuazione dell'impostazione e delle conclusioni del seminario comunitario tenutosi a Torni nell'ottobre 1972.

stificato ritardo e per il fatto che il CCIE non è stato neppure messo a conoscenza delle linee generali del disegno di legge allo studio; sollecita il governo alla presentazione urgente del disegno legislativo per la sua approvazione in tempo utile; riconferma:

— l'opportunità di collegare la preparazione della Conferenza alle iniziative che si svolgono in Italia e all'estero quali: la conferenza sindacale dei paesi di emigrazione e di immigrazione;

— la conferenza tripartita promossa dalla CEE.

La Commissione nell'intento di garantire alla Conferenza un ruolo primario e determinato per l'elaborazione di una nuova politica dell'emigrazione fondata sul riconoscimento delle nuove cause storiche ed economiche contenute le misure risolutive del fenomeno emigratorio, per un'efficace tutela dei lavoratori emigrati, e suscettibili di risolverne i complessi problemi, chiede che nel disegno di legge venga recapito quanto segue:

— che alla realizzazione della Conferenza sia garantito un apporto di analisi e di studio del fenomeno emigratorio in tutte le sue componenti, ma sia soprattutto as-

sicurato l'apporto dell'esperienza viva espresso dalla più larga partecipazione dei partiti politici, delle forze sindacali, e sociali, delle Associazioni degli Enti locali (ANCI, UPI);

— che il ruolo primario di gestione della Conferenza sia riservato al CCIE;

— che la formulazione di temi specifici sia definita sulla base delle conclusioni delle indagini conoscitive del CNEL e della Commissione Esteri CD e dei contributi forniti dai sindacati e dalle associazioni degli emigrati;

— che la redazione dei documenti di lavoro sia effettuata in collaborazione con il CCIE.

La Commissione ritiene infine che venga assicurata alla Conferenza la partecipazione:

— delle Associazioni locali, provinciali e delle regioni;

— delle Associazioni nazionali di lavoratori interessate all'emigrazione;

— delle organizzazioni sindacali italiane;

— delle delegazioni delle associazioni italiane operanti all'estero;

— delle organizzazioni sindacali internazionali;

— delle delegazioni delle organizzazioni sindacali dei paesi di emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Roma

di Napoli

del 8-3-73

A PALAZZO MADAMA

I problemi dell'emigrazione alla commissione per gli esteri

Può considerarsi ormai acquisita la parità dei diritti tra i lavoratori italiani e quelli degli altri Paesi del MEC

ROMA, 8

Il sottosegretario agli Esteri onorevole Elkan ha parlato ieri alla Commissione esteri del Senato sui problemi dell'emigrazione. Dopo avere accennato alle « legittime e non più procrastinabili » aspettative degli emigrati, italiani l'onorevole Elkan ha detto che le prospettive della politica sociale in sede europea puntano ormai sulla necessità di formulare un quadro ampio e di particolari richieste ed offerte di lavoro. Parlando dei problemi più urgenti Elkan ha fatto riferimento alla necessità di un'assistenza scolastica ai figli degli emigrati tale da consentire sia l'inserimento in Italia sia l'inserimento nei paesi ospitanti. Finalità così vaste — ha aggiunto — non si possono conseguire senza adeguati finanziamenti: ed è per questo che attualmente solo il 30 per cento degli emigrati possono usufruire della citata assistenza. Elkan ha poi informato la Commissione che è in corso di preparazione un provvedimento concertato tra i ministeri della Pubblica Istruzione e degli Esteri per affrontare il problema. Accennando ai problemi dell'abitazione e della previdenza degli emigrati, che — ha detto — sono in via di soluzione definitiva, il sottosegretario Elkan ha sottolineato il fatto che la parità dei di-

ritti tra i lavoratori italiani e quelli dei paesi del MEC in cui si trovano può considerarsi ormai acquisita. Ed ha aggiunto che è in via di soluzione il problema relativo allo statuto europeo dei lavoratori e alla istituzione di un fondo comune a vantaggio dei gruppi etnici che intendano conservare le proprie tradizioni culturali. Elkan ha concluso auspicando la costituzione di un comitato permanente per l'emigrazione in seno alla Commissione esteri del Senato, come ha già fatto l'analoga commissione della Camera. La proposta di Elkan ha trovato consensi dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari in seno alla Commissione e del presidente Scelba il quale, in un suo intervento, ha accennato al fondamentale contributo degli emigrati all'economia nazionale in tema di rimesse. Scelba ha quindi auspicato il « rapido formarsi di una visione politica nuova e globale del fenomeno emigratorio a livello di governo ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del *8-3-73*

Promozione culturale

e « entrate invisibili »

Il libro italiano all'estero

Le ultime statistiche registrano un netto incremento delle esportazioni specie nel campo della editoria d'arte e delle enciclopedie

In una civiltà basata sul consumi crescenti e scambi sempre più intensi, sul piano internazionale, anche il libro comincia a diventare per l'Italia un oggetto d'esportazione non più ristretto a una piccola cerchia di intenditori e di specialisti, ma aperto alla fruizione di massa. L'aspetto economico in questo campo, non va sottovalutato, specie se si considera che in certi settori, come i libri d'arte e di musica, le opere grafiche, le enciclopedie illustrate, la nostra editoria si trova in una situazione abbastanza favorevole rispetto alla competizione straniera. Nel caso specifico, infatti, l'ostacolo della lingua viene aggirato dal fatto che l'accento viene posto sull'immagine più che sul testo scritto, senza contare la possibilità aperte dalle coproduzioni che permettono la edizione simultanea in lingue diverse.

Le ultime statistiche del settore rivelano, non senza sorpresa, un notevole incremento delle nostre esportazioni librarie che rispetto a tre anni fa sono state triplicate. Se il profitto commerciale, su un fatturato di vendite che supera i 45 miliardi di lire, non può essere considerato indifferente, c'è un aspetto, tutt'altro che trascurabile, di prestigio e di promozione culturale che va molto al di là di ogni considerazione strettamente utilitaria. Quando si considera che la diffusione all'estero del libro italiano rappresenta una pubblicità indiretta per lo sviluppo del nostro turismo, e in genere per l'incremento della vendita specie degli articoli più strettamente legati al gusto, e alla moda, (ma anche dei prodotti industriali veri e propri, data l'importanza sempre maggiore assunta dall'« industrial design » come punto d'incontro tra le correnti artistiche e la programmazione te-

cnologica) non si potrà fare a meno di ammettere che l'editoria ha un posto tutt'altro che indifferente nell'ambito di quelle « entrate invisibili » che sfuggono al calcolo statistico diretto dei vantaggi e delle perdite.

Altri Paesi, come la Francia e la Germania (ma sotto molti aspetti anche gli Stati Uniti, l'URSS e persino la Cina) si sono resi conto da tempo dell'importanza che la diffusione del libro, in quanto strumento di incidenza culturale nel senso più vasto del termine può avere sia come elemento di stimolo degli scambi commerciali sia come parte integrante dello stesso peso « politico » di un Paese sul piano internazionale. La circolazione delle idee, nel mondo di oggi, tende infatti ad avere, molto più che in passato, una ripercussione immediata sul piano della vita proprio perché il libro non esiste più come frutto isolato e aristocratico.

Nel 1971 le case editrici italiane hanno venduto, all'estero, libri, riviste ed altre pubblicazioni per un totale di 45 miliardi e 200 milioni di lire, secondo le cifre fornite dal servizio informazione e proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio. Inoltre le esportazioni nel settore della produzione libraria sono in costante aumento, se è vero, ad esempio, che sono triplicate rispetto ai 14 miliardi e 360 milioni del 1965. L'incremento riguarda soprattutto i prodotti editoriali legati al libro d'arte e alle enciclopedie ed oscilla tra il 3% avutosi nel 1970 rispetto al 1969 e il 32,6% avutosi nel 1969 rispetto al 1968.

Le altre « voci » importanti riguardano le riviste (8 miliardi), le opere grafiche (2 miliardi), le stampe d'arte (quasi 812 milioni), i testi di musica (290 milioni), le opere a dispense (65 milioni).

Una delle cause di questa espansione è l'attribuzione, alle case editrici che esportano all'estero, di premi a cura di un apposito comitato creato con una legge del 1965. Lo stanziamento, originariamente fissato in 125 milioni, è stato portato nel 1969 a 500 milioni. Le ditte che ne hanno usufruito nel 1971 sono state 240. Di queste 199 hanno esportato libri non scolastici e 70 libri scolastici. Inoltre 99 hanno esportato riviste, 9 testi di musica, 7 opere a dispense, 9 altri prodotti editoriali. Ben 9 case editrici hanno supe-

rato, nelle esportazioni, i 100 milioni annui. La media è tra i 5 e i 20 milioni. E' interessante notare che buona parte delle richieste provengono da biblioteche, università, istituti superiori, enti culturali vari.

Particolarmente interessante ci sembra, a questo proposito, l'opera di promozione cultura svolta dallo Stato con i premi di incoraggiamento alle Case editrici che esportano all'estero.

Quest'opera di promozione si è rivelata fruttuosa, anche sul piano puramente economico, e andrebbe quindi rafforzata e accresciuta come una vera e propria forma di investimento. Ma anche se, al limite, costituisse apparentemente un passivo, dovrebbe essere egualmente incrementata, per i vantaggi indiretti che verrebbe a procurare.

F. M.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Osservatore Romano* di *Città del Vaticano* del *8-3-73*

NELLA RELAZIONE ALLA XXX ASSEMBLEA ANNUALE

La situazione economica del Paese secondo il giudizio della Confindustria

Il documento sottolinea la persistente gravità del momento congiunturale e ne analizza sia gli aspetti interni che quelli internazionali

La trentesima assemblea generale della Confindustria è convocata per domani giovedì. Sarà presieduta dall'ing. Renato Lombardi e vi parteciperanno oltre mille delegati delle associazioni aderenti e dei rappresentanti delle federazioni regionali.

L'ordine del giorno prevede, oltre le dichiarazioni del Presidente e la relazione sull'attività svolta dalla Confindustria nel corso del '72, la determinazione delle direttive di massima per la gestione confederale. Lo statuto confederale non collega all'assemblea di questo anno particolari adempimenti in materia di rinnovo di cariche, fatta eccezione per i probiviri.

Alla immediata vigilia della Assemblea la confederazione ha reso noto le grandi linee della esposizione del presidente Lombardi. L'economia italiana — dice, — è, nell'altro, il documento — al di là dei lievi miglioramenti registrati in alcuni indicatori congiunturali, non ha manife-

contri a livello interconfederale si sono interrotti senza che sia stato possibile realizzare gli obiettivi prefissati e con la sola utilità di far scaturire elementi di riflessione. L'infruttuosità dei tentativi del confronto globale ha poi limitato le occasioni di incontro delle parti sociali nelle trattative per i rinnovi. E' comunque auspicabile — aggiunge la relazione — che il processo di chiarificazione della ricerca di un dialogo tra i protagonisti della vita produttiva del Paese possa condurre in breve tempo alla definizione di linee concretamente operative.

Dopo aver ricordato che i rapporti internazionali hanno subito nel 1972 una importante evoluzione verso la distensione e che nella generale tendenza a realizzare un più stabile assetto mondiale è apparsa in tutta evidenza la necessità dell'Europa di un rilancio verso una vera unione europea, la relazione prosegue rilevando che fintanto che continueranno a sussistere fenomeni di dualismo, con zone altamente industrializzate ed altre emarginate dal processo di industrializzazione, ne deriveranno seri pregiudizi non solo per il Paese ma per un ulteriore progresso della comunità nel suo insieme. Questi fenomeni di dualismo — primi fra tutti il problema del Mezzogiorno d'Italia — non appaiono comunque destinati ad essere superati agevolmente qualora si continui ad utilizzare strumenti di intervento a

vello comunitario ha avuto insuccesso in particolare per la situazione anche la situazione dell'economia italiana. In questa situazione anche la ventilata svalutazione non servirebbe in Italia a ricostituire i necessari tassi di accumulazione e di occupazione.

A proposito della occupazione, la relazione sottolinea che il 1972 ha segnato uno dei peggiori anni del dopoguerra. Nel corso del 1972 è stata da più parti suggerita, come rimedio per la ripresa economica e in particolare in previsione dei maggiori oneri salariali derivanti dai rinnovi di numerosi ed importanti contratti di lavoro, l'adozione di una fiscalizzazione dei contributi previdenziali gravanti sulle aziende industriali.

Una siffatta misura, che pone certamente problemi di finanziamento non trascurabili, dovrebbe peraltro avere un significato che trascende il piano puramente congiunturale ed essere invece intesa soprattutto come avvio verso l'auspicato abbinamento dei vari sistemi parafiscali nell'ambito comunitario. Di qui l'anecessità di un suo inserimento nell'indispensabile radicale riforma previdenziale e sanitaria.

Per quanto riguarda il controverso dilemma congiunturale o riforme di carattere sociale la relazione ribadisce come l'industria non consideri assolutamente le difficoltà congiunturali come un alibi per la strategia del rinvio. Del resto — aggiunge la relazione — l'evidente e riconosciuta impossibilità di modificare nel breve periodo l'assetto tradizionale della struttura sociale ed economica non consente di svolgere attraverso le riforme "un'azione immediata di impulso sugli investimenti e sulla occupazione. Pertanto questa dovrebbe basarsi sulla manovra di altre componenti della spesa pubblica e di altri strumenti, in particolare, il rinnovato sistema tributario. Nel contempo e parallelamente però va perseguita con pari impegno l'opera di apprestamento di infrastrutture sociali e di adeguamento delle strutture economiche ai fini di un più equo ed equilibrato sviluppo.

carattere meramente nazionale. Un problema di queste proporzioni postula una vera e propria politica comune, elaborata, gestita e finanziata dalla comunità. La relazione generale affronta, poi, i problemi legati alla situazione monetaria e sottolinea, innanzitutto, che le attuali incertezze sono accresciute.

Le incertezze collegate ai problemi monetari sono state dalle tensioni inflazionistiche che hanno interessato, anche nel 1972, le economie occidentali e in particolare l'Europa. Il tasso medio di aumento che si era tenuto al di sotto del tre per cento dal 1958 al 1968, dal 1969 al 1972 è in pratica raddoppiato, ponendo il problema dell'inflazione al vertice di quelli da risolvere. L'impostazione di una politica antiflazionistica a li-

to, nel '72, significative variazioni dei momenti che l'avevano negativamente caratterizzato negli anni immediatamente precedenti. I segni più evidenti di questa crisi sono forniti dalla netta contrazione dell'occupazione, soprattutto nel settore industriale; dall'ulteriore flessione degli investimenti; dalle accresciute tendenze sui prezzi; dalla bassa produttività della spesa pubblica e dall'accentuato stato di dissesto di gran parte delle im-

zioni. Lo stesso incremento del reddito nazionale, circa il 3 per cento, ha contrastato il sostanziale arresto del processo di sviluppo del paese. Il fatto nuovo del 1972 può essere tuttavia individuato nella generalizzata presa di coscienza della gravità di questa situazione e dei

momenti cruciali di verifica della dialettica sviluppata nel corso del '72. Sono stati la continuazione dei contatti a livello interconfederale e il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti. Gli in-

tc
b
zi
d
5.
c
v
h

S
I
E



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

141

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

La Nazione

di *Firenze*

del *8-3-73*

Lindsay lascia la carica di sindaco

New York, 7 marzo.

John Lindsay, sindaco di New York da otto anni, ha annunciato in una conferenza stampa che non ha intenzione di presentarsi candidato all'ufficio di primo cittadino per la terza volta consecutiva.

Per l'ufficio di primo cittadino di New York restano in lizza sette candidati, tra i quali l'italo-americano Mario Biaggi, ex agente di polizia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del *8-3-73*

IN COMMISSIONE

Discussi i problemi della emigrazione

Le attese dei nostri lavoratori all'estero definite dal sottosegretario Elkan «legittime e non più procrastinabili» — Un intervento di Scelba

Il sottosegretario agli Esteri on. Elkan ha parlato ieri alla commissione Esteri del Senato sui problemi dell'emigrazione. Dopo aver accennato alle «legittime e non più procrastinabili» aspettative degli emigrati italiani l'on. Elkan ha detto che le prospettive della politica sociale in sede europea puntano ormai sulla necessità di formulare un quadro ampio e di articolare richieste ed offerte di lavoro. Parlando dei problemi più urgenti Elkan ha fatto riferimento alla necessità di un'assistenza scolastica ai figli degli emigrati tale da consentirne sia l'inserimento in Italia sia l'inserimento nei paesi ospitanti. Finalità così vaste — ha aggiunto — non si può conseguire senza adeguati finanziamenti; ed è per questo che attualmente solo il 30 per cento degli emigrati possono usufruire della citata assistenza. Elkan ha poi informato la commissione che è in corso di preparazione un provvedimento concertato tra i ministeri della Pubblica Istruzione e degli Esteri per affrontare il problema.

Accennando ai problemi dell'abitazione e della previdenza degli emigrati, che — ha detto — sono in via di soluzione definitiva, il sottosegretario Elkan ha sottolineato il fatto che la parità dei diritti tra i lavoratori italiani e quelli dei paesi del MEC in cui si trovano può considerarsi ormai acquisita. Esiste solo — ha aggiunto — una questione di più diffusa conoscenza dei propri diritti da parte degli emigrati. Elkan, ancora riferendosi all'emigrazione italiana nei paesi della Comunità europea, ha detto che è in via di soluzione il problema relativo allo statuto europeo dei lavoratori e alla istituzione di un fondo comune a vantaggio dei gruppi etnici che intendano conservare le proprie tradizioni culturali.

Elkan ha concluso auspicando la costituzione di un comitato permanente per l'emigrazione in seno alla commissione Esteri del Senato, come ha già fatto l'analoga commissione della Camera. La proposta di Elkan ha provato consensi dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari in seno alla commissione e del presidente Scelba il quale, in un suo intervento, ha accennato al fondamentale contributo degli emigrati all'economia nazionale in tema di rimesse. Scelba ha quindi auspicato il «rapido formarsi di una visione politica nuova e globale del fenomeno emigratorio a livello di governo».